



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

giugno 2021

2021

7



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

Numero 7 - giugno 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Genova**

Via Dante, 3  
16121 Genova  
telefono +39 010 54911

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia della Liguria, la pandemia e la digitalizzazione</b>	5
<b>Riquadro:</b> <i>Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale</i>	7
<b>2. Le imprese</b>	11
Gli andamenti settoriali	11
<b>Riquadro:</b> <i>Il nuovo viadotto "Genova-San Giorgio"</i>	13
La transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico	17
<b>Riquadro:</b> <i>Le politiche di sostenibilità ambientale nei documenti di pianificazione dei porti liguri</i>	17
Le condizioni economiche e finanziarie	20
<b>Riquadro:</b> <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese</i>	22
I prestiti alle imprese	22
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	26
L'occupazione	26
<b>Riquadro:</b> <i>Tasso di occupazione e fattori demografici</i>	26
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	29
Il reddito e i consumi delle famiglie	30
<b>Riquadro:</b> <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	34
La ricchezza delle famiglie	36
L'indebitamento delle famiglie	37
<b>4. Il mercato del credito</b>	40
La struttura	40
I finanziamenti e la qualità del credito	41
La raccolta	44
<b>5. La finanza pubblica decentrata</b>	46
Le spese degli enti territoriali	46
<b>Riquadro:</b> <i>Le infrastrutture idriche per uso civile</i>	47
La sanità	49
<b>Riquadro:</b> <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	50

Le entrate degli enti territoriali	52
Il risultato di amministrazione degli enti territoriali	53
Il debito	54
<b>Appendice statistica</b>	<b>55</b>

---

*I redattori di questo documento sono: Alessandro Fabbrini (coordinatore), Luigi Gazzano, Gioia Maria Mariani e Davide Revelli.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Valeria Brusone, Dalia Maria Pizzillo e Anna Maria Russo.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

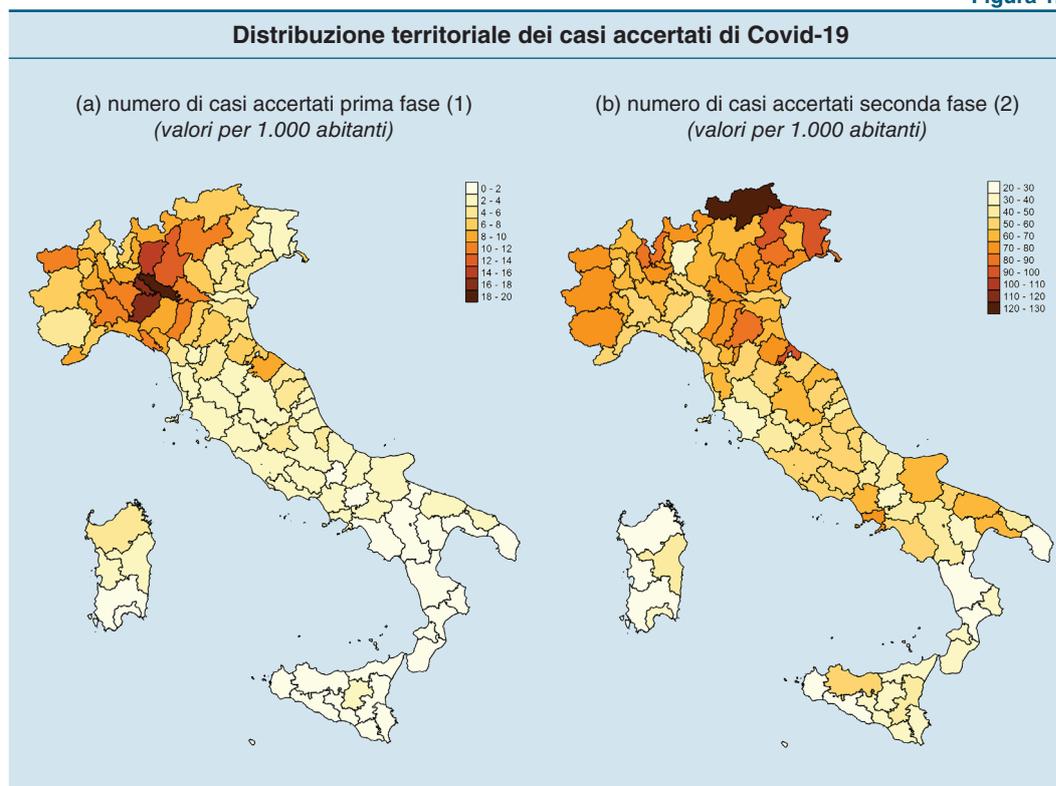
## 1. L'ECONOMIA DELLA LIGURIA, LA PANDEMIA E LA DIGITALIZZAZIONE

La pandemia di Covid-19, manifestatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente anche in Liguria, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale, sebbene con risultati differenziati tra i principali settori: il terziario, che in regione riveste un peso particolarmente importante, è risultato più sfavorito dalle misure di limitazione alla mobilità necessarie al contenimento del virus e dalla minore spesa da parte di famiglie residenti e turisti, mentre l'industria ha recuperato nella seconda metà dell'anno buona parte del calo produttivo registrato durante il lockdown primaverile.

*Il quadro epidemiologico e le misure restrittive.* – Nella prima fase dell'epidemia (febbraio-maggio 2020), dall'epicentro in Lombardia il contagio è rimasto circoscritto in alcune regioni del Nord (fig. 1.1.a), anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale; la seconda fase, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosetentrionali (fig. 1.1.b).

In Liguria le nuove infezioni hanno raggiunto un primo picco nella seconda metà di marzo, per diminuire progressivamente in seguito e quasi azzerarsi nei

Figura 1.1



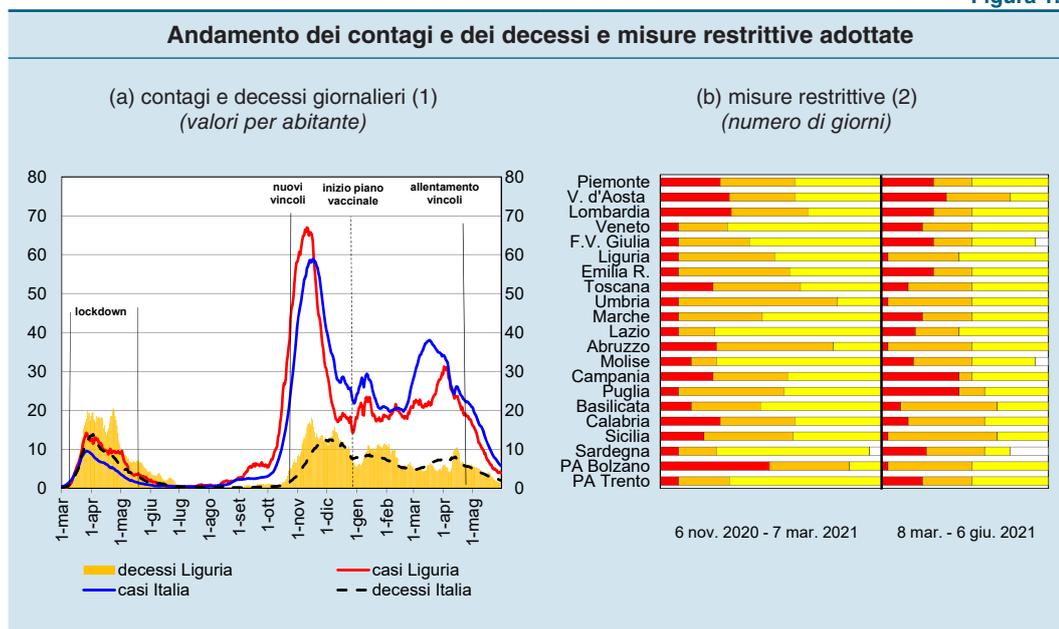
Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>) che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse nel rapporto almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

mesi estivi. Nella seconda fase della pandemia i nuovi casi rilevati sono tornati rapidamente a salire in regione come nel resto dell'Italia, per raggiungere un nuovo massimo in novembre, di intensità notevolmente superiore al precedente (fig. 1.2.a).

Come in molti Paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità, sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali, cui è seguito un graduale allentamento nei mesi estivi con il progressivo calo delle infezioni e dei decessi. Nella seconda fase della pandemia, con la recrudescenza dei contagi dall'ottobre scorso, sono state nuovamente introdotte misure restrittive volte a garantire il distanziamento sociale. A differenza della prima fase, nella seconda le restrizioni sono state graduate sui territori in base ai livelli di contagiosità del virus e di capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020 al 7 marzo 2021 la Liguria è stata sottoposta a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione") per circa due mesi, un periodo di lunghezza pari alla media nazionale; successivamente, nel territorio ligure le restrizioni previste per le zone a rischio alto e medio sono state necessarie in misura inferiore a quelle di quasi tutte le altre regioni (fig. 1.2.b).

Figura 1.2



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

*Le imprese.* – Nel 2020 la produzione e le vendite in termini reali delle imprese industriali liguri sono lievemente diminuite; l'ampia contrazione registrata durante il

lockdown primaverile è stata in gran parte recuperata nei mesi successivi, grazie alla rilevanza in regione di comparti con lunghi cicli produttivi, come la cantieristica, che risentono con ritardo delle fluttuazioni cicliche. Nel complesso dell'anno l'attività del settore edile è rimasta stabile sui livelli del 2019; vi ha contribuito la prosecuzione dei lavori alle principali opere infrastrutturali, tra cui il nuovo viadotto "Genova-San Giorgio" inaugurato in agosto.

Tra i comparti del terziario i flussi turistici si sono contratti significativamente, con una riduzione particolarmente intensa per le presenze straniere; i transiti crocieristici si sono pressoché azzerati. La movimentazione mercantile presso i porti liguri ha risentito delle iniziative di contenimento della pandemia introdotte dall'Italia e dai suoi principali partner commerciali. Nell'intermediazione immobiliare si è interrotta la crescita del numero delle compravendite che aveva caratterizzato i 6 anni precedenti. Gli esercizi commerciali e della ristorazione hanno sofferto, oltre che dei periodi di lockdown, dei minori afflussi turistici e della ridotta capacità di spesa delle famiglie.

La diminuzione del fatturato ha avuto conseguenze rilevanti sui risultati reddituali e sul fabbisogno finanziario delle imprese liguri; quest'ultimo è stato in gran parte soddisfatto dall'aumento dell'indebitamento bancario, più intenso per le aziende di piccole dimensioni. Il ricorso alle misure di sostegno della liquidità (moratorie e garanzie pubbliche sui nuovi prestiti) è stato ampio, specie da parte dei settori più esposti alla fase congiunturale sfavorevole, quali il commercio, l'alloggio e la ristorazione, i viaggi e il noleggino. Tali misure, insieme alla sospensione delle istanze di fallimento, hanno contenuto il numero di aziende in uscita dal mercato.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Le ripercussioni della pandemia sul mercato del lavoro, che negli anni più recenti aveva avuto una ripresa modesta nel confronto con il Nord Ovest e l'Italia, sono state significative. Gli effetti sono stati intensi per i lavoratori autonomi e i dipendenti a tempo determinato; le misure governative di sostegno hanno comunque contenuto l'impatto occupazionale complessivo, a fronte di un'ampia contrazione delle ore lavorate. Tra i lavoratori dipendenti la riduzione delle assunzioni nette ha colpito con maggiore severità i comparti commerciale, turistico e dell'intrattenimento, i giovani e le donne. L'emergenza sanitaria ha comportato, come nel resto del paese, un netto incremento dello smart working; malgrado la Liguria presenti un livello di digitalizzazione comparabile a quello medio italiano (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*), l'utilizzo del lavoro agile nel settore privato, specializzato nel terziario tradizionale con prevalenza di micro imprese, non ha raggiunto in media il livello osservato nelle aree territoriali di confronto.

#### UN INDICATORE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

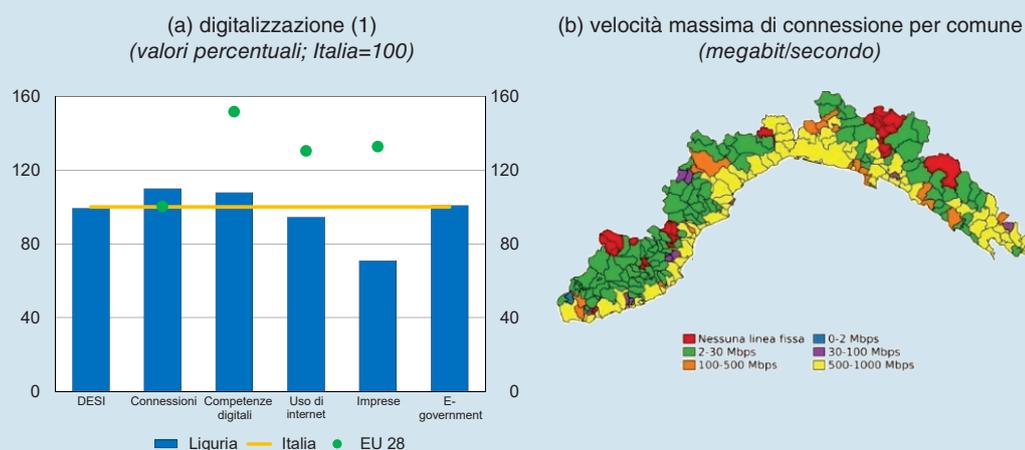
La pandemia di Covid-19 ha evidenziato l'importanza dello sviluppo digitale: la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*), dell'istruzione (cfr. nel capitolo 3 il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus. Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nel *Digital Economy and Society Index*

(DESI 2020), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri considerando cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), le competenze digitali, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali dell'Amministrazione pubblica. Nostre elaborazioni con maggiore livello di dettaglio territoriale mostrano che nel 2019 il grado di digitalizzazione ligure era risultato nel complesso in linea con la media nazionale (figura, pannello a)<sup>1</sup>.

L'indice che valuta la connettività, sia in termini di copertura delle reti sia considerando la sottoscrizione di abbonamenti da parte delle famiglie, era superiore alla media nazionale, a sua volta coincidente con quella UE. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), riferiti al 2019, circa tre quarti delle famiglie liguri erano raggiunti da una connessione ad almeno 30 megabit al secondo, a fronte di due terzi nella media nazionale; anche l'incidenza della disponibilità di linee fisse ultraveloci (oltre 100 megabit/secondo) era superiore a quella italiana (rispettivamente 46,9 e 34,5 per cento). La quota dei comuni raggiunti da linee veloci o ultraveloci era invece sostanzialmente allineata al complesso del paese e prossima al 45 per cento (figura, pannello b).

Figura

#### Indicatore di digitalizzazione e distribuzione delle velocità di connessione delle reti fisse in Liguria



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce Digital economy and society index (DESI).

(1) La media UE 28 è ottenuta riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (dell'Amministrazione pubblica in generale nel DESI, relativo ai soli enti locali nelle nostre elaborazioni).

Anche l'indicatore che valuta le competenze digitali era in Liguria di poco superiore alla media italiana, grazie sia alla quota di popolazione che effettivamente utilizza internet con competenze digitali almeno di base, sia all'incidenza degli specialisti e dei laureati ICT rispettivamente sul totale degli occupati e dei laureati.

<sup>1</sup> Rispetto alla metodologia DESI le nostre elaborazioni presentano lievi differenze dovute alla mancanza di alcune variabili a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce Digital economy and society index).

Nel complesso l'utilizzo dei servizi internet in Liguria era lievemente inferiore all'intera Italia: a fronte di un più intenso ricorso alla rete nell'effettuare operazioni bancarie e acquisti di beni o servizi, si rilevava un suo minore uso a fini ricreativi e comunicativi (fruizione di giochi e filmati, videochiamate, partecipazione ai social network).

L'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese costituiva l'unico ambito in cui la Liguria registrava un ampio ritardo rispetto alla media italiana: lo scarto è stato determinato dalla ridotta adozione di software gestionali ERP<sup>2</sup> e di servizi cloud di livello medio o avanzato, oltre che da un più limitato ricorso, nel rapporto con i clienti, a e-commerce e social network.

<sup>2</sup> *Enterprise Resource Planning*, software che condividono informazioni tra diverse aree funzionali.

La difficile situazione congiunturale e i periodi di limitazione agli spostamenti hanno ostacolato anche la ricerca di lavoro, determinando un aumento del tasso di inattività, con effetti più intensi per i giovani e le donne.

Il reddito disponibile delle famiglie ha subito le conseguenze della pandemia non solo nel livello, ma anche nella distribuzione; con riferimento ai soli redditi da lavoro, le disuguaglianze si sono fortemente accentuate. Il potenziamento del sistema di trasferimenti in favore di lavoratori e famiglie ha comunque contribuito a mitigare il calo del reddito disponibile. Come in Italia, anche in Liguria i consumi delle famiglie si sono ridotti in misura sensibilmente più ampia rispetto al reddito.

Le famiglie liguri hanno affrontato l'emergenza sanitaria in condizioni più solide rispetto alla media nazionale, con una ricchezza totale pari a circa 11 volte il reddito disponibile; nella gestione del loro portafoglio finanziario, nel 2020 si è accentuata la preferenza verso le attività più liquide, a causa dell'elevata incertezza del quadro economico, con un'accelerazione dei depositi in conto corrente.

Nel 2020 il credito alle famiglie ha rallentato, a causa del contenuto ricorso al credito al consumo, in connessione con la contrazione degli acquisti; il tasso di crescita dei mutui è rimasto invece pressoché invariato. Il grado di indebitamento delle famiglie liguri, dato dal rapporto tra i debiti finanziari e il reddito disponibile, si è innalzato, soprattutto per la diminuzione di quest'ultimo, rimanendo comunque su un livello inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia.

*Il mercato del credito.* – Dopo la riduzione registrata nell'anno precedente, nel 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati a crescere grazie alla forte espansione dei finanziamenti al comparto produttivo, che ha beneficiato delle misure pubbliche di sostegno della liquidità. Queste ultime, insieme all'orientamento espansivo della politica monetaria, hanno contribuito a mantenere distese le condizioni di offerta. Dagli indicatori di deterioramento del credito non sono ancora emersi segnali di peggioramento, grazie alle misure di sostegno a imprese e famiglie e alla flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti; la perdurante incertezza sull'evoluzione

del quadro macroeconomico ha comunque determinato un incremento della rischiosità dei finanziamenti in essere.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2020 gli enti decentrati liguri hanno incrementato le voci di spesa dirette ad attenuare le conseguenze negative della pandemia per famiglie e imprese; vi si è associata una riduzione delle entrate extra tributarie e per tributi propri, a causa della fase congiunturale sfavorevole e in parte per le esenzioni introdotte.

L'attività degli enti è stata sostenuta dall'incremento dei trasferimenti ricevuti dallo Stato. Nel settore sanitario la dotazione di personale è stata rafforzata e si è fatto un maggiore ricorso a incarichi di collaborazione. In Liguria l'assistenza territoriale si caratterizza per il soddisfacente livello della prevenzione, dell'attività ambulatoriale e della disponibilità di strutture residenziali, ma è in ritardo nelle forme più moderne di assistenza, quali ad esempio la telemedicina.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di 116 imprese industriali con almeno 20 addetti, nella seconda metà del 2020 l'industria ligure ha recuperato buona parte del calo produttivo subito nel primo semestre a seguito della pandemia di Covid-19: nell'intero anno l'attività, in termini di ore lavorate, è diminuita di circa il 3 per cento rispetto al 2019; il fatturato a prezzi costanti si è ridotto dell'1,3 per cento (tav. a2.1). Gli effetti della sfavorevole fase congiunturale sono stati attenuati dalla rilevanza in regione di comparti con lunghi cicli produttivi, quali la cantieristica e la realizzazione di impianti, meno influenzati dagli andamenti di breve periodo della domanda. Anche la spesa per investimenti fissi ha registrato una dinamica migliore rispetto alle previsioni al ribasso formulate alla fine dell'estate, proseguendo l'espansione dell'anno precedente.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nella seconda parte del 2020 il settore edilizio ligure è riuscito a recuperare quanto perso nel primo semestre. Il valore della produzione presso le aziende di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'indagine della Banca d'Italia è rimasto in media stabile, sia nella componente privata, sia nelle opere pubbliche. Il numero di imprese edili attive è leggermente aumentato (0,5 per cento).

Con riferimento alle principali opere pubbliche, sono continuati i lavori per il Terzo valico appenninico, cui in luglio si sono aggiunti – dopo due anni di interruzione – quelli al nodo ferroviario urbano di Genova, sotto la responsabilità di un commissario straordinario unico per entrambe le opere. In agosto è stato inoltre inaugurato il nuovo viadotto sul Polcevera, a poco meno di due anni dal crollo del Ponte Morandi (cfr. il riquadro: *Il nuovo viadotto "Genova-San Giorgio"*). Per la gronda autostradale di Ponente si sono pressoché concluse le attività propedeutiche (indagini ed espropri), in attesa dei successivi passaggi autorizzativi.

Nelle infrastrutture portuali sono proseguiti i lavori di potenziamento in attuazione della L. 130/2018 (decreto "Genova"), dell'Accordo di programma di Vado Ligure e dei Piani operativi triennali delle Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale: in particolare, si sono registrate le aperture commerciali dei nuovi terminal container di Vado e Calata Bettolo a Genova.

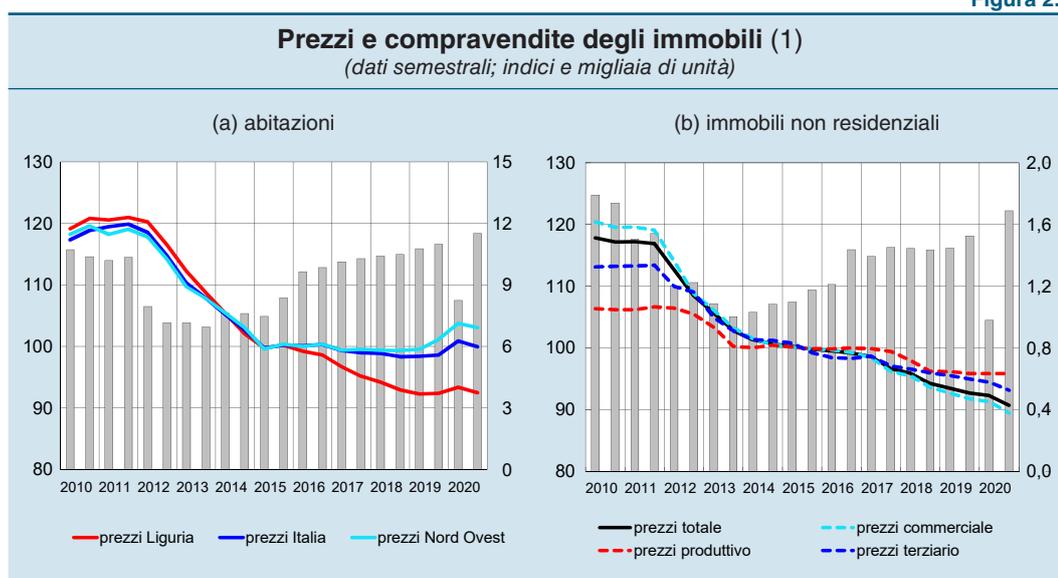
Non vi sono stati invece progressi nel raddoppio della linea ferroviaria a Ponente e della "Pontremolese" tra La Spezia e Parma, ma entrambe le opere sono state inserite dal Governo tra i 57 interventi prioritari a livello nazionale (ex DL 32/2019), affidati a commissari straordinari.

La crisi collegata all'emergenza sanitaria ha determinato una contrazione del mercato immobiliare; dopo sei anni consecutivi di crescita, infatti, nella media del 2020 il numero di compravendite di case è diminuito di circa il 9 per cento (di quasi l'8 nella media nazionale). Al calo registrato nella prima parte dell'anno, collegato anche alle misure di limitazione alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi

(fig. 2.1.a). In base a nostre elaborazioni sugli annunci presenti nella piattaforma digitale Immobiliare.it, tra la fine del 2020 e i primi mesi dell'anno in corso l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti di case è rimasta elevata. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono aumentati marginalmente.

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite (-10,2 per cento); come per le abitazioni, al forte ridimensionamento del primo semestre è seguito un significativo recupero (fig. 2.1.b). I prezzi si sono ulteriormente ridotti, con maggiore intensità nel comparto commerciale.

Figura 2.1



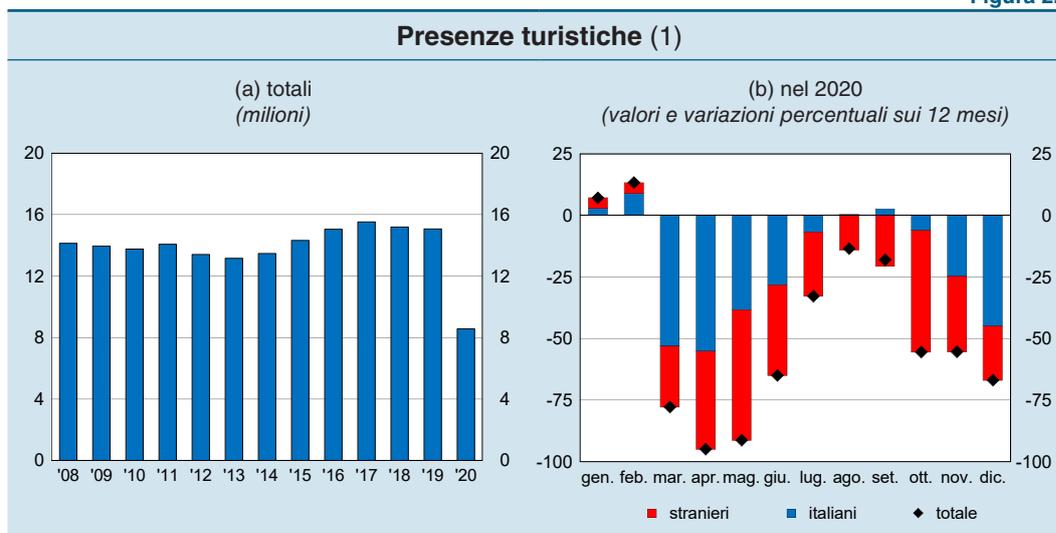
Fonte: elaborazioni su dati Istat e OMI. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Gli istogrammi delle compravendite sono in migliaia di unità; scala di destra.

*I servizi privati non finanziari.* – Il comparto dei servizi riveste in Liguria un peso rilevante nel confronto con le altre regioni del Nord Italia e si basa su attività dipendenti dalla mobilità di merci e persone, quali la logistica, il commercio e il turismo, l'intermediazione immobiliare; gli effetti della crisi sanitaria si sono trasmessi al terziario sia a causa delle misure di distanziamento sociale necessarie per contenere l'epidemia, sia per la contrazione dei consumi delle famiglie. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle aziende dei servizi con almeno 20 addetti, nel 2020 il fatturato in termini reali è diminuito del 6 per cento circa.

Le presenze turistiche in regione si sono ridotte di oltre il 40 per cento (fig. 2.2.a e tav. a2.2): la riduzione è stata molto più intensa per i pernottamenti degli stranieri, scesi in media d'anno di circa due terzi. Durante l'estate l'andamento negativo si è significativamente attenuato, ma le presenze sono tornate a diminuire con l'introduzione delle nuove restrizioni alla mobilità imposte negli ultimi mesi dell'anno (fig. 2.2.b). Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei turisti stranieri in Liguria si è quasi dimezzata (a livello nazionale il calo è stato superiore al 60 per cento).

Figura 2.2



Fonte: Regione Liguria (anno 2020) e Istat (anni precedenti).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Dati provvisori per il 2020.

## IL NUOVO VIADOTTO “GENOVA-SAN GIORGIO”

Il crollo del Ponte Morandi del 14 agosto 2018 ha avuto rilevanti conseguenze negative in uno dei maggiori nodi logistici nazionali. Il Ponte costituiva infatti in regione l'unico collegamento autostradale nella direzione est-ovest, in prossimità dell'intersezione con altri due tratti autostradali verso l'entroterra e del principale porto italiano di destinazione finale delle merci containerizzate<sup>1</sup>. Lo scalo genovese, che utilizza la rete stradale per oltre l'80 per cento della propria movimentazione commerciale, ha nelle imprese di gran parte del Nord Italia il proprio naturale bacino di utenza<sup>2</sup>. In termini di valore aggiunto, l'attività di trasporto e magazzinaggio ha in Liguria un peso più che doppio rispetto al complesso del paese (secondo i *Conti territoriali* dell'Istat, 11,7 per cento nel 2018; 5,5 per cento in Italia).

Nell'autunno successivo al crollo il Governo ha previsto, prima con il DL 109/2018 e poi con la sua conversione nella L. 130/2018, una serie di interventi per affrontare la situazione di emergenza e ristorare i cittadini e le attività economiche direttamente o indirettamente colpiti dalla calamità<sup>3</sup>. Ha inoltre nominato il Sindaco della Città metropolitana di Genova commissario straordinario per la ricostruzione del nuovo viadotto, prevedendo che egli potesse operare in deroga a ogni disposizione diversa da quelle penali, dal cosiddetto codice antimafia e dai vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. L'intervento si qualificava inoltre come ripristino, in estrema urgenza, di un'opera di protezione civile, per il quale la stessa normativa comunitaria prevede procedure più celeri di quelle ordinarie.

Le proposte progettuali sono state raccolte attraverso una consultazione pubblica e vagliate con l'ausilio di un collegio di esperti esterni alla struttura commissariale;

<sup>1</sup> Statistiche Assoporti sul 2017.

<sup>2</sup> SRM/Contship, *Corridoi ed efficienza logistica dei territori*, 2021.

<sup>3</sup> Per una sintesi delle principali misure, cfr. il riquadro: *Il Ponte Morandi in L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2019.

la successiva negoziazione ristretta ha portato alla selezione del progetto proposto dall'architetto Renzo Piano. I due distinti appalti per la demolizione e la ricostruzione sono stati aggiudicati nel dicembre del 2018; le attività propedeutiche alla demolizione sono cominciate nello stesso mese, l'effettivo smantellamento è stato avviato nel febbraio successivo, per concludersi in agosto. Nel frattempo i lavori di ripristino avevano già avuto inizio, con la posa dei primi pali di fondazione nell'aprile del 2019 e la prima gettata di cemento in giugno. Il nuovo viadotto "Genova-San Giorgio" è stato inaugurato il 3 agosto del 2020 e aperto al traffico il giorno successivo, a meno di due anni dal crollo.

I tempi di realizzazione delle opere pubbliche in Italia sono da tempo oggetto di dibattito, ma le informazioni disponibili al riguardo rimangono parziali sia nel grado di copertura delle rilevazioni, sia nel novero delle variabili raccolte<sup>4</sup>. Il migliore dettaglio informativo riguarda le opere finanziate attraverso le politiche di coesione, per le quali l'ultimo rapporto di monitoraggio<sup>5</sup> indica una durata media di realizzazione (comprensiva di tutte le fasi di progettazione ed esecuzione dei lavori) pari a 4,4 anni. Le durate medie variano con la complessità dell'intervento: per le opere di importo paragonabile al nuovo viadotto "Genova-San Giorgio" (oltre i 100 milioni di euro), comprese quelle di nuova costruzione, si raggiungono quasi i 16 anni; di questi, circa il 40 per cento è costituito dai "tempi di attraversamento", dedicati alle attività prevalentemente amministrative necessarie ai passaggi tra le varie fasi dell'appalto: progettazioni preliminare, definitiva ed esecutiva, aggiudicazione, esecuzione dei lavori, entrata in esercizio.

I tempi di realizzazione del viadotto "Genova-San Giorgio", oltre che essere stati notevolmente inferiori a quelli medi riportati dalle statistiche nazionali più recenti, risultano contenuti anche nel confronto internazionale con alcuni interventi di ricostruzione d'urgenza degli ultimi 20 anni in paesi con assetto economico e istituzionale simile all'Italia, tenendo conto della diversa lunghezza lineare delle infrastrutture coinvolte (tavola). Oltre ai tempi strettamente tecnici di progettazione ed esecuzione dei lavori, i periodi considerati includono i giorni intercorrenti tra il crollo della struttura preesistente e l'avvio delle procedure di appalto, riflettendo

#### Tavola

##### Tempi di ricostruzione di alcuni ponti (1)

Ponte	Lunghezza in metri	Periodo di realizzazione (2)
Genova-San Giorgio	1.067	Ago. 2018 – Ago. 2020
Hintze Ribeiro (Portogallo)	300	Mar. 2001 – Mag. 2002
I35W St. Anthony Falls (Stati Uniti)	371	Ago. 2007 – Set. 2008
Skjeggstad (Norvegia)	229	Feb. 2015 – Lug. 2016

Fonte: Commissario straordinario per la ricostruzione del viadotto Polcevera, LCW Consult, Dipartimento dei Trasporti del Minnesota e AF Gruppen.

(1) I dati si riferiscono alla ricostruzione di ponti stradali e/o ferroviari situati in economie avanzate in seguito agli eventi calamitosi occorsi a partire dal 2000. – (2) Definito dal tempo intercorrente tra l'evento calamitoso che ha colpito il ponte preesistente e l'apertura al traffico della nuova infrastruttura.

<sup>4</sup> C. Carlucci, C. Giorgiantonio e T. Orlando, *Tempi di realizzazione delle opere pubbliche e loro determinanti*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 538, 2019.

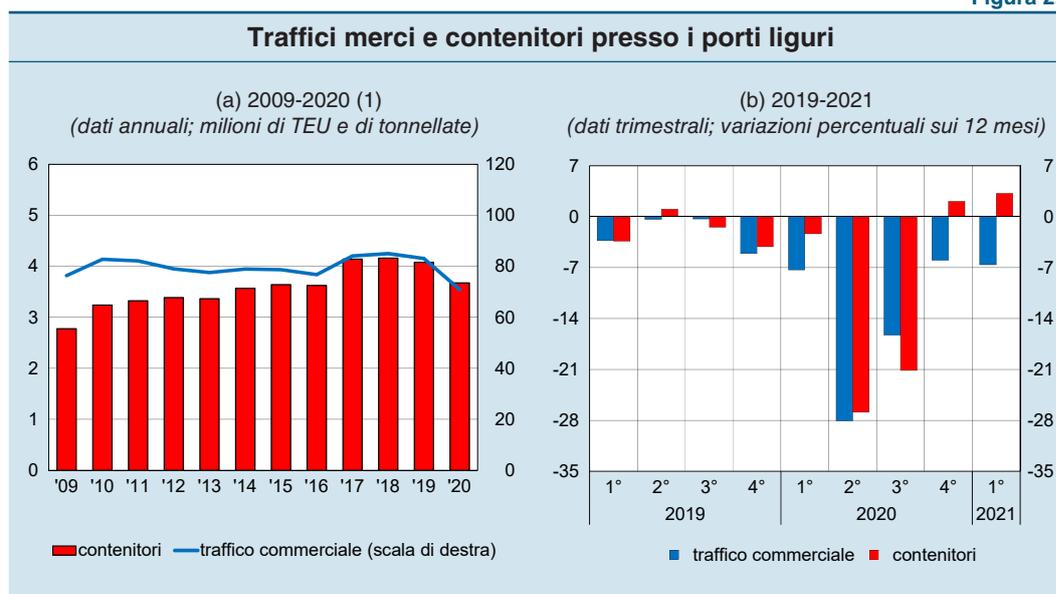
<sup>5</sup> Sistema dei Conti pubblici territoriali. Analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici - Agenzia per la Coesione Territoriale, *Rapporto sui tempi di attuazione e di spesa delle opere pubbliche*, Temi CPT 6/2018.

quindi anche la velocità dell'operatore pubblico nell'emanazione dei conseguenti atti normativi, tra cui quelli per il reperimento dei fondi.

Pur non essendo stato incluso tra le strutture soggette a limitazioni di traffico (DM 112/2020), nel 2020 l'aeroporto di Genova ha visto ridursi il numero dei passeggeri di circa tre quarti, un calo comparabile a quanto osservato a livello nazionale. Anche i transiti di passeggeri nei porti liguri sono fortemente diminuiti (-70 per cento circa): l'attività crocieristica si è di fatto azzerata dal mese di marzo, mentre quella dei traghetti ha avuto una parziale ripresa solo nell'estate, con il temporaneo miglioramento della situazione sanitaria.

Nel 2020 la movimentazione mercantile presso i porti liguri si è ridotta di quasi il 15 per cento (fig. 2.3.a). Il calo è stato più intenso per le rinfuse liquide, in particolare per gli oli minerali: le misure di contenimento della pandemia hanno determinato una minore domanda di carburanti e, di conseguenza, di prodotti petroliferi da parte delle raffinerie servite dagli scali del genovese e del savonese. Nelle merci varie il traffico di rotabili ha risentito del consistente calo delle immatricolazioni di veicoli e del sostanziale blocco dei traghetti Ro-Pax (trasporto simultaneo di merci e passeggeri).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Assoporti e Compagnia L. Maresca di Imperia; per il pannello (b), Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale.

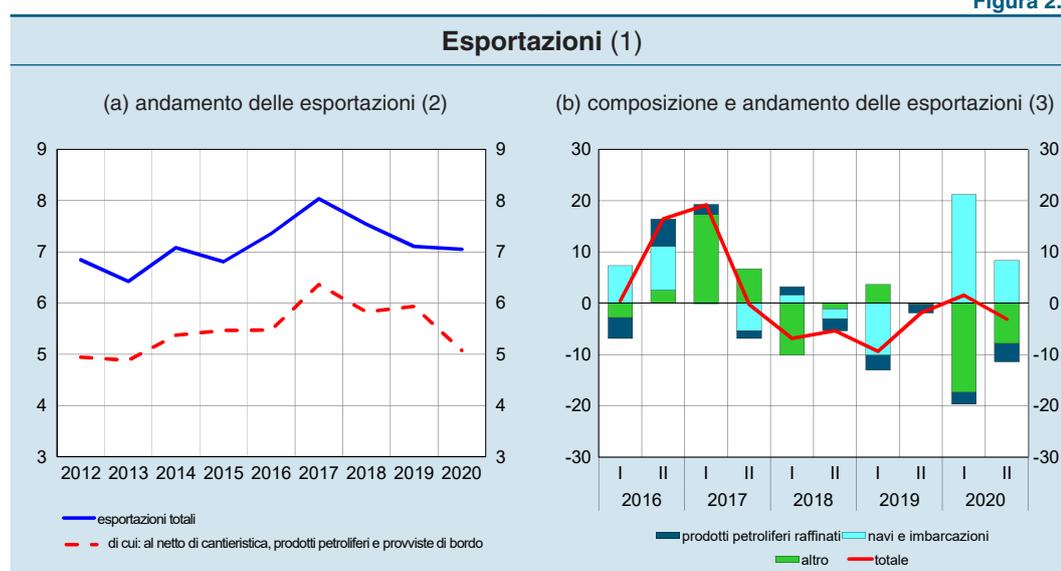
(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

I movimenti di container, ridottisi del 10,0 per cento, hanno sofferto sulla rotta Estremo Oriente-Mediterraneo dapprima dell'interruzione dell'attività produttiva in Cina e in seguito dei lockdown introdotti in Europa, con un forte aumento delle cancellazioni rispetto alle partenze previste (*blank sailings*) e – dalla seconda parte dell'anno – dei noli di trasporto. La contrazione della componente containerizzata nei porti liguri si è concentrata nei due trimestri centrali, a fronte di un primo recupero in quello successivo (fig. 2.3.b); nell'intero 2020 lo scalo di Savona-Vado è stato l'unico a registrare un incremento (tav. a2.3), connesso con il raggiungimento della piena

operatività della nuova piattaforma Vado Gateway, con una parziale redistribuzione dei volumi con il porto di Genova. La ripresa della movimentazione container si è rafforzata nel primo trimestre del 2021.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2020 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono risultate sostanzialmente in linea con quelle dell'anno precedente (-0,7 per cento; tav. a2.4), attestandosi a 7 miliardi di euro (fig. 2.4.a), in controtendenza rispetto alla forte flessione osservata nel Nord Ovest e in Italia (-10,8 e -9,7 per cento).

Figura 2.4



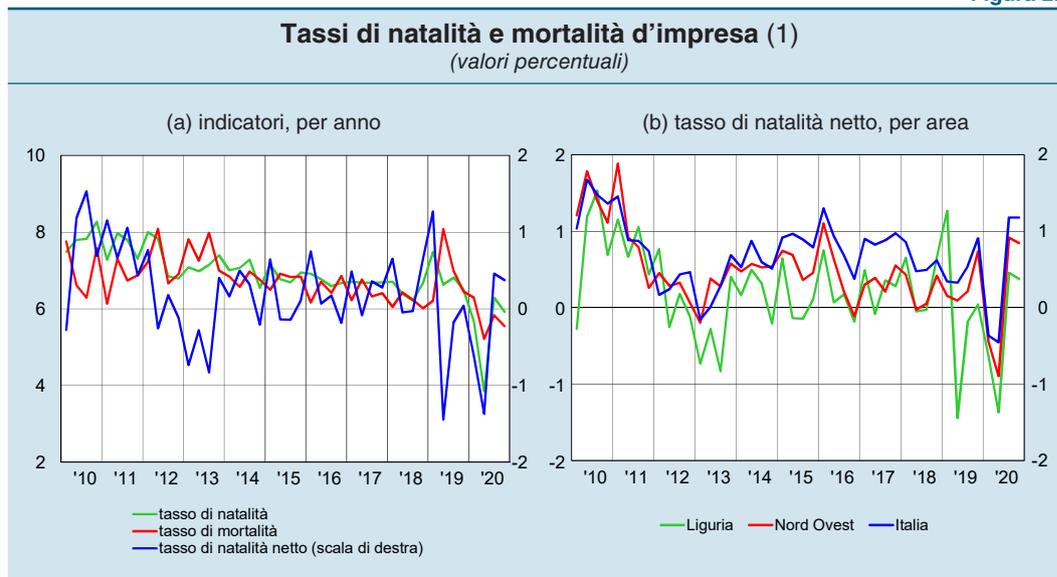
Tale risultato è stato interamente determinato dal comparto cantieristico; al netto di questa componente e di quella relativa ai prodotti petroliferi raffinati, caratterizzata da oscillazioni di prezzo, le vendite avrebbero registrato una flessione del 15,4 per cento (fig. 2.4.b). Tutti i principali settori diversi dalla cantieristica hanno fatto segnare un calo, che è risultato più intenso per i prodotti in metallo e petroliferi e i macchinari; le vendite estere di prodotti alimentari si sono invece ridotte solo marginalmente rispetto all'anno precedente.

Le esportazioni sono diminuite nei confronti di quasi tutti i principali mercati, con particolare riferimento a quello comunitario (le vendite verso la Spagna e la Francia sono calate, rispettivamente, del 40 e del 24 per cento) e a quello asiatico (tav. a2.5). Si è invece rafforzata l'espansione verso gli Stati Uniti, con valori quasi raddoppiati rispetto al 2019 grazie alla consegna di unità navali; le vendite estere verso il Nord Africa hanno avuto un lieve recupero (4,0 per cento).

*La demografia.* – Nel 2020 il tasso di natalità netto, definito dalla differenza tra tassi di natalità e mortalità, è stato in media negativo (-0,3 per cento; -0,1 nel 2019) e inferiore sia al Nord Ovest (0,1), sia al complesso del paese (0,4); tra le forme giuridiche solo le società di capitali hanno registrato un valore positivo. Il dato complessivo ha riflesso la

forte riduzione del tasso di natalità nel secondo trimestre, in coincidenza con l'avvio della crisi pandemica; nello stesso periodo anche il tasso di mortalità si è ridotto, per effetto dell'introduzione dei primi provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese (fig. 2.5.a). Nella seconda parte dell'anno la natalità netta si è riportata su valori positivi, pur rimanendo inferiore rispetto al livello nazionale e a quello del Nord Ovest (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Natalità e mortalità d'impresa*.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

### *La transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico*

Negli ultimi anni, i temi dell'adattamento al cambiamento climatico e, più in generale, della sostenibilità ambientale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale, sia per la produzione autonoma di energia, anche da fonti rinnovabili, sia per l'efficienza energetica, grazie a investimenti mirati in macchinari ed edifici. Con la stessa finalità, già nell'ultimo decennio erano state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale a livello sia nazionale sia locale; con riferimento ai trasporti marittimi, gli interventi più recenti in ambito portuale coinvolgono, oltre ai gestori dei terminal, le compagnie di navigazione che toccano gli scali liguri (cfr. il riquadro: *Le politiche di sostenibilità ambientale nei documenti di pianificazione dei porti liguri*).

#### **LE POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEI DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI PORTI LIGURI**

Per via marittima si svolge oltre l'80 per cento del traffico internazionale delle merci<sup>1</sup> e allo *shipping* sono imputabili, secondo gli ultimi dati disponibili

<sup>1</sup> UNCTAD, *Review of maritime transport*, 2020.

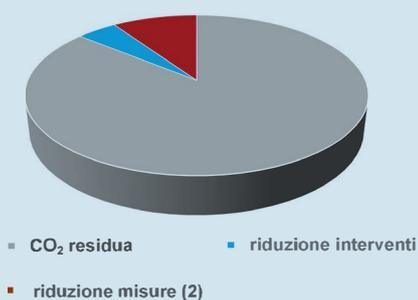
riferiti al 2018, il 2,9 per cento dell'emissione di gas serra provocata dall'uomo<sup>2</sup> e circa il 15 per cento delle sostanze maggiormente inquinanti per l'aria<sup>3</sup>. La prima risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO)<sup>4</sup> sulle emissioni risale al 1997, nell'ambito della convenzione per l'inquinamento causato da navi (MARPOL Annex VI); la sua revisione più recente ha ridotto dal 3,5 allo 0,5 per cento, a partire dal 1° gennaio 2020, il contenuto massimo di zolfo ammesso nei combustibili a uso marittimo. Nel 2018 l'IMO ha inoltre adottato obiettivi generali di riduzione rispetto al 2008 in termini di *carbon intensity* (grammi di CO<sub>2</sub> per tonnellata di stazza lorda per miglio), pari al 40 per cento entro il 2030 e al 50 per cento entro il 2050<sup>5</sup>.

Oltre che dalla propria efficienza energetica e dalla tipologia di combustibile utilizzato, l'impatto del vettore nave sull'ambiente dipende anche dalla più generale organizzazione e dalle caratteristiche tecnologiche della catena logistica in cui è inserito, riguardo sia alle altre modalità di trasporto coinvolte (ferro piuttosto che gomma), sia ai porti. Con il D.lgs. 169/2016<sup>6</sup> le Autorità di Sistema portuale sono state chiamate a promuovere la redazione di un Documento di Pianificazione Energetica e Ambientale del Sistema Portuale (DEASP), dove quantificare l'impronta ecologica delle attività svolte nei rispettivi porti (in termini di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>: *carbon footprint*) e definire la propria strategia energetica e ambientale, concretizzata in interventi (investimenti) e misure, indicandone i benefici attesi.

Nel 2020 entrambe le Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale hanno approvato il loro primo DEASP: nel complesso, alle attività presso i porti di Savona-Vado, Genova e La Spezia è stata ricondotta la produzione annua di circa 540.000 tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>, corrispondenti a quanto prodotto da una città di

Figura

**I piani di riduzione della carbon footprint dei porti liguri (1)**  
(migliaia di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>)



Fonte: elaborazioni su dati dei DEASP delle Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e Orientale.  
(1) Le situazioni iniziale e finale sono rispettivamente riferite al 2016 e al 2022 dal DEASP dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, al 2018 e al 2025 da quello dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale. Sono considerati solo gli interventi e le misure oggetto di analisi costi-benefici. – (2) La riduzione per il porto della Spezia dovuta alle misure riguardanti l'intero Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale sono state stimate pro quota sulla base della *carbon footprint* iniziale spezzina rispetto a quella di Marina di Carrara.

<sup>2</sup> International Maritime Organization, *Fourth IMO GHG Study*, 2020.

<sup>3</sup> World Bank, *Charting a course for decarbonizing maritime transport*, 2021. Si tratta principalmente degli ossidi di zolfo e di azoto.

<sup>4</sup> L'International Maritime Organization (www.imo.org) è l'agenzia delle Nazioni Unite responsabile delle misure per innalzare il livello di salute e sicurezza e limitare i danni ambientali del trasporto marittimo internazionale.

<sup>5</sup> L'obiettivo di riduzione del 50 per cento riguarda anche le emissioni totali imputabili al trasporto marittimo.

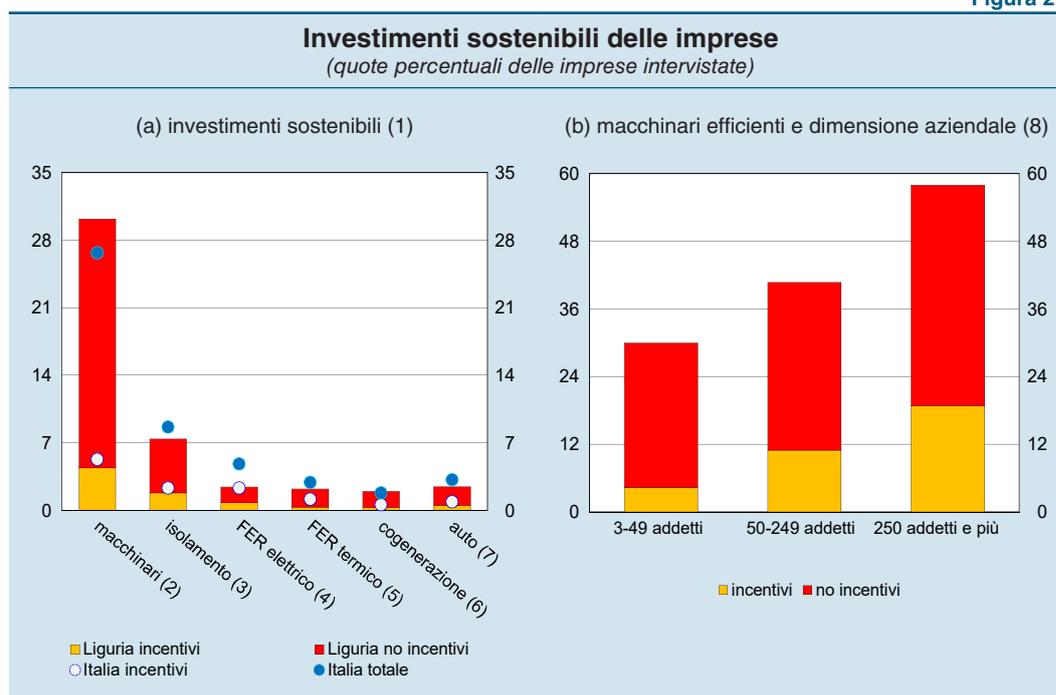
<sup>6</sup> In seguito modificato dal D.lgs. 232/2017.

piccole dimensioni<sup>7</sup> e dovute in prevalenza alle manovre e alla sosta delle navi. Non a caso tra i principali interventi pianificati dalle due Autorità figurano quelli di elettrificazione delle banchine, oltre all'installazione di impianti fotovoltaici e di generazione di energia elettrica a minore impatto ambientale; le misure prevedono incentivi in favore dei concessionari e delle compagnie di navigazione affinché riducano la propria *carbon footprint* e facciano un maggiore utilizzo di fonti rinnovabili. L'insieme dei due documenti prefigura in un orizzonte temporale di 6-7 anni una possibile diminuzione dell'emissione annua di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub> intorno al 15 per cento (figura).

<sup>7</sup> Nel 2019 in Italia le emissioni sono state pari a 7,1 tonnellate equivalenti pro capite (cfr. Istat, *Rapporto BES 2020*): 540.000 tonnellate equivarrebbero quindi a circa 76.000 abitanti.

Il *Censimento permanente delle imprese*, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle imprese in regione rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici<sup>1</sup>. Nel biennio 2016-18, tra le imprese liguri la forma più frequente di investimento volto ad aumentare la sostenibilità ambientale è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico (oltre il 30 per cento degli operatori; fig. 2.6.a), così come nella media del paese.

Figura 2.6



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Frequenza degli investimenti sostenibili con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili (FER). – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili (FER). – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore. – (7) Quota di imprese che ha acquistato automezzi elettrici e/o ibridi. – (8) Quota di imprese che ha effettuato investimenti in macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico, con e senza l'uso di incentivi finanziari o fiscali, per classe dimensionale.

<sup>1</sup> La rilevazione censuaria ha interessato 280.000 imprese italiane con 3 e più addetti, rappresentative di circa l'85 per cento del valore aggiunto nazionale e di oltre il 90 per cento dei dipendenti.

Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati segnalati da circa il 7 per cento delle imprese; gli investimenti orientati alla mobilità sostenibile sono ancora poco diffusi, così come l'impegno nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili o nella realizzazione di impianti di cogenerazione.

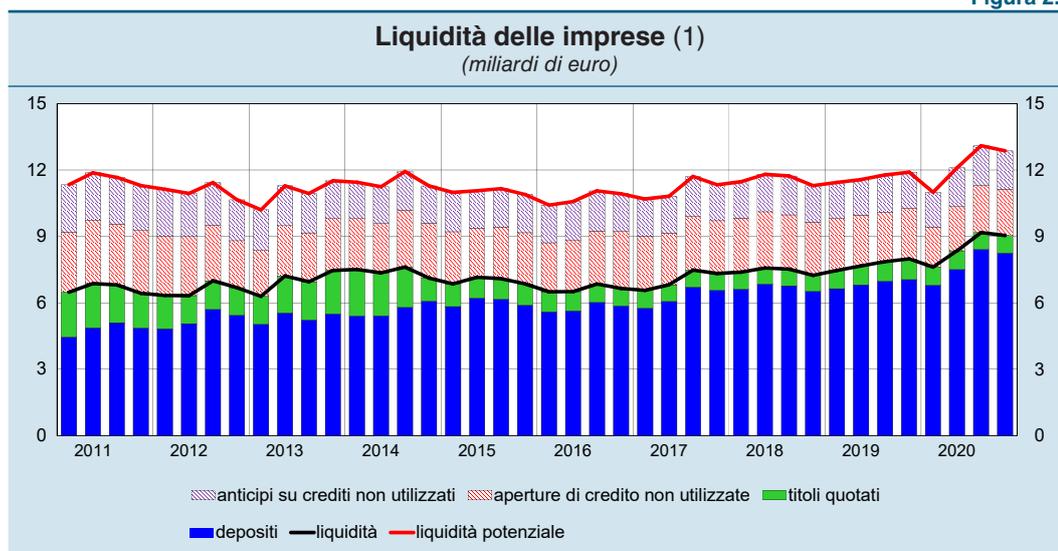
La propensione a effettuare investimenti sostenibili cresce con la dimensione d'impresa. La quota di aziende con almeno 250 addetti che ha adottato macchinari efficienti è pressoché doppia rispetto a quelle di più ridotta dimensione (fig. 2.6.b). Il ricorso agli incentivi è generalmente contenuto e inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia: a livello settoriale gli investimenti ambientali sono stati più diffusi nei comparti della manifattura e delle costruzioni (tav. a2.6).

### *Le condizioni economiche e finanziarie*

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2020 le condizioni economiche dell'industria e dei servizi liguri sono significativamente peggiorate, risentendo dell'avversa fase congiunturale. La quota di imprese che hanno conseguito un risultato economico positivo è diminuita di circa 8 punti percentuali rispetto alla media del quinquennio precedente; anche il saldo tra il numero dei bilanci in utile e in perdita si è ridotto, riportandosi sui livelli registrati nel 2014.

La diminuzione delle vendite e i più lunghi tempi di riscossione dei crediti verso la clientela, a fronte di alcune categorie di costi difficilmente comprimibili, hanno accresciuto il fabbisogno finanziario delle imprese, particolarmente elevato durante la chiusura generalizzata delle attività non essenziali fra marzo e maggio 2020. Tale fabbisogno è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento del credito bancario, assistito dalle misure di garanzia pubblica sui prestiti. Il più agevole ricorso al debito ha consentito al settore produttivo di accumulare un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, in connessione

**Figura 2.7**



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

con l'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche. Ne è conseguito un incremento della liquidità a disposizione delle aziende: dopo il calo del primo trimestre, essa si è innalzata considerevolmente nella seconda parte dell'anno (fig. 2.7).

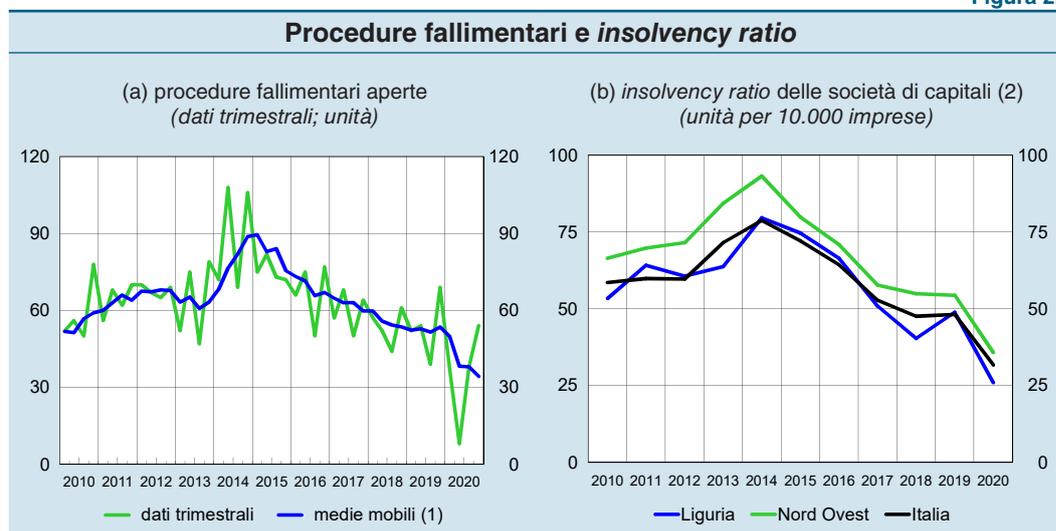
Per valutare l'impatto della crisi sanitaria sulla redditività e sulla struttura finanziaria delle imprese sono state stimate, per il 2020, le principali grandezze di bilancio di circa 6.700 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo anno disponibile) e classificate come attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno<sup>2</sup>.

In base alle nostre stime, nel 2020 la redditività operativa delle aziende liguri, confermatasi nel 2019 sui livelli soddisfacenti progressivamente raggiunti dopo la crisi del debito sovrano, avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di 3 punti percentuali, portandosi al di sotto del 5 per cento, un livello comparabile al minimo raggiunto nel 2012 e inferiore di circa mezzo punto percentuale alla stima del dato di confronto nazionale.

La crescita dell'indebitamento da un lato e l'impatto sul patrimonio del peggioramento reddituale dall'altro avrebbero penalizzato la struttura finanziaria delle imprese: dopo un triennio di variazioni contenute (tav. a2.7), secondo le nostre stime nel 2020 il *leverage* sarebbe cresciuto di circa 3 punti percentuali.

*Le imprese uscite dal mercato.* – La recessione innescata dalla crisi pandemica non si è ancora riflessa sull'andamento delle procedure fallimentari a carico delle imprese liguri: nel 2020 il numero di fallimenti è diminuito del 35 per cento (fig. 2.8.a). In aggiunta

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e InfoCamere.

(1) Medie mobili dei 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. – (2) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

<sup>2</sup> Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021. Le stime potrebbero sopravvalutare/sottovalutare l'effettivo deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese regionali in quanto il modello impiegato non tiene conto della minore/maggiore incidenza, rispetto alla media nazionale, delle misure di contenimento della pandemia che hanno interessato il territorio regionale.

al rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, sul netto calo ha influito l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"), che ne ha determinato un minimo storico nel secondo trimestre. La flessione delle procedure fallimentari ha interessato indistintamente tutti i settori di attività e le forme giuridiche; tra le società di capitali, cui si riferisce il 77 per cento dei fallimenti, il numero di procedure avviate è passato da 49 a 26 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato (fig. 2.8.b).

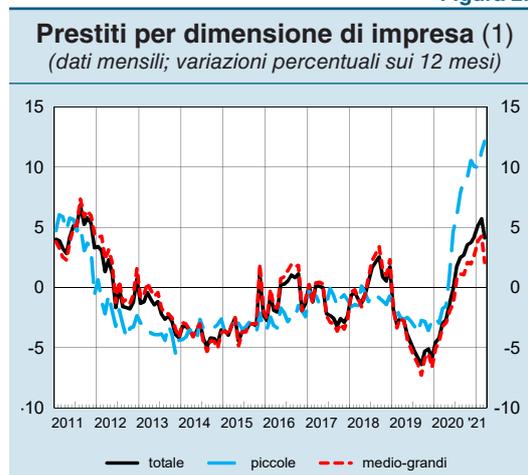
Anche il numero di imprese liguri uscite dal mercato a seguito di una liquidazione volontaria si è significativamente ridotto (di circa un quarto, portando la relativa incidenza da 333 a 244 ogni 10.000 imprese), beneficiando dei provvedimenti pubblici di sostegno.

### *I prestiti alle imprese*

Dopo la riduzione registrata nell'anno precedente, nella seconda metà del 2020 i prestiti bancari alle imprese hanno ripreso ad aumentare, accelerando progressivamente: a dicembre erano cresciuti del 4,2 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (tav. a2.10 e fig. 2.9). L'incremento è stato più intenso per le imprese di minori dimensioni.

La domanda di nuovi finanziamenti è aumentata per effetto dell'accresciuto fabbisogno finanziario delle imprese. Sul fronte dell'offerta, l'accesso al credito è stato agevolato sia dall'orientamento accomodante della politica monetaria, sia dal diffuso ricorso alle garanzie pubbliche; sull'andamento dei prestiti ha influito anche la possibilità di ricorrere alle moratorie, che hanno determinato una riduzione dei flussi di rimborso (cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

**Figura 2.9**



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.  
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

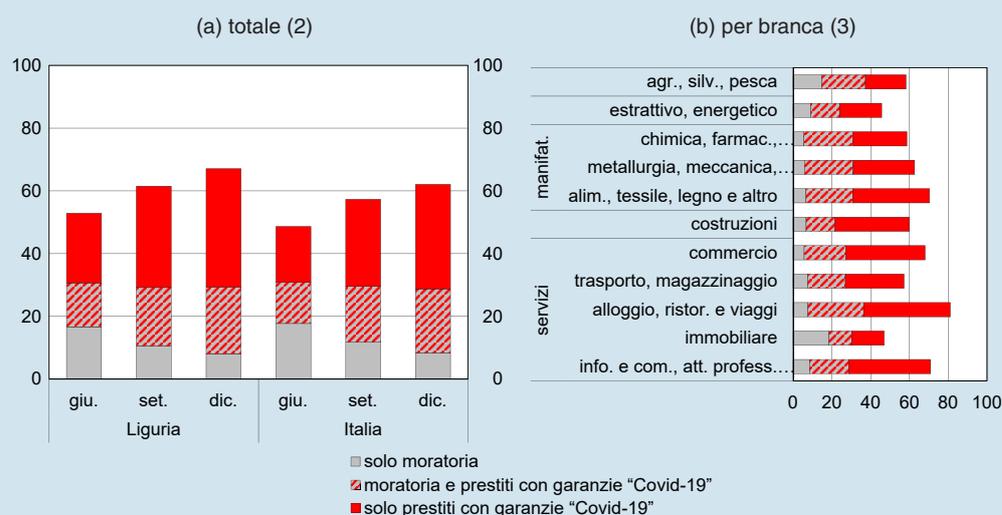
#### **IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE**

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari, introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, previsto dal decreto "liquidità". Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d'intesa fra le banche e le controparti interessate. Sulla base delle informazioni raccolte attraverso la rilevazione AnaCredit è possibile analizzare la diffusione dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 oltre i due terzi delle imprese liguri censite in AnaCredit utilizzavano almeno una delle due misure (figura A, pannello a e tav. a2.11) e oltre un quinto usufruiva di entrambe. La percentuale di imprese che ha beneficiato delle moratorie (circa il 30 per cento) è rimasta sostanzialmente invariata lungo tutto il periodo considerato. L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche (prestiti con garanzie "Covid-19") è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno, sino a interessare quasi il 60 per cento delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea a seconda della branca di attività economica e della classe dimensionale di appartenenza delle imprese: le misure hanno interessato in maniera più accentuata le aziende di minore dimensione e quelle operanti nel terziario, soprattutto nei comparti dell'alloggio e ristorazione, dei viaggi e noleggio e del commercio (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia. La quota di imprese liguri che ha beneficiato delle misure è stata superiore rispetto alla media nazionale: nostre elaborazioni mostrano come tale differenza sia prevalentemente riconducibile alla struttura dell'economia regionale, specializzata nei comparti del turismo e del commercio.

Figura A

**Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. - (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese del 2020. - (3) Dato riferito a dicembre 2020.

I finanziamenti in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 13,6 per cento del totale (tav. a2.12). I prestiti con garanzie "Covid-19" hanno rappresentato oltre un terzo dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020; alla fine dell'anno, la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 16,6 per cento.

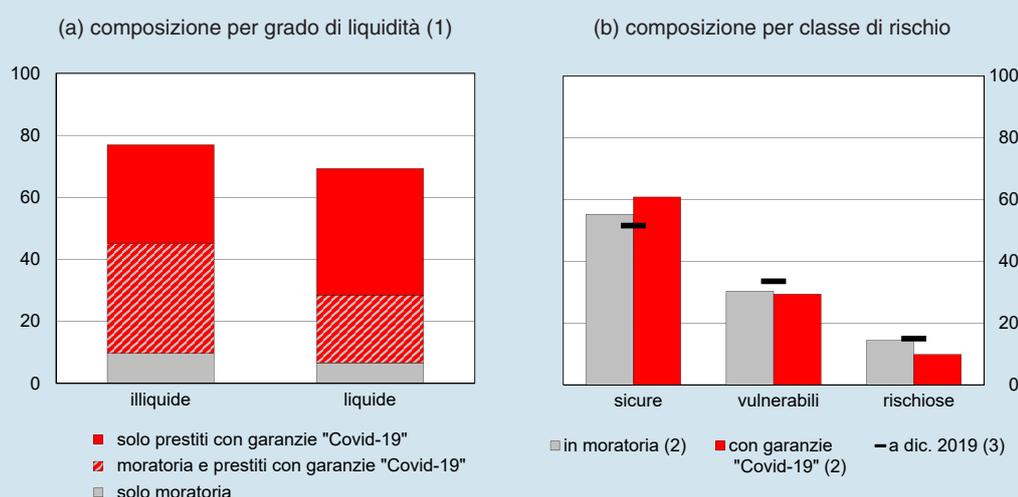
Per valutare quanto la diversa esposizione delle imprese agli effetti della crisi pandemica ne abbia influenzato il ricorso agli strumenti di sostegno, è stata condotta un'analisi basata sulle stime del fabbisogno di liquidità delle società di

capitali censite da Cerved Group<sup>1</sup>. L'utilizzo delle moratorie e delle garanzie, in particolar modo il ricorso congiunto alle due misure, è stato maggiore per le imprese potenzialmente "illiquide", ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura B, pannello a).

Sulla base delle informazioni relative a un campione di società di capitali per le quali si dispone della più recente classificazione per classe di rischio di fonte Cerved (riferita al 2019), le imprese meno rischiose avrebbero utilizzato le moratorie e i prestiti con garanzie "Covid-19" in misura più che proporzionale rispetto alla rispettiva quota di finanziamenti in essere alla fine del 2019 (figura B, pannello b); il minore ricorso da parte delle aziende più rischiose riflette anche l'impossibilità per le imprese con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi in oggetto.

**Figura B**

**Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19": caratteristiche delle imprese**  
(valori percentuali, dati a dicembre 2020)



Fonte: AnaCredit, Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie "Covid-19" sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Ripartizione percentuale dei prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. – (3) Ripartizione percentuale dei prestiti totali alla fine del 2019, per classe di rischio.

<sup>1</sup> Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

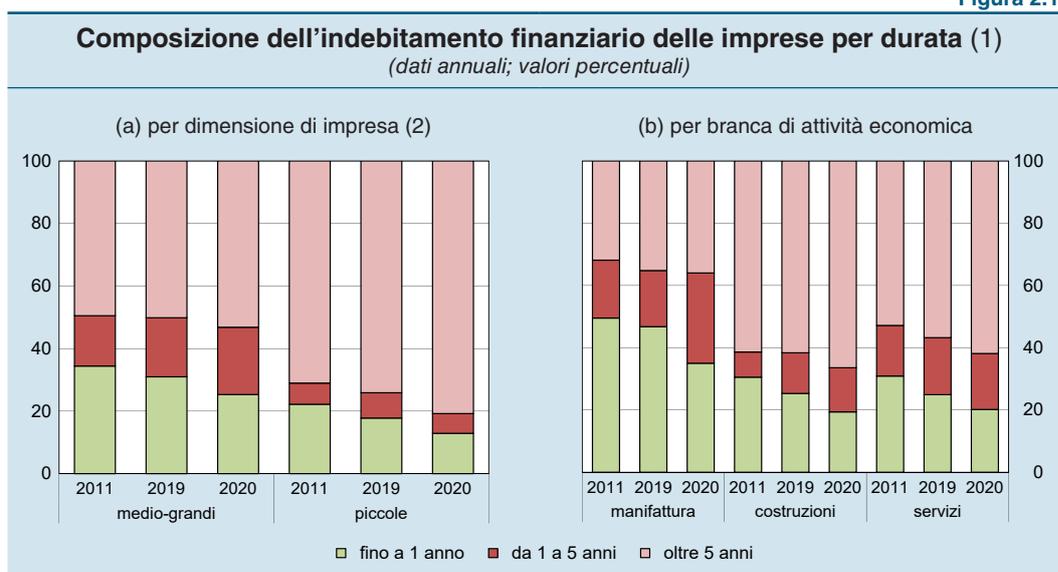
I finanziamenti sono aumentati nella manifattura (6,4 per cento) e nei servizi (5,6 per cento), mentre si sono stabilizzati nelle costruzioni (0,2 per cento). Tra i principali comparti manifatturieri, la crescita è stata più accentuata nei mezzi di trasporto e nei macchinari; tra quelli del terziario, nel commercio e nell'alloggio e

ristorazione. L'incremento dei prestiti alle imprese è proseguito anche nel primo trimestre dell'anno in corso (4,1 per cento alla fine di marzo).

Nell'ultimo decennio la struttura dell'indebitamento delle imprese liguri nei confronti di banche e società finanziarie si è parzialmente modificata, attraverso la ricomposizione dei finanziamenti verso forme a più lunga scadenza. Nel corso dell'ultimo anno il processo di ricomposizione si è fatto più intenso, per effetto del diffuso ricorso a nuovi finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, che prevedono la possibilità di accedere a contratti con durata fino a sei anni. Tra il 2019 e il 2020, l'incidenza dei prestiti con durata superiore a un anno è aumentata, nel complesso, di 5,6 punti percentuali: ne risulta rafforzata la capacità del comparto produttivo regionale di fronteggiare eventuali future tensioni finanziarie.

La ricomposizione delle scadenze ha interessato tutte le categorie dimensionali di impresa (fig. 2.10.a) e tutti i principali comparti di attività economica (fig. 2.10.b). Il ricorso alle operazioni di finanziamento con durata inferiore a un anno, che comprendono anche le forme contrattuali tipicamente destinate al sostegno del capitale circolante (come lo scoperto di conto corrente e l'anticipo del portafoglio commerciale), resta più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e, soprattutto, tra quelle manifatturiere.

Figura 2.10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Le operazioni con durata "fino a 1 anno" comprendono anche quelle "a revoca" e "autoliquidanti", per le quali non è prevista l'indicazione di una durata specifica. – (2) Le imprese "piccole" comprendono le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali con meno di 20 addetti.

I tassi di interesse bancari applicati alle imprese si sono leggermente ridotti nel corso dell'anno, grazie anche al prolungato orientamento espansivo della politica monetaria. Nel quarto trimestre del 2020 il tasso di interesse effettivo sui prestiti connessi a esigenze di liquidità è sceso al 3,9 per cento (4,2 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a4.11): del calo hanno beneficiato le imprese manifatturiere e quelle dei servizi, mentre per le costruzioni si è registrato un incremento, dal 5,2 al 5,6 per cento. Il tasso applicato alle imprese medio-grandi si è ridotto al 3,4 per cento; quello alle imprese di minori dimensioni è rimasto sostanzialmente stabile (al 7,3 per cento).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *L'occupazione*

Nel 2020 il mercato del lavoro ligure ha risentito della crisi pandemica, anche se in misura leggermente inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero di occupati in Liguria è diminuito in media dell'1,7 per cento (tav. a3.1), a fronte del -2,0 per cento nella macroarea e nel Paese<sup>1</sup>. Il calo ha riportato l'occupazione in regione a poco più di 600.000 occupati, appena sopra il minimo del 2014, annullando la debole ripresa degli ultimi anni. Gli effetti della crisi sono stati intensi per i lavoratori autonomi, meno protetti dagli ammortizzatori sociali, e i dipendenti a tempo determinato: l'estensione dei regimi di integrazione salariale ha comunque contenuto l'impatto occupazionale, a fronte di un'ampia contrazione delle ore lavorate (-10,3 per cento). Il tasso di occupazione, che nel 2019 era ritornato al livello precedente la crisi del 2008 (cfr. il riquadro: *Tasso di occupazione e fattori demografici*), è ridisceso al 62,7 per cento.

#### TASSO DI OCCUPAZIONE E FATTORI DEMOGRAFICI

Il tasso di occupazione, dato dal rapporto tra il numero di occupati e la popolazione in età da lavoro, nel 2019 in Liguria era tornato sui valori precedenti la crisi del 2008 (più del 63 per cento; tav. a3.3), con un andamento comparabile a quanto avvenuto nel Nord Ovest e nel complesso del paese (figura A, pannello a). Al contrario, il numero di occupati liguri era ancora inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2008, un risultato coerente con la dinamica negativa del valore aggiunto regionale; le aree territoriali di confronto avevano invece completamente recuperato i livelli occupazionali antecedenti la crisi (figura A, pannello b).

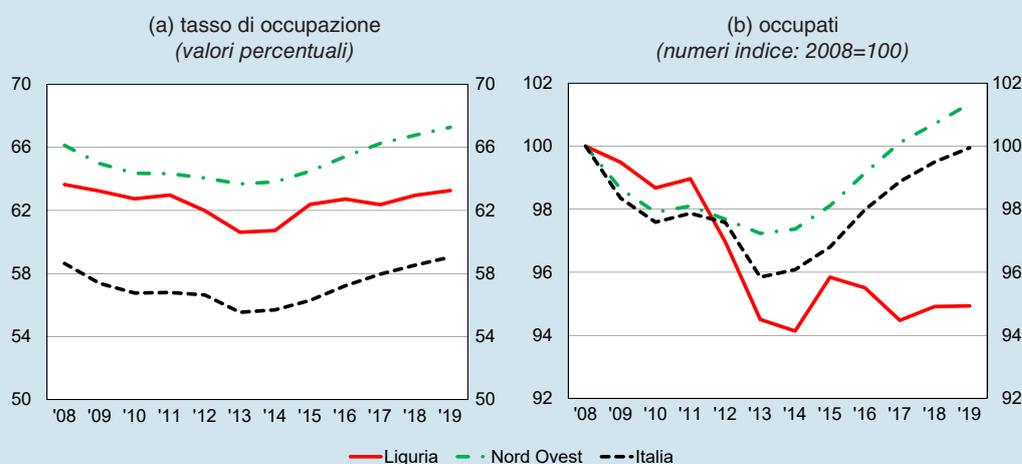
Il diverso andamento del numero di occupati e del tasso di occupazione in Liguria è spiegato da fattori demografici: dal 2008 al 2019 la popolazione in età lavorativa è diminuita del 4,5 per cento (figura B, pannello a); il calo è stato interamente determinato dalla fascia d'età tra i 25 e i 44 anni. Alla diminuzione della popolazione in età da lavoro si è associata la mancata ripresa della dinamica occupazionale, a differenza di quanto registrato nelle aree di confronto. In particolare, a partire dal 2014 la contrazione degli occupati tra i 25 e i 44 anni è stata appena compensata dall'aumento di quelli più anziani; tale aumento è stato più accentuato tra le donne.

La dinamica dei flussi migratori ha concorso alla riduzione della popolazione in età lavorativa. Tra il 2012 e il 2015 i flussi netti in ingresso (determinati sulla base delle *Matrici dei trasferimenti di residenza* dell'Istat, riferite alla popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni e disponibili fino al 2019) si sono progressivamente

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700, introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

Figura A

Tasso di occupazione e numero di occupati

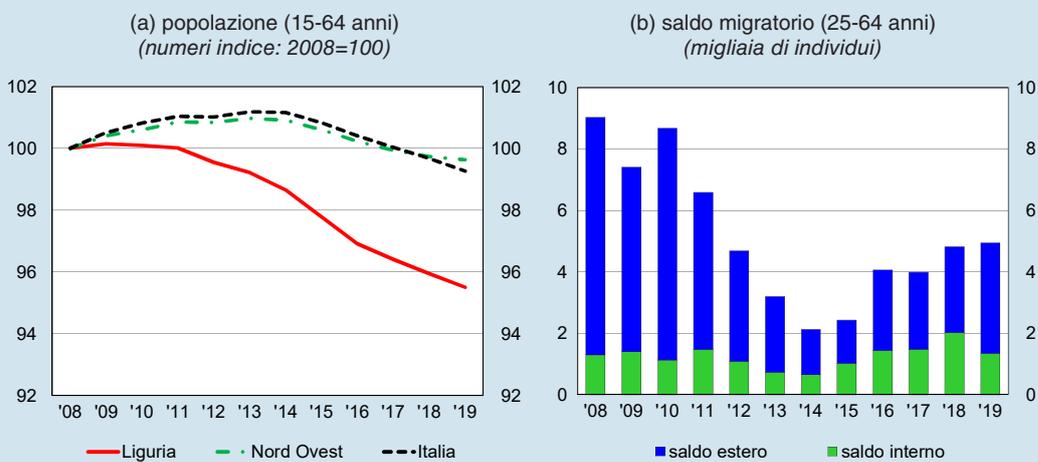


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

erosi, segnando negli anni successivi una ripresa solo parziale (figura B, pannello b). In tutto il periodo considerato, i trasferimenti netti dall'estero, per la quasi totalità riferiti a individui di cittadinanza straniera, hanno contribuito più di quelli interni nel contrastare il declino demografico.

Figura B

Popolazione in età da lavoro e saldo migratorio

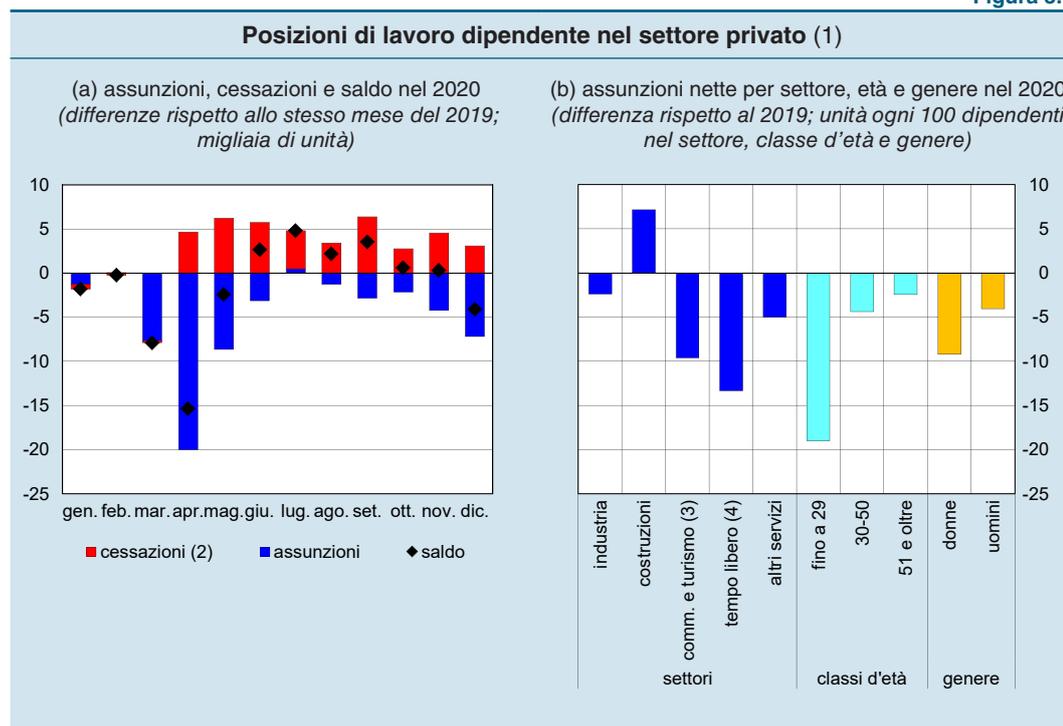


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Matrici dei trasferimenti di residenza.

Nel lavoro dipendente, secondo le informazioni disponibili nell'Osservatorio sul precariato dell'INPS e riferite al settore privato non agricolo, nel 2020 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (assunzioni nette) è fortemente peggiorato, sia per i contratti più stabili che per quelli a termine (tav. a3.2). Dopo l'intensa contrazione osservata all'inizio dell'emergenza sanitaria, nel confronto con il corrispondente periodo del 2019 le assunzioni nette hanno in parte recuperato nei mesi estivi,

riducendosi nuovamente nell'ultimo trimestre, in corrispondenza con la ripresa dei contagi e la conseguente adozione di misure di contenimento (fig. 3.1.a). Al miglior andamento nella porzione centrale dell'anno hanno contribuito sia il recupero delle nuove attivazioni, sia soprattutto il minor numero di cessazioni. La differenza negativa delle assunzioni nette rispetto al 2019 è stata più ampia per i lavoratori del terziario (in particolare nei settori del commercio, del turismo e dell'intrattenimento), per i giovani con meno di 30 anni e per le donne (fig. 3.1.b), categorie tra le quali sono meno diffusi i contratti a tempo indeterminato.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. Sono incluse tutte le tipologie contrattuali. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito: valori positivi (negativi) delle cessazioni indicano che le cessazioni nel 2020 sono state inferiori (superiori) a quelle del 2019. – (3) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione. – (4) Il settore comprende: attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

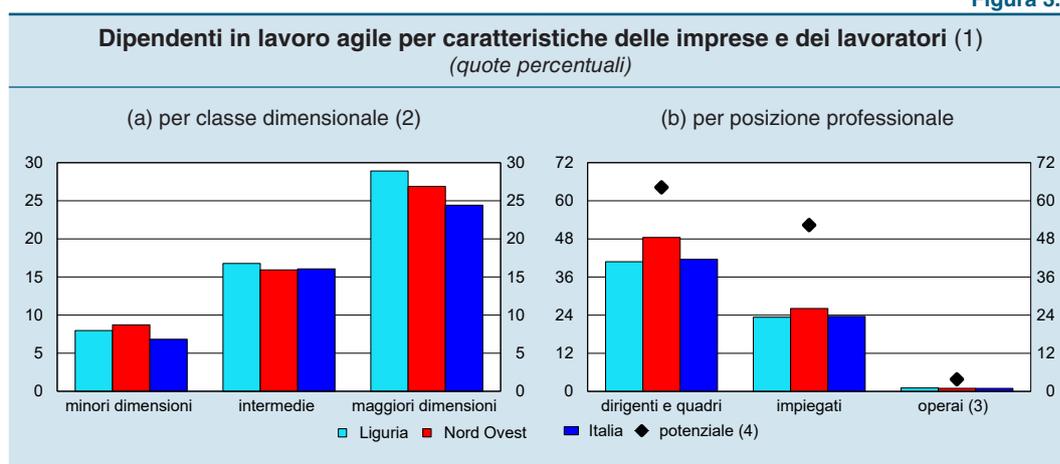
*Il lavoro agile*<sup>2</sup>. – Le necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivato anche da interventi normativi<sup>3</sup>. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti liguri del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 17,0 per cento (2,1 nel corrispondente periodo del 2019). La quota è stata prossima a quella del Nord Ovest e superiore alla media italiana (17,4 e 14,8 per cento, rispettivamente).

<sup>2</sup> I termini lavoro agile e smart working sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

<sup>3</sup> Cfr. DPCM del 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 34/2020 (decreto "rilancio"), DPCM di aprile 2020 e DPCM del 3 novembre 2020.

Considerando il solo settore privato, il 12,9 per cento dei lavoratori liguri alle dipendenze ha lavorato da remoto, 3,3 punti percentuali in meno rispetto al complesso delle regioni nordoccidentali. Tale divario è riconducibile alla maggiore rilevanza in Liguria delle imprese di minori dimensioni, dove l'utilizzo dello smart working è stato meno diffuso; le altre classi dimensionali vi hanno fatto ricorso in misura superiore a quella media della macroarea di appartenenza (fig. 3.2.a). Il lavoro agile è stato adottato più intensamente da dirigenti, quadri e impiegati, i quali, sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni<sup>4</sup>, svolgono attività che più si prestano a essere condotte a distanza (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

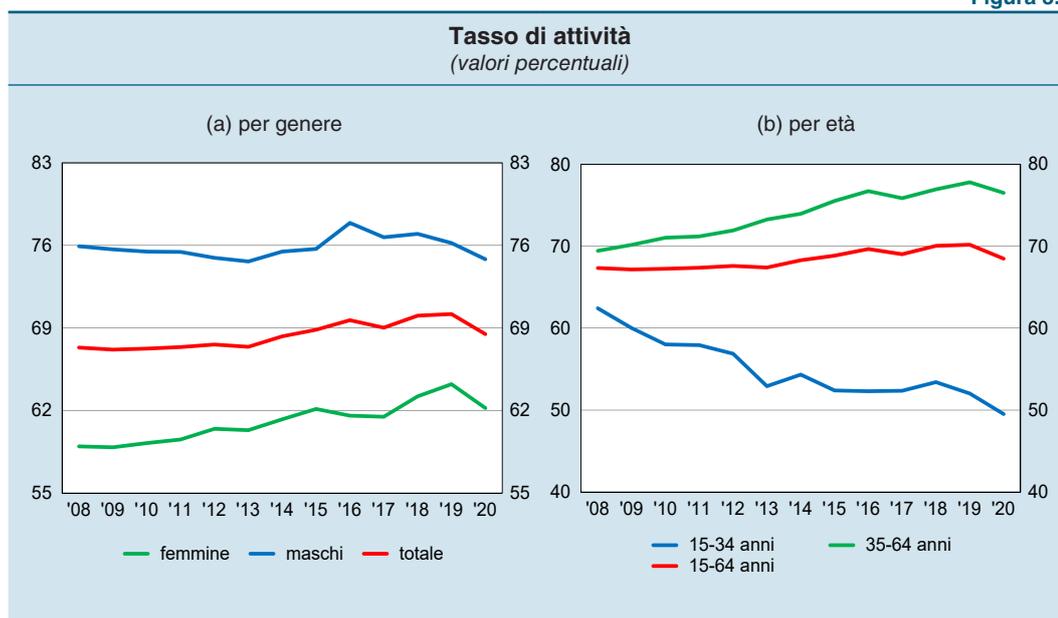
(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile. – (3) Comprende gli apprendisti e i lavoratori presso il proprio domicilio. – (4) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto (a casa) senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019.

### *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*

Nel 2020 la partecipazione al mercato del lavoro è stata ostacolata dalla difficile situazione congiunturale e dalle misure di contenimento della pandemia; il maggior numero di inattivi ha causato la diminuzione delle forze di lavoro (-3,1 per cento) e ha portato il tasso di attività al 68,5 per cento (64,1 per cento in Italia; cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020). Il calo è stato più intenso per le donne e per i giovani tra i 15 e i 34 anni, per i quali il tasso di attività è sceso rispettivamente di 2,0 e 2,5 punti percentuali (fig. 3.3). La riduzione delle persone in cerca di lavoro ha portato il tasso di disoccupazione dal 9,6 all'8,3 per cento. La quota di individui tra i 15 e i 29 anni non occupati e non inseriti in un percorso di istruzione o formazione (*Neither in Employment, nor in Education and Training*, NEET) ha superato il 20 per cento (17,7 per cento nel 2019; 23,3 per cento in Italia).

<sup>4</sup> Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, "OECD Social, Employment and Migration Working Papers", 247, 2020, OECD Publishing.

Figura 3.3



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

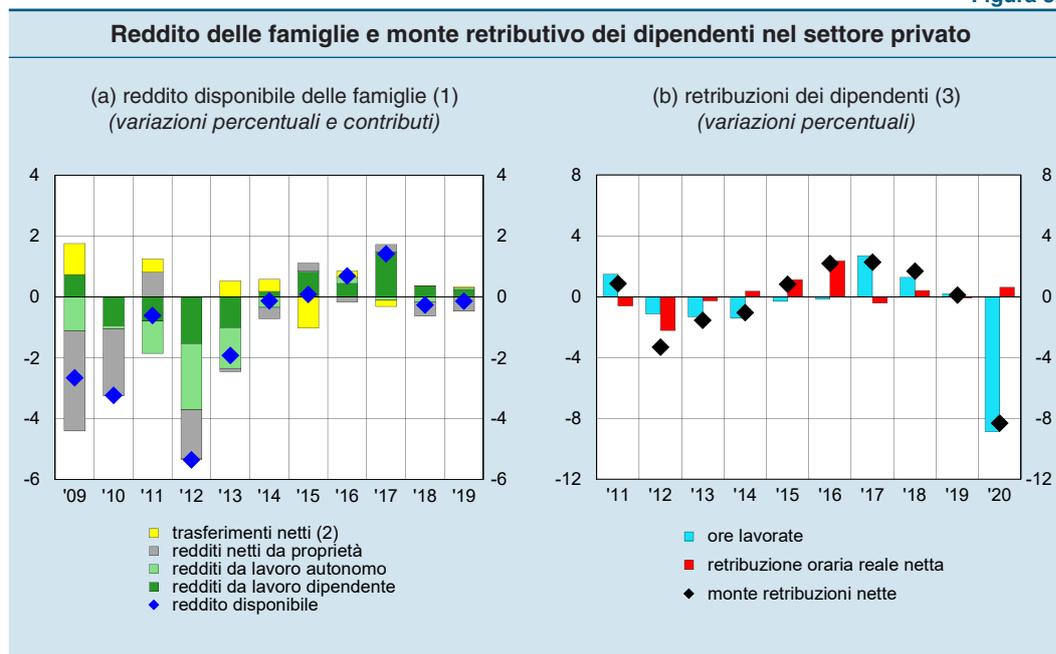
Per contrastare gli effetti della crisi sul lavoro dipendente sono stati introdotti vincoli ai licenziamenti e sono state ampliate le possibilità di ricorrere agli strumenti di integrazione salariale: nel 2020 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state circa 53 milioni, quasi otto volte in più rispetto all'anno precedente. Alla CIG si sono aggiunti quasi 34 milioni di ore autorizzate per i Fondi di solidarietà (tav. a.3.4).

Le domande di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono diminuite nel quarto trimestre dopo la forte crescita registrata nel secondo e nel terzo; nell'intero 2020 ne sono state presentate circa 51.000, in calo del 5,7 per cento rispetto al 2019.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, secondo i dati INPS nel 2020 i beneficiari di indennità previste a loro tutela sono stati circa 87.300 (3,1 per cento del totale nazionale).

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito e la sua distribuzione.* – Nel 2019, dato più recente dei *Conti economici territoriali* Istat, il reddito disponibile delle famiglie liguri era rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (fig. 3.4.a); in termini pro capite esso era pari a 21.900 euro (circa 19.400 euro in Italia, tav. a.3.5). Nel 2020 l'impatto della crisi sanitaria è stato intenso: con riferimento ai soli redditi da lavoro dipendente, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le retribuzioni totali nette sono diminuite dell'8,3 per cento a prezzi costanti, in connessione con la flessione delle ore lavorate (fig. 3.4.b). Il conseguente calo del reddito disponibile è stato mitigato dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti.

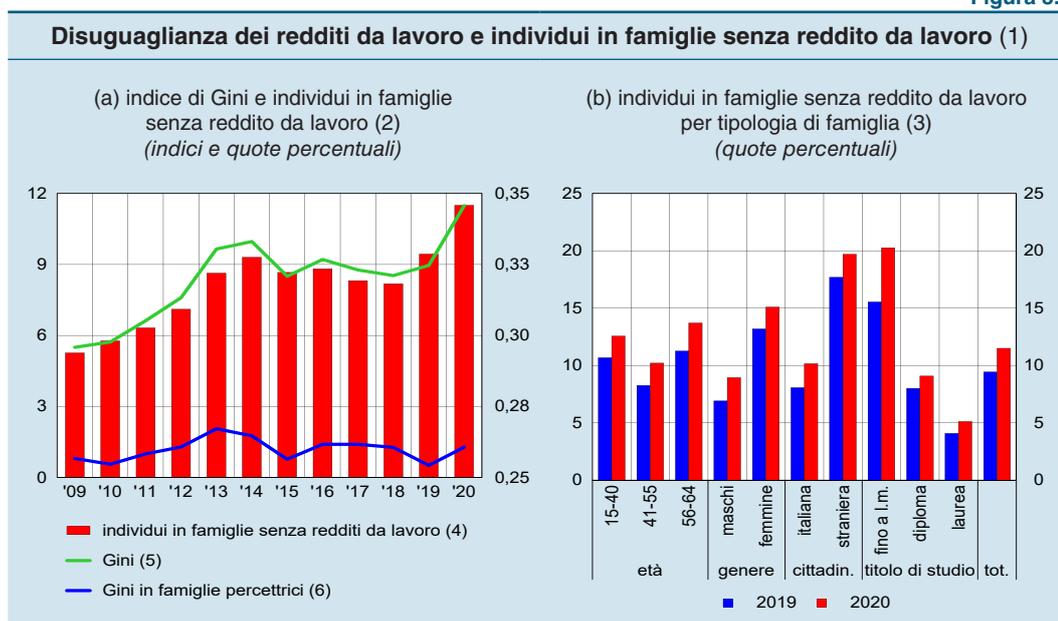


L'impatto della pandemia sul mercato del lavoro ha avuto effetti significativi anche sulla distribuzione dei redditi: dai dati sui redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi<sup>5</sup>, possono essere ricavate stime aggiornate sull'evoluzione della disuguaglianza in regione. Secondo nostre elaborazioni sulla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, la crisi sanitaria ha causato in Liguria una forte accentuazione della disuguaglianza del reddito familiare da lavoro (misurata dall'indice di Gini), che nel 2020 ha raggiunto livelli superiori a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la stabilità che aveva caratterizzato gli ultimi anni (fig. 3.5.a e tav. a3.6). L'impatto della crisi sanitaria sulla disuguaglianza del reddito familiare è stato attenuato dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno tutelate dagli strumenti ordinari.

Sulla crescita della disuguaglianza del reddito da lavoro ha influito soprattutto l'aumento dell'incidenza di individui che vivono in famiglie che ne sono prive. Tale quota, che resta inferiore alla media nazionale ma significativamente superiore rispetto al Nord Ovest, è cresciuta più intensamente tra i nuclei con persona di riferimento con titolo di studio basso, per i quali risultava già più elevata rispetto alla media (fig. 3.5.b; tav. a3.7).

<sup>5</sup> I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vive circa il 60 per cento dei residenti in Liguria.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.  
 (1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini è una misura che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima); può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

Oltre all'aumento degli individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro, la crisi sanitaria ha ridotto l'incidenza degli individui appartenenti a famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale): nel 2020 tale quota è scesa dal 68 al 65 per cento dei nuclei attivi (75 per cento nel Nord Ovest e 68 per cento in Italia).

*La povertà e le misure di contrasto.* – In base ai dati Istat più recenti dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*, nel 2019 in Liguria la quota di famiglie in povertà assoluta<sup>6</sup> era pari all'8,8 per cento (6,4 per cento in Italia).

Nel 2020, anche a seguito dell'impatto negativo della crisi da Covid-19, è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di Cittadinanza (RdC e PdC). Alla fine dell'anno il numero di famiglie beneficiarie ha superato le 26.000 unità (di cui circa 4.000 percettrici di PdC), in aumento del 19,1 per cento rispetto a 12 mesi prima (20,0 per cento in Italia). Esse rappresentano il 3,4 per cento delle famiglie residenti in regione, una quota superiore a quella del Nord Ovest ma inferiore alla media nazionale (rispettivamente 2,8 e 4,8 per cento); l'importo medio mensile dell'assegno è stato di 469 euro (rispettivamente 526 per il RdC e 249 per la PdC).

<sup>6</sup> Sono definite famiglie in povertà assoluta quelle con una spesa mensile inferiore a una soglia calcolata come la spesa minima necessaria per acquistare un determinato paniere di beni e servizi essenziali. Tale soglia varia a seconda della ripartizione geografica di residenza, della dimensione del comune, della dimensione e della tipologia di famiglia di appartenenza.

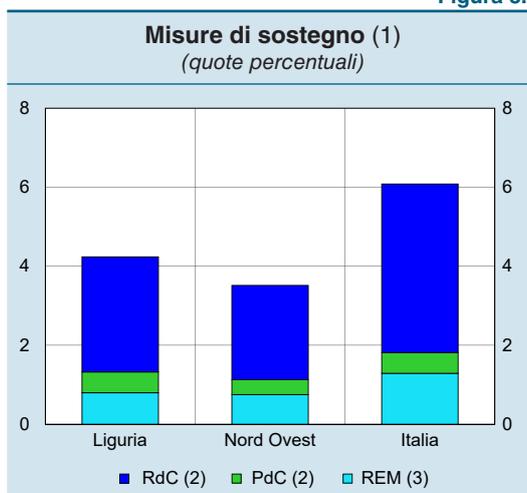
Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia, a maggio del 2020 è stato varato il Reddito di emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi<sup>7</sup>. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto “rilancio”) sono stati in regione circa 5.700, saliti a quasi 6.100 a seguito dell’estensione della misura prevista dal DL 104/2020 (decreto “agosto”) e dal DL 137/2020 (decreto “ristori”). Si stima che RdC, PdC e REM abbiano nel complesso raggiunto il 4,2 per cento delle famiglie liguri (3,5 per cento nel Nord Ovest e 6,1 per cento in Italia; fig. 3.6).

A marzo di quest’anno, il numero di nuclei beneficiari di RdC e PdC è risultato in calo rispetto alla fine del 2020: la flessione, coerentemente con quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno, riflette anche il mancato o tardivo aggiornamento da parte delle famiglie della Dichiarazione sostitutiva unica, necessaria per poter rinnovare o proseguire con l’erogazione del beneficio. Per quanto riguarda il REM, a marzo il DL 41/2021 (decreto “sostegni”) ha stabilito un’estensione della misura per tre ulteriori mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie.

Nel 2020 sono stati destinati alla Liguria circa 17 milioni nell’ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà<sup>8</sup>.

In relazione alla sospensione dell’attività didattica in presenza (cfr. il riquadro: *L’emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha riconosciuto alle famiglie con figli la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o, in alternativa, di un bonus per servizi di *baby sitting*. Il decreto “rilancio” ha previsto come ulteriore possibilità un bonus per l’iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati INPS, le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Liguria sono state circa 8.000<sup>9</sup> e hanno beneficiato mediamente di 18 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state complessivamente circa 25.000. Tra queste, quasi 4.000 riguardano il personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato<sup>10</sup>.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie e INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza e di Emergenza*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito alla fine del 2020. – (3) Stima dei nuclei beneficiari del REM.

<sup>7</sup> Cfr. *Leconomia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

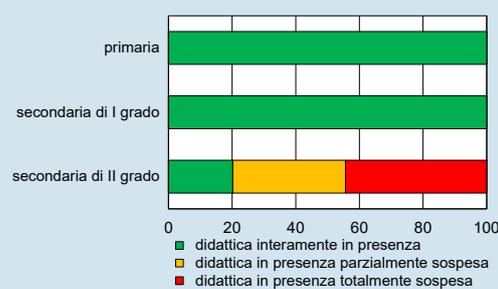
<sup>8</sup> La misura, istituita attraverso l’Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto “ristori ter”), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra i Comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunali.

<sup>9</sup> Il dato esclude i dipendenti pubblici che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all’INPS, bensì all’Amministrazione di appartenenza.

<sup>10</sup> L’ammontare del bonus era pari a massimo 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per i lavoratori di tali categorie. Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

Per contenere la diffusione dei contagi, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza. Dall'inizio di marzo 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola. In Liguria la sospensione ha interessato il 40 per cento circa del totale dei giorni di lezione previsti dal calendario regionale per l'anno scolastico 2019-20. Durante l'anno scolastico successivo il ricorso alla didattica a distanza è stato più eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. In Liguria dalla fine di ottobre del 2020 al 30 aprile 2021 la sospensione della didattica in presenza ha riguardato esclusivamente le scuole secondarie di secondo grado, dove gli studenti hanno frequentato le lezioni interamente da remoto per quasi metà del tempo disponibile e per un ulteriore terzo parzialmente da remoto (figura A).

**Figura A**  
**Modalità di svolgimento della didattica nell'anno scolastico 2020-21 (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Liguria riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021. Quote di giorni effettivi di lezione previsti per l'anno scolastico 2020-21 dal calendario scolastico regionale per modalità di svolgimento della didattica. In caso di attività didattica in presenza totalmente sospesa viene attivata la didattica digitale integrata (DDI) al 100 per cento. La didattica in presenza è invece parzialmente sospesa in tutti gli altri casi (ricorso alla DDI da parte delle sole classi seconde e terze delle secondarie di primo grado o nelle scuole secondarie di secondo grado quando solo il 50/75 per cento della popolazione studentesca è in presenza).

Secondo gli ultimi dati disponibili forniti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) e riferiti all'anno scolastico 2018-19, per il 75,2 per cento degli studenti liguri al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado erano presenti le condizioni ideali<sup>1</sup> per accedere alla didattica digitale, una quota leggermente al di sotto di quella italiana (78,7 per cento); il 2,9 per cento non aveva invece una connessione a internet, incidenza in linea con la media nazionale; prima della pandemia gli studenti privi delle condizioni di accesso ideali mostravano competenze inferiori rispetto agli altri.

Nel corso del 2020 sono stati effettuati diversi interventi a livello nazionale<sup>2</sup> per sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie; alla Liguria sono stati destinati fondi per 3,6 milioni di euro. Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, il Piano Voucher ha inoltre attribuito alla Liguria quasi 2 milioni di euro (l'1,0 per cento del totale nazionale) per l'acquisto di servizi di connettività ad almeno 30 Mbps e di un dispositivo digitale da parte delle famiglie

<sup>1</sup> Si considerano studenti che accedono alla didattica a distanza in condizioni ideali quelli che dispongono di un collegamento a internet, di un computer e di un posto tranquillo per studiare; studenti che vi accedono ma in condizioni non ideali quelli che hanno una connessione a internet ma non dispongono contemporaneamente di un computer e di un posto tranquillo; studenti non raggiunti quelli privi di una connessione a internet.

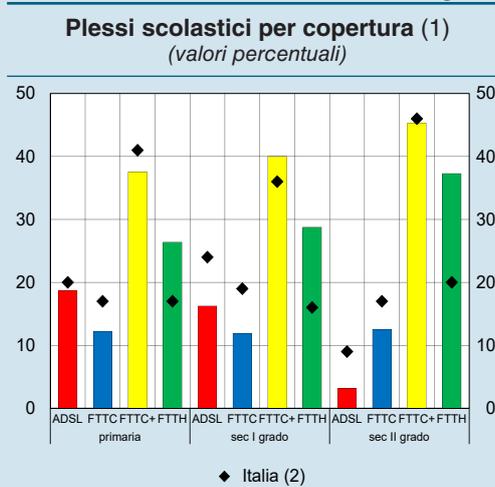
<sup>2</sup> Decreto "cura Italia", decreto "ristori" e DM 151/2020.

meno abbienti, quelle con figli di età tra i 6 e i 17 anni e non in possesso di dispositivi o connessione a internet. A livello regionale, nell'aprile del 2020 la Regione Liguria ha introdotto sostegni economici per l'acquisto di infrastrutture informatiche e di servizi di assistenza educativa da parte delle famiglie in situazioni di disagio economico o in cui siano presenti persone disabili o non autosufficienti.

L'utilizzo massivo di piattaforme digitali richiede anche il possesso di competenze adeguate da parte dei docenti. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione, con le risorse stanziare a tale scopo dal decreto "cura Italia" in Liguria sono stati oggetto di interventi formativi – dal marzo 2020 al 19 febbraio 2021 – oltre 13.000 docenti, il 72 per cento di quelli in servizio. Ulteriori iniziative formative hanno coinvolto circa 4.400 docenti<sup>3</sup>.

L'avvio a partire da settembre 2020 della didattica digitale integrata (DDI), che può prevedere la presenza in aula del docente mentre gli studenti o parte di essi sono collegati da remoto, ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni a internet dei plessi scolastici. Secondo i dati dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), nel 2019 in Liguria il 30 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga (FTTH) in grado di garantire velocità di trasmissione molto elevate sia in download sia in upload, a fronte del 18 per cento in Italia; nelle scuole secondarie di secondo grado la quota di plessi raggiunti da tale tecnologia raggiungeva il 37 per cento (figura B).

**Figura B**



Fonte: elaborazioni su dati Agcom.  
(1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in download sia in upload. Le tecnologie FTTC+, FTTC e ADSL consentono connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di download rispetto a quella di upload. – (2) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

<sup>3</sup> Si tratta sia di interventi promossi da enti accreditati (nazionali e regionali), sia di quelli connessi con il Programma "Formare al futuro", lanciato nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale (PNSD).

Alle misure precedenti si aggiungono quelle regionali: nel corso del 2020 la Regione Liguria ha stanziato 8,6 milioni di euro per sostenere le famiglie nell'accudimento dei figli, con bonus specifici in caso di disabilità o non autosufficienza, e nell'acquisto delle dotazioni informatiche necessarie per la didattica a distanza. A marzo 2021 sono stati previsti più di 5 milioni di euro per un bonus per badanti e *baby sitter*, nonché agevolazioni per le iscrizioni all'asilo nido.

*I consumi.* – L'emergenza sanitaria, le conseguenti misure di contenimento e l'accresciuta incertezza hanno avuto profonde conseguenze sui consumi delle famiglie,

che in Italia sono diminuiti in misura significativamente superiore rispetto al reddito disponibile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2020); secondo le stime di Prometeia, anche in Liguria si sarebbe verificato lo stesso fenomeno.

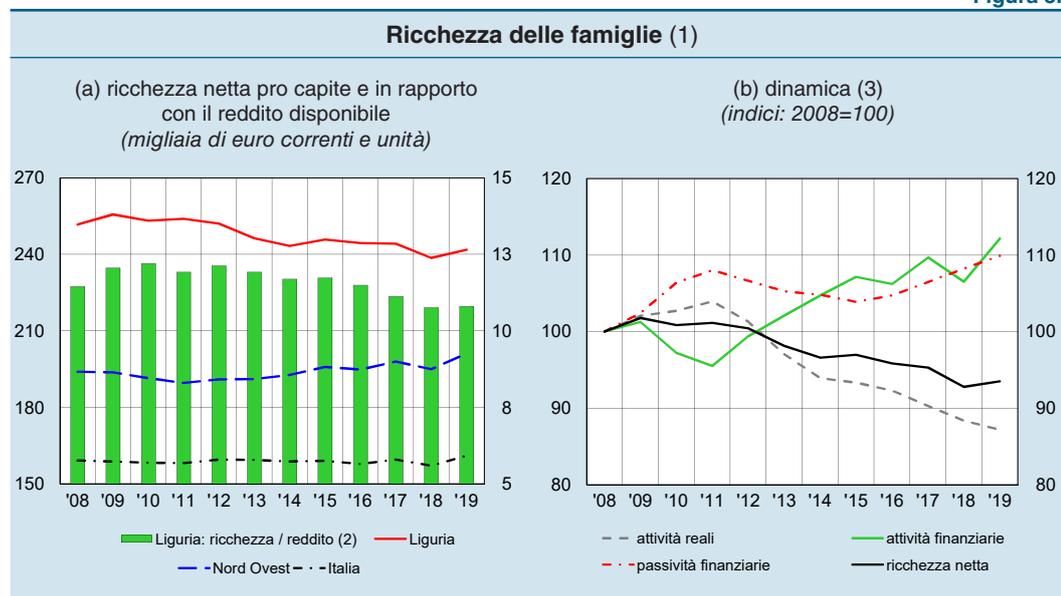
Con riferimento ai soli beni durevoli, secondo elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, nel 2020 i consumi in Liguria si sarebbero ridotti del 6,6 per cento in termini reali. All'andamento positivo per l'elettronica e l'informatica si è contrapposta l'intensa diminuzione delle vendite di autovetture. Secondo i dati ANFIA, il numero di immatricolazioni è crollato tra marzo e agosto, per poi tornare sui livelli precedenti la diffusione della pandemia; in media d'anno il calo è stato del 19,2 per cento (27,9 in Italia; tav. a3.8).

### La ricchezza delle famiglie

In base alle nostre stime più recenti, la ricchezza netta delle famiglie liguri ammontava nel 2019 a 374 miliardi di euro e a un valore pro capite di circa 242.000 euro, sensibilmente più alto della media del Nord Ovest e dell'Italia (fig. 3.7.a; tavv. a3.9 e a3.10); la ricchezza netta era pari a quasi 11 volte il reddito disponibile.

A fronte della sostanziale stabilità osservata a livello nazionale, tra il 2011 e il 2019 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie liguri è diminuito complessivamente del 7,5 per cento (fig. 3.7.b): l'intenso calo delle attività reali non è stato compensato dall'aumento delle attività finanziarie.

Figura 3.7



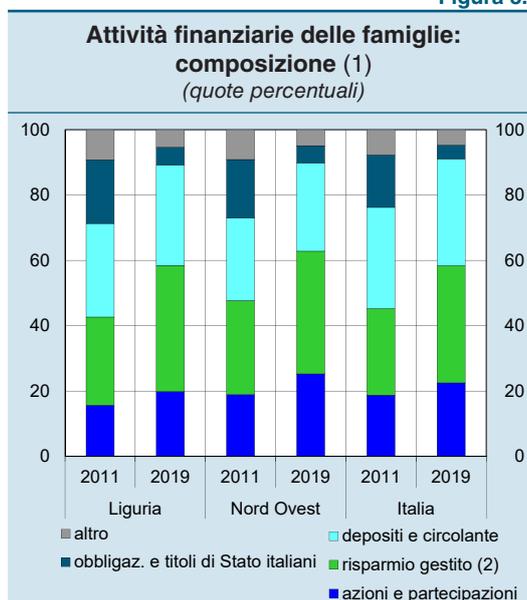
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
 (1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Scala di destra. – (3) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore delle attività reali rappresentava nel 2019 quasi i due terzi della ricchezza lorda (58 per cento in Italia); oltre il 90 per cento era costituito dalle abitazioni, le cui alte quotazioni nelle zone turistiche contribuiscono all'ampio divario rispetto alle aree

di confronto. La diminuzione della ricchezza reale dal 2011 è stata del 16,1 per cento, in connessione con la consistente contrazione dei prezzi di acquisto delle case.

Tra il 2011 e il 2019 il valore delle attività finanziarie è cresciuto del 17,4 per cento; è diminuita la quota detenuta in titoli obbligazionari, in favore delle attività finanziarie più liquide (circolante, depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali), oltre che delle azioni e partecipazioni (fig. 3.8). Alla fine del 2019 il 30,7 per cento del portafoglio delle famiglie liguri era composto da risorse liquide, adatte a costituire una prima riserva per possibili contrazioni del reddito disponibile. Tale preferenza per la liquidità si è rafforzata nel 2020, a causa dell'elevata incertezza del quadro economico, con un'accelerazione dei depositi in conto corrente (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*. (1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

### *L'indebitamento delle famiglie*

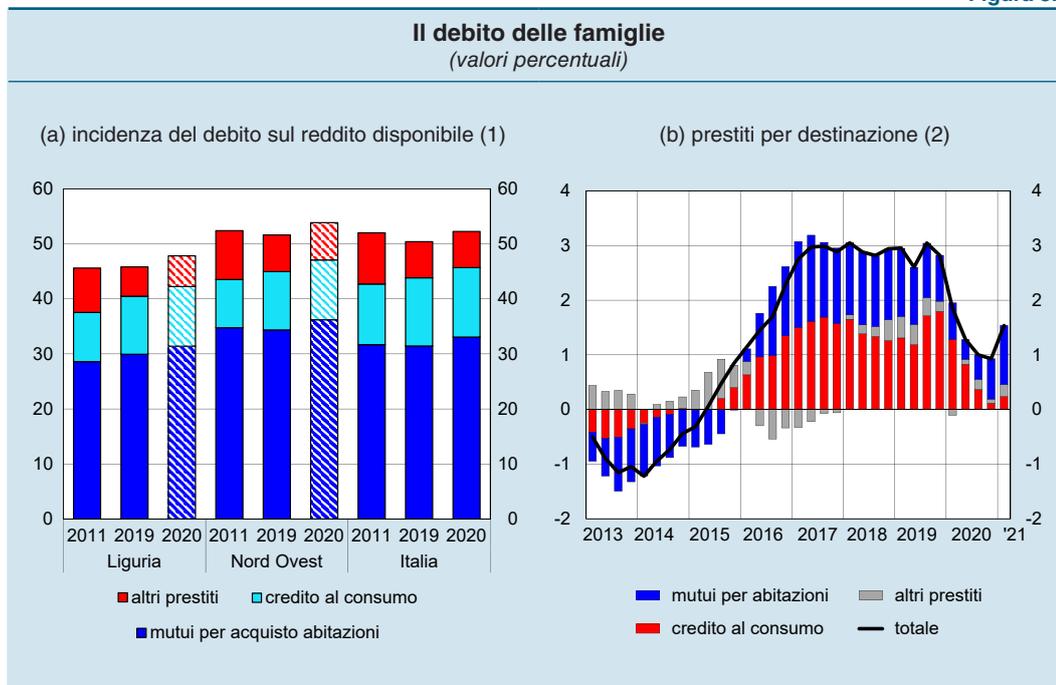
Gli effetti della pandemia si sono riflessi sulla dinamica dei prestiti alle famiglie, il cui tasso di crescita si è ridotto allo 0,9 per cento a dicembre 2020, circa un terzo di quello registrato dodici mesi prima (tav. a3.11). Nel primo trimestre del 2021 i finanziamenti hanno ripreso ad accelerare leggermente (1,5 per cento alla fine di marzo).

Alla fine del 2020 il debito delle famiglie consumatrici liguri nei confronti di banche e società finanziarie è salito al 47,8 per cento del reddito disponibile (fig. 3.9.a), circa tre punti percentuali in più rispetto all'anno precedente: oltre che alla leggera crescita del numeratore, l'incremento di tale rapporto è dovuto principalmente alla contrazione del denominatore (il reddito) indotta dal calo dell'attività economica. L'indicatore ha continuato a mantenersi su livelli inferiori rispetto alle aree di confronto, anche a causa della maggiore quota, in regione, di popolazione anziana, generalmente meno propensa all'indebitamento.

*Il credito al consumo.* – Nel 2020 il credito al consumo è aumentato marginalmente (0,5 per cento; tav. a3.11). Dopo la sostenuta dinamica del quadriennio precedente, il suo contributo alla crescita complessiva è progressivamente diminuito nel corso dell'anno, fino quasi ad annullarsi (fig. 3.9.b): tale andamento ha riflesso la contrazione dei consumi indotta dalla pandemia. I prestiti personali non finalizzati, che rappresentano quasi la metà delle consistenze totali, si sono ridotti. I finanziamenti destinati agli acquisti di autoveicoli e quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno rallentato.

Nel primo trimestre del 2021 la dinamica del credito al consumo si è leggermente rafforzata (1,0 per cento alla fine di marzo).

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza ed elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.  
(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia. – (2) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie.

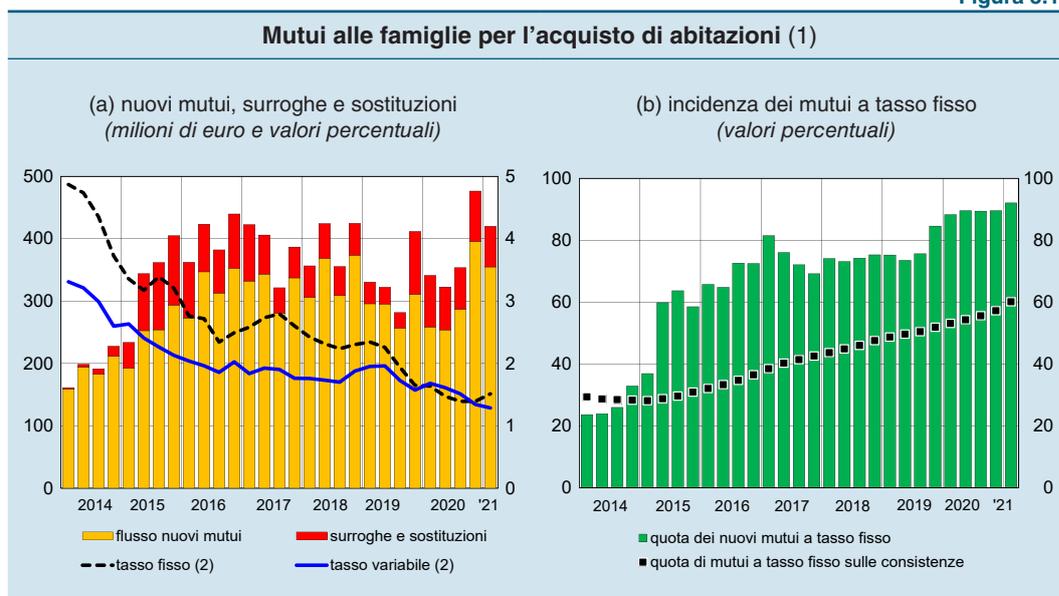
Nel 2020 i tassi praticati alla clientela sono rimasti sostanzialmente invariati: nell'ultimo trimestre il TAEG applicato alle nuove erogazioni è stato pari al 6,8 per cento, lo stesso livello registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Alla fine del 2020 i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati dell'1,2 per cento (tav. a3.11); vi ha contribuito anche la possibilità di ricorrere alla sospensione dei pagamenti, che ha ridotto i flussi dei rimborsi. Nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita è proseguita, consolidandosi (1,7 per cento alla fine di marzo).

Nonostante le difficoltà incontrate dal mercato immobiliare nella prima parte dell'anno, nel 2020 le nuove erogazioni di mutui sono state pari a circa 1,2 miliardi, un valore analogo a quello dell'anno precedente (fig. 3.10.a). Grazie anche alle misure di politica monetaria dell'Eurosistema, i tassi applicati alla clientela si sono ulteriormente ridotti (all'1,4 per cento nell'ultimo trimestre; tav. a4.11); per tutto il 2020 il differenziale tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso e quello dei mutui a tasso variabile è rimasto sostanzialmente nullo (con un leggero vantaggio per i primi in alcuni trimestri). Ne hanno tratto nuovo slancio le operazioni di surroga e sostituzione di contratti stipulati in precedenza – finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite – che hanno rappresentato il 20 per cento delle erogazioni totali.

Le preferenze dei mutuatari hanno continuato a orientarsi verso i contratti a tasso predeterminato, che hanno costituito, in media, il 90 per cento delle erogazioni complessive (fig. 3.10.b). Tra la fine del 2014 e quella del 2020 la quota di contratti a tasso fisso è progressivamente aumentata, fino a raggiungere il 57 per cento delle consistenze totali; in prospettiva, ciò rende le famiglie meno vulnerabili agli effetti indotti da un eventuale rialzo dei tassi di interesse.

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.

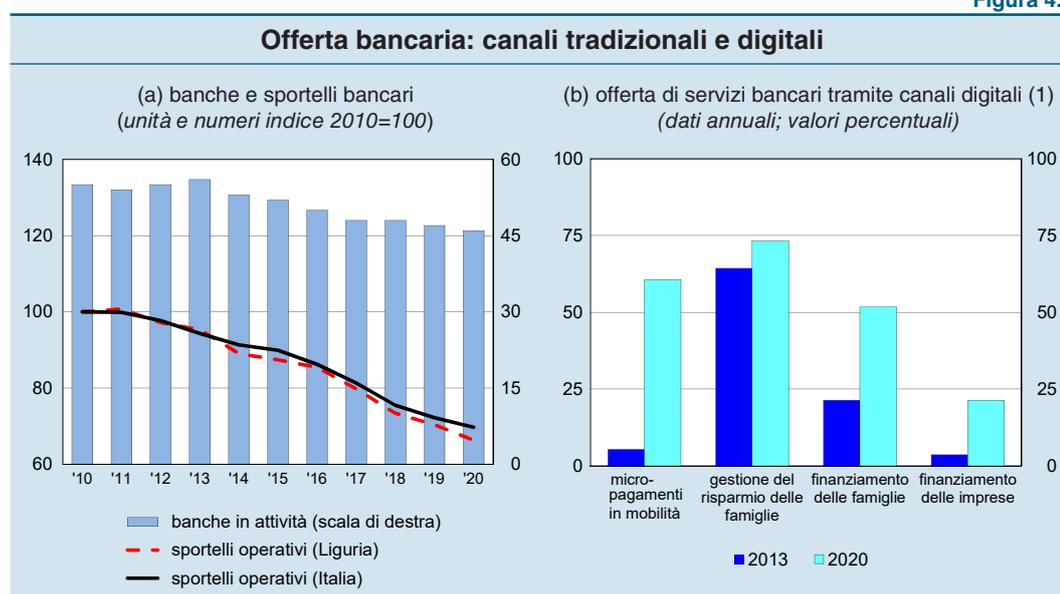
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2020 in Liguria erano presenti con almeno uno sportello 46 banche, 2 delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a4.1). Nell'anno è proseguita la riduzione degli sportelli bancari, scesi a 638 unità (tav. a4.2); il numero dei comuni serviti da banche è diminuito a 110. Sebbene il processo di razionalizzazione delle reti distributive bancarie sia stato in regione leggermente più intenso che in Italia (fig. 4.1.a), il numero di sportelli ogni 100.000 abitanti (42) è rimasto più elevato della media nazionale.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), albi ed elenchi di vigilanza e archivi anagrafici degli intermediari; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs).

(1) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

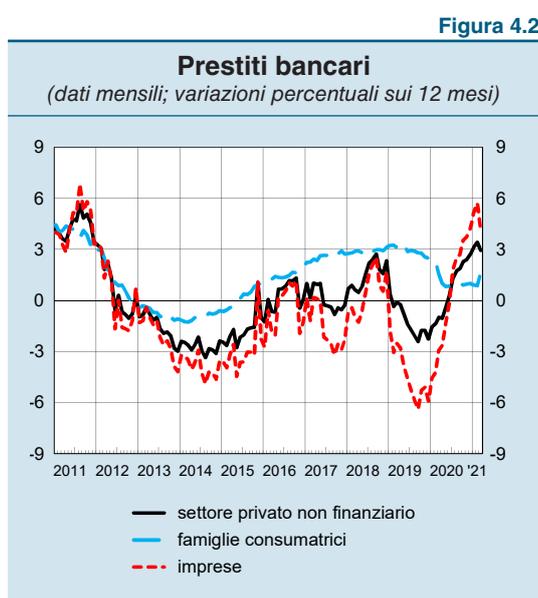
Alla riduzione della rete fisica si è associata una maggiore diffusione dei canali digitali di contatto tra le banche e la clientela e degli strumenti di pagamento alternativi al contante. Nell'ultimo decennio il numero di contratti di internet banking alle famiglie è più che raddoppiato (da 28 a 63 circa) portandosi su un livello superiore alla media nazionale; nel 2020 la quota di bonifici disposti attraverso canali telematici è giunta a rappresentare i tre quarti delle disposizioni totali.

Secondo le informazioni tratte da uno specifico approfondimento condotto nell'ambito dell'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), alla fine del 2020 la possibilità di gestire il risparmio online e di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili era offerta, rispettivamente, dal 75 e dal 60 per cento circa delle banche (fig. 4.1.b). Sebbene in crescita, l'incidenza degli intermediari che consentivano alla clientela di accedere da remoto alle operazioni di finanziamento risultava più contenuta.

In risposta all'emergenza pandemica, le modalità di erogazione dei servizi bancari si sono parzialmente modificate. Secondo le informazioni raccolte tramite la RBLs, nel corso del 2020 oltre il 90 per cento delle banche operanti in Liguria ha modificato gli orari e/o i giorni di apertura degli sportelli, ricorrendo spesso all'apertura delle dipendenze al pubblico su appuntamento. È inoltre sensibilmente aumentato il ricorso al lavoro agile: nel 2020 circa un terzo del personale bancario si è avvalso di questa modalità di lavoro, che è stata però meno diffusa presso gli sportelli, per l'impossibilità di svolgere a distanza alcune attività e per l'esigenza della clientela di ricevere supporto in presenza.

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.*—Dopo la riduzione registrata nell'anno precedente, nel 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati a crescere (2,7 per cento a dicembre; tav. a4.4 e fig. 4.2), grazie alla forte espansione dei finanziamenti al comparto produttivo, che ha beneficiato delle misure pubbliche di sostegno della liquidità (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). I prestiti alle famiglie consumatrici sono invece aumentati a ritmi inferiori a quelli del 2019, per effetto del rallentamento del credito al consumo (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*). La crescita dei prestiti al settore privato non finanziario è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso (2,9 per cento a marzo).



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

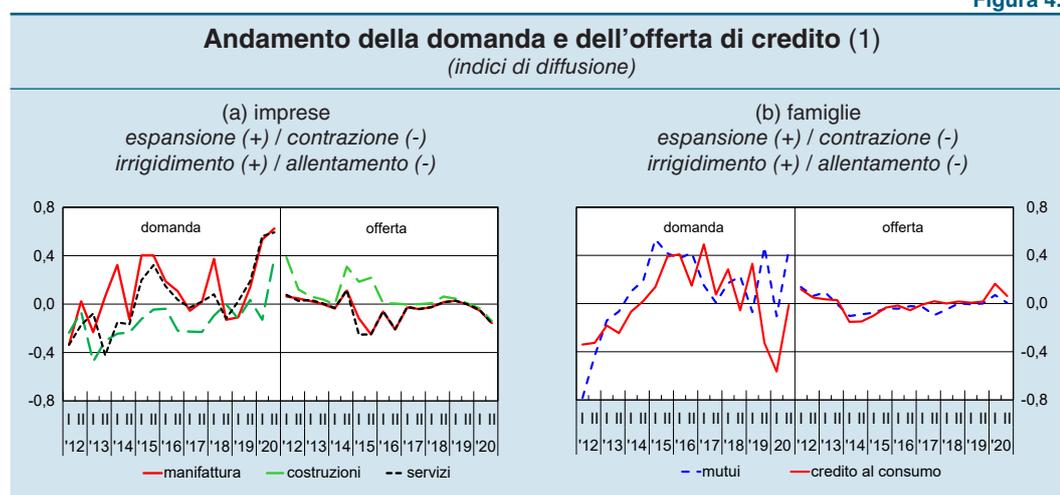
Secondo le indicazioni fornite dalla RBLs, nel 2020 la richiesta di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata considerevolmente; nella prima parte dell'anno l'incremento ha riguardato solo la manifattura e i servizi, nel secondo semestre anche le costruzioni (figura 4.3.a).

Tra le componenti della domanda, sono state preponderanti quelle legate al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni pregresse, in un contesto caratterizzato dalla minore capacità di autofinanziamento e dai ritardati o mancati incassi commerciali. Le condizioni di offerta si sono mantenute distese verso tutti i comparti, grazie anche alle misure di sostegno al credito e all'orientamento espansivo della politica monetaria. Tali indicazioni sono state confermate dalle aziende con almeno 20 addetti contattate in occasione della periodica rilevazione della Banca d'Italia (Invind).

Con riferimento ai finanziamenti alle famiglie, dopo una flessione nel primo semestre le domande di nuovi mutui sono tornate ad aumentare nella seconda parte del 2020. Le richieste di credito al consumo si sono invece stabilizzate, dopo la riduzione

che ha caratterizzato la fase più acuta della crisi (figura 4.3.b). Le condizioni di offerta hanno fatto segnare un lieve peggioramento nel corso del primo semestre e sono rimaste invariate in quello successivo.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

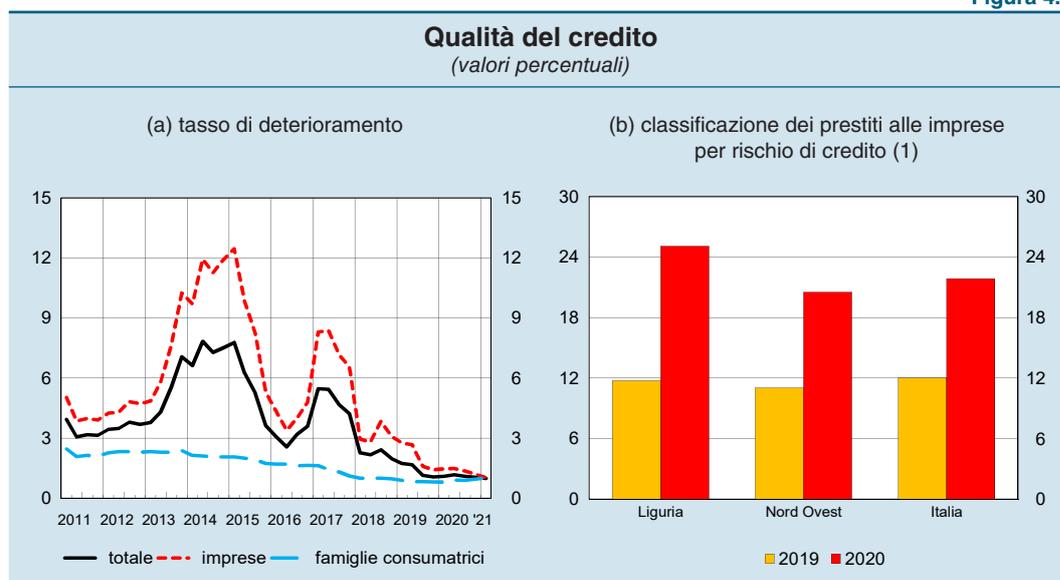
(1) Gli indici di diffusione possono assumere valori compresi tra +1 e -1 e misurano le variazioni intervenute nelle condizioni di domanda/offerta rispetto al semestre precedente.

*La qualità del credito e l'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Nel 2020 il flusso dei nuovi crediti deteriorati si è mantenuto su importi contenuti, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche, nonché della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti (cfr. per queste ultime il riquadro: Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).*

Nella media dei quattro trimestri del 2020 il tasso di deterioramento si è attestato all'1,0 per cento (tav. 4.4.6 e fig. 4.4.a). Rispetto ai dodici mesi precedenti il dato relativo alle imprese si è ulteriormente ridotto; quello inerente alle famiglie consumatrici è rimasto su un livello molto basso nel confronto storico. Nel primo trimestre del 2021 l'indicatore riferito ai prestiti totali si è confermato all'1,0 per cento.

La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha comunque determinato un incremento del rischio di credito, a seguito del quale, secondo le regole di tenuta dei conti applicate agli intermediari finanziari (principio contabile IFRS 9), deve essere aggiornata la classificazione dei finanziamenti nei bilanci. L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Liguria tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2) è passata dall'11,8 al 25,1 per cento (fig. 4.4.b). L'indicatore, che l'anno precedente risultava sostanzialmente allineato alla media italiana, alla fine del 2020 ha superato il dato di confronto nazionale di circa 3 punti percentuali.

Figura 4.4

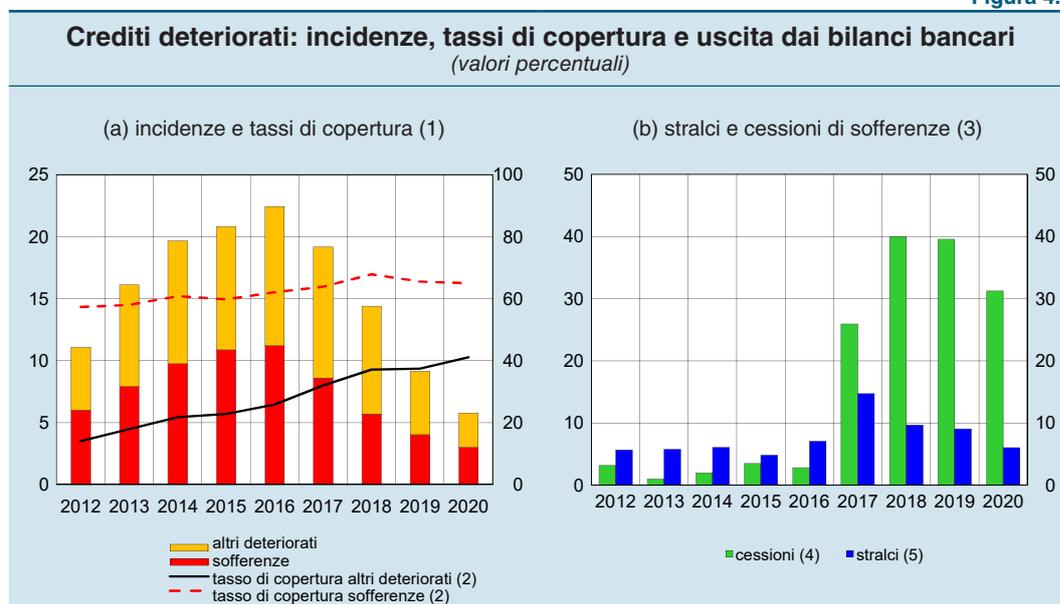


Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2).

Con riferimento al complesso della clientela ligure, alla fine del 2020 l'incidenza dei prestiti deteriorati su quelli totali, al lordo delle rettifiche di valore, è scesa di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2019, portandosi al 5,5 per cento (tav. a4.7 e fig. 4.5.a); circa la metà è rappresentata da sofferenze. Come nel triennio precedente,

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere; le incidenze potrebbero non coincidere con quelle riportate nella tav. a4.7, che sono determinate utilizzando i dati riportati in un'altra sezione delle segnalazioni di vigilanza. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

alla riduzione dei crediti deteriorati hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio di sofferenze, che hanno potuto beneficiare anche dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. Nel 2020, in Liguria è stato oggetto di cessione oltre il 30 per cento delle sofferenze lorde esistenti all'inizio dell'anno (tav. a4.8 e fig. 4.5.b): in particolare, è stato dismesso quasi un terzo dei prestiti in sofferenza alle imprese e circa un quinto di quelli alle famiglie. Gli stralci delle posizioni in sofferenza le cui perdite sono state giudicate definitive sono stati pari al 6,0 per cento dello stock di inizio periodo.

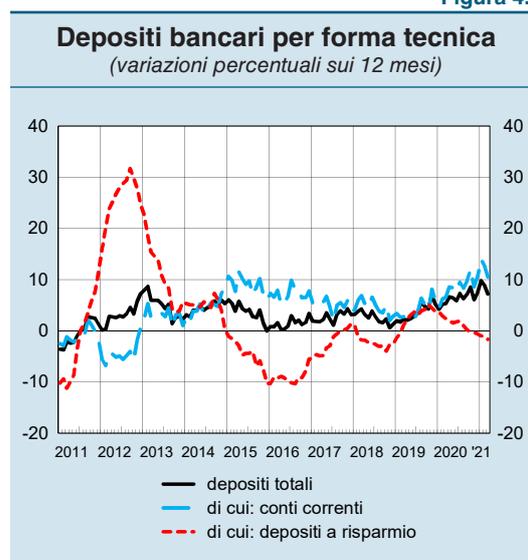
*Il tasso di copertura dei prestiti.* – Nel 2020 il tasso di copertura sui crediti deteriorati complessivi – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei finanziamenti deteriorati – è aumentato al 53,5 per cento (tav. a4.9); l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per i prestiti a sofferenza, mentre è salito per quelli con difficoltà di rimborso meno gravi (fig. 4.5.a). L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata più elevata per il settore produttivo rispetto a quanto osservato per le famiglie. Il tasso di copertura sulle esposizioni deteriorate non assistite da garanzia – sulle quali le previsioni di perdita sono più elevate proprio per l'assenza di garanzie – è risultato superiore al dato medio di oltre 13 punti percentuali. In previsione di un peggioramento della qualità del credito, nel 2020 le banche hanno aumentato anche le rettifiche di valore sui crediti *in bonis*.

In prospettiva, sull'andamento dell'indicatore potrebbero influire anche gli effetti del principio contabile IFRS 9 e dell'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati ("*backstop* prudenziale"): il primo richiede alle banche di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato; il secondo stabilisce i tempi massimi per la svalutazione integrale dei nuovi prestiti.

### La raccolta

Nel 2020 è proseguita, rafforzandosi, la crescita dei depositi bancari del settore privato non finanziario ligure (7,5 per cento; tav. a4.10). L'accelerazione, che riflette anche motivazioni di carattere precauzionale determinate dalla elevata incertezza del quadro economico, è stata particolarmente robusta per le imprese, il cui profilo di liquidità ha beneficiato delle misure pubbliche di sostegno (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). Le preferenze di famiglie e imprese si sono orientate verso le forme più liquide: i conti correnti sono quindi cresciuti a un ritmo sostenuto (fig. 4.6). Alla fine del primo trimestre dell'anno in corso l'aumento dei depositi al settore privato non finanziario è stato del 7,2 per cento.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Alla fine del 2020 il valore di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente: la significativa riduzione registrata nel primo trimestre, dovuta alla correzione al ribasso dei principali mercati finanziari, è stata compensata dal recupero delle quotazioni nei trimestri successivi. Tra le forme di investimento più diffuse, è cresciuto il controvalore dei titoli di Stato e, in misura più accentuata, delle quote di fondi comuni (OICR), che sono giunte a rappresentare il 60 per cento del totale. Alla fine di marzo 2021, i titoli a custodia sono aumentati del 16,8 per cento rispetto al picco negativo registrato dodici mesi prima.

## 5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

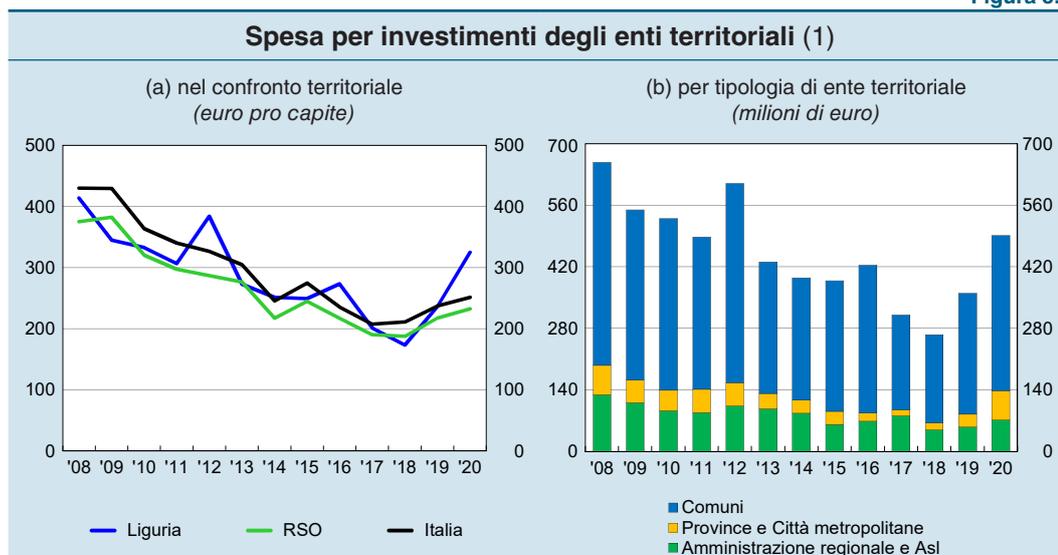
### *Le spese degli enti territoriali*

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali liguri (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). In termini pro capite è stata pari a 4.088 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quella nazionale.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria nel 2020 è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2019. Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono diminuiti del 2,2 per cento, per effetto delle minori spese per consumi elettrici, di gas e di acqua e delle riduzioni degli oneri per contratti di servizio, in particolare quelli relativi al comparto scolastico e alla raccolta dei rifiuti. Si è invece registrato un aumento delle spese per generi alimentari e dei trasferimenti alle famiglie, diretti a mitigare gli effetti della crisi pandemica e sostenuti da un incremento dei trasferimenti ricevuti dallo Stato (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2020 la spesa in conto capitale è aumentata di oltre il 32 per cento, un dato molto superiore alla media delle RSO (15 per cento circa); la crescita ha riflesso soprattutto la dinamica degli investimenti fissi, che hanno beneficiato dei trasferimenti statali destinati alla messa in sicurezza di edifici scolastici, strade e ponti, alla mobilità sostenibile e alle infrastrutture idriche (cfr. il riquadro: *Le infrastrutture idriche per uso civile*). Il livello degli investimenti pro capite degli enti territoriali in Liguria è risultato superiore rispetto alla media nazionale (fig. 5.1.a); la maggior parte della spesa viene effettuata dai Comuni (fig. 5.1.b e tav. a5.2).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

## LE INFRASTRUTTURE IDRICHE PER USO CIVILE

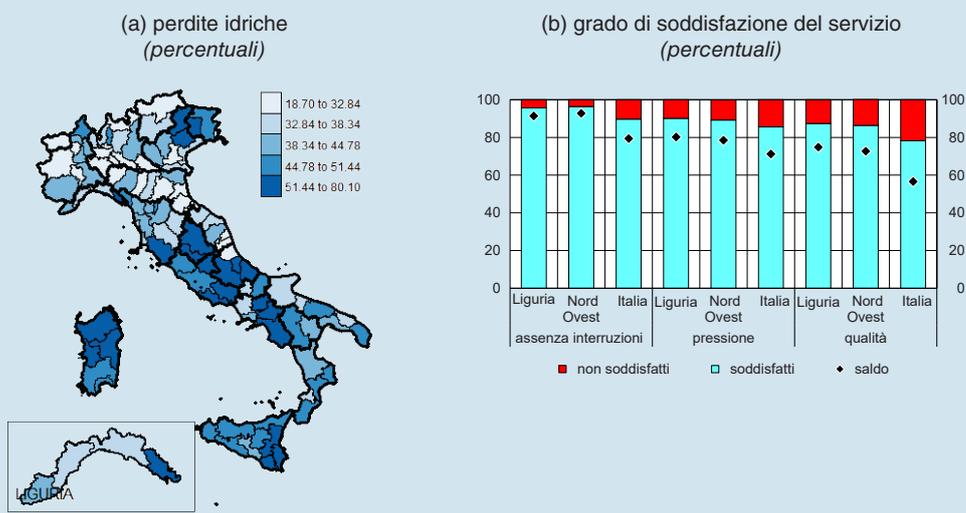
La conservazione delle risorse idriche e un loro sfruttamento compatibile con l'ambiente rappresentano uno dei sei macro obiettivi della strategia europea per lo sviluppo sostenibile<sup>1</sup>. Efficienti sistemi di distribuzione dell'acqua e di gestione delle acque reflue possono infatti contribuire in maniera incisiva alla mitigazione dei cambiamenti climatici riducendo l'energia necessaria al proprio funzionamento e le perdite idriche, e con queste la quantità di acqua prelevata dall'ambiente. Nell'attuale fase di crisi pandemica, inoltre, adeguati approvvigionamenti idrici per la sanificazione ed efficienti sistemi di raccolta e depurazione che evitino la contaminazione dell'ambiente costituiscono un presidio fondamentale per la salute pubblica.

In Italia circa un quarto dell'acqua prelevata è impiegata per usi civili<sup>2</sup> ed è distribuita tramite la rete di acquedotti del servizio idrico, suddivisa in ambiti territoriali e gestita da operatori pubblici e privati.

Dati regionali relativi alle infrastrutture idriche sono disponibili nel Censimento delle acque per uso civile condotto periodicamente dall'Istat a livello comunale. Da questo emerge come nel 2018 (ultimo anno disponibile) la rete idrica ligure disperdesse i due quinti dell'acqua prelevata dall'ambiente, un dato leggermente migliore rispetto alla media del paese, ma superiore a quello delle regioni del Nord Ovest (tav. a5.5). Al suo interno la Liguria presentava forti disparità territoriali: se da un lato, infatti, in provincia di Savona la quota di acqua dispersa era pari a circa un terzo, dall'altro in quella della Spezia tale quota raggiungeva il 50 per cento (figura, pannello a). Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, in regione la quasi totalità della popolazione risiedeva in

Figura

### Infrastruttura idrica di distribuzione



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Censimento delle acque per uso civile*, anno 2018; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, anno 2020.

<sup>1</sup> Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020.

<sup>2</sup> La rete idrica ligure serve una popolazione di 1,5 milioni di abitanti su una superficie di quasi 5.500 kmq.

comuni dotati del relativo servizio, ma solo il 30 per cento di essa (due terzi nell'intera Italia) era servito da impianti di depurazione terziaria, aventi caratteristiche più avanzate<sup>3</sup>.

I giudizi dell'utenza raccolti dall'indagine multiscopo 2020 dell'Istat forniscono indicazioni su alcuni aspetti dell'infrastruttura idrica di distribuzione riguardanti la continuità del servizio, la pressione dell'acqua e la sua qualità percepita. Gli utenti liguri mostrano un livello di soddisfazione sostanzialmente in linea con la media del Nord Ovest e superiore a quella italiana per tutti gli aspetti oggetto di indagine (figura, pannello b).

Lo stato delle infrastrutture idriche dipende principalmente dall'ammontare di investimenti realizzati dai gestori del servizio: enti locali, nel caso delle gestioni in economia, che in Liguria riguardano circa il 25 per cento dei Comuni, oppure più spesso imprese, quasi sempre a capitale misto pubblico-privato.

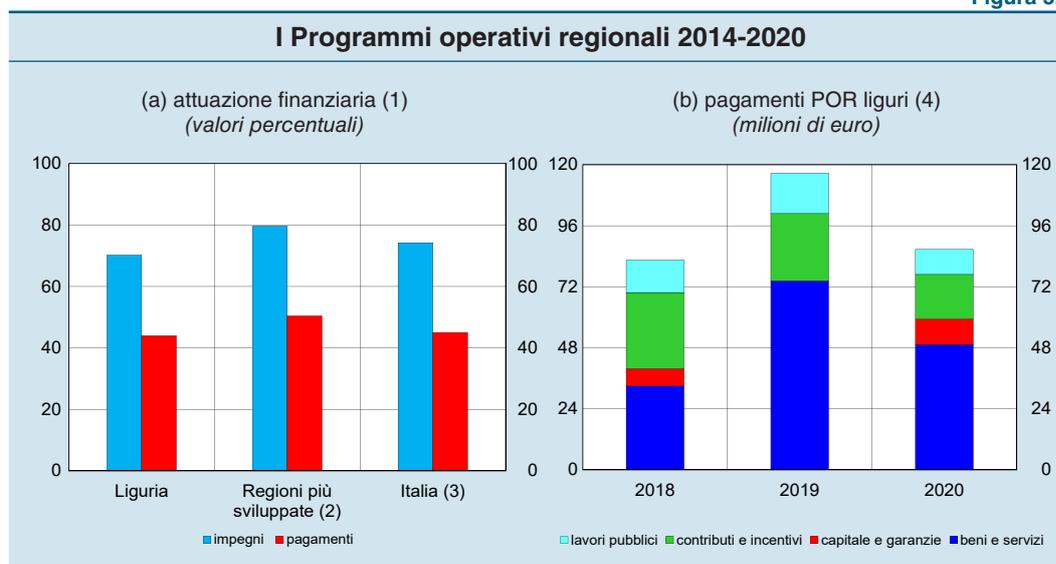
Utilizzando le informazioni di bilancio degli operatori del settore presenti nell'anagrafe Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) e, per gli enti locali, quelle presenti nel Siope (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*), nel periodo 2011-2019 gli investimenti pro capite in Liguria sono stati pari in media a 68,4 euro, superiori sia alla media italiana (41,4), sia a quella del Nord Ovest (37,2).

<sup>3</sup> Per il dettaglio delle caratteristiche dei diversi tipi di trattamento delle acque reflue si rinvia a Istat, *Censimento delle acque per uso civile*, anno 2018.

Sulla spesa in conto capitale influisce, tra gli altri fattori, anche l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale. In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021, alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Liguria avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 70,2 e al 44,0 per cento della dotazione disponibile (fig. 5.2.a e tav. a5.3), entrambi inferiori sia alla media delle regioni più sviluppate, sia a quella italiana. Nel 2020 i pagamenti relativi ai progetti finanziati dai POR regionali si sono ridotti di circa un terzo, a causa principalmente del calo della spesa per l'acquisto di beni durevoli e dei connessi servizi di formazione e progettazione (fig. 5.2.b).

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi POR nel contrasto all'emergenza da Covid-19 ("Coronavirus response investment initiative", CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno disposto, tra le altre cose, che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili al finanziamento); hanno inoltre previsto un cofinanziamento europeo di pari importo per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021. In base ai dati di OpenCoesione, le risorse dei POR liguri riprogrammate a seguito dell'adozione della CRII sono state pari a poco più di 90 milioni (circa il 12 per cento della dotazione totale) e destinate primariamente al sostegno delle attività economiche, quindi al mercato del lavoro e all'istruzione, in prevalenza sotto la forma di contributi e incentivi (tav. a5.4).

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), *Documento di economia e finanza 2021*; per il pannello (b), *Opencoessione*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

## La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano per il 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.6), sostenuta dalle voci legate all'emergenza sanitaria. La componente relativa al personale ha registrato un incremento dell'1,6 per cento<sup>1</sup>, mentre quella per il personale in convenzione, che oltre ai medici di base e i pediatri include i medici di continuità assistenziale e di emergenza e urgenza, è aumentata del 5,2 per cento. Le spese per acquisto di beni e servizi sono cresciute dell'8,6 per cento.

Alla fine del 2019, prima dello scoppio dell'epidemia, la dotazione di personale sanitario in regione risultava pari a 173 addetti ogni 10.000 abitanti (di cui 28 medici, 73 infermieri e 32 operatori del ruolo tecnico), includendo tutte le forme contrattuali e strutture (pubbliche, equiparate e private convenzionate). Nel corso del 2020 la dotazione è aumentata a 184 addetti ogni 10.000 abitanti, attraverso assunzioni in prevalenza con contratti di lavoro a termine o altre forme di lavoro flessibile (circa i tre quarti del totale; tav. a5.7).

Malgrado il rafforzamento del personale, l'emergenza sanitaria ha avuto conseguenze negative sul trattamento delle altre patologie. In base alla rilevazione svolta da Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) sui ritardi di alcune prestazioni, nel

<sup>1</sup> La dinamica del costo del personale ha riflesso vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato a operare nel 2020 il personale sanitario; il rinnovo contrattuale per la dirigenza medica siglato con ritardo solo a dicembre 2019. Parte del potenziamento del personale è stato attuato tramite il ricorso anche al lavoro interinale e a incarichi libero-professionali, che contabilmente rappresentano l'acquisto di un servizio.

primo semestre del 2020 la Liguria ha registrato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente un calo dei ricoveri del 28 per cento, prevalentemente afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Le prestazioni specialistiche ambulatoriali, nei primi nove mesi dell'anno, si sono ridotte del 35 per cento circa. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con una diminuzione degli screening effettuati tra gennaio e settembre pari a due terzi; i rinvii hanno determinato una temporanea contrazione della spesa nei primi tre trimestri dell'anno, già in parte compensata per quanto riguarda le visite specialistiche nell'ultimo trimestre. Le prestazioni che non sono state soddisfatte nel 2020 potranno determinare un maggior fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che, dopo aver contratto il Covid-19, continuano a subirne gli effetti a lungo termine (*Long Covid*): la continuità di cura richiesta da tale patologia potrebbe essere meglio soddisfatta nell'ambito dell'assistenza territoriale (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

## L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale, inteso come un insieme di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente a domicilio. Vi rientrano la medicina preventiva<sup>1</sup> e di pronto intervento, i medici di base e i pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, di cura e di riabilitazione di primo livello; a essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della Salute<sup>2</sup> (strutture in cui operano équipe multiprofessionali secondo un approccio interdisciplinare) e gli Ospedali di Comunità<sup>3</sup> (strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e quella ospedaliera). Nonostante il ruolo della medicina territoriale sia riconosciuto a livello normativo, non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che specifichi gli standard di erogazione del servizio<sup>4</sup>. Il risultato è stato il prodursi di una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per la tipologia di prestazioni fornite.

Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati sia nel confronto con la media nazionale, sia nell'andamento temporale.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e al contesto socioeconomico. In base ai dati relativi al 2019, la Liguria si caratterizza per essere la regione con la percentuale di residenti ultrasessantacinquenni più alta d'Italia (29 per cento rispetto al 23 per cento a livello nazionale; tav. a5.8). Ciononostante, le condizioni di salute sono lievemente

<sup>1</sup> La medicina preventiva rappresenta concettualmente un ambito di assistenza separato, ma essendo strettamente interconnesso con l'assistenza territoriale viene qui trattato congiuntamente.

<sup>2</sup> La Casa della Salute è stata prevista dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006 - art. 1, comma 806, lettera a) che ha indirizzato specifiche risorse per la sperimentazione di tale modello assistenziale.

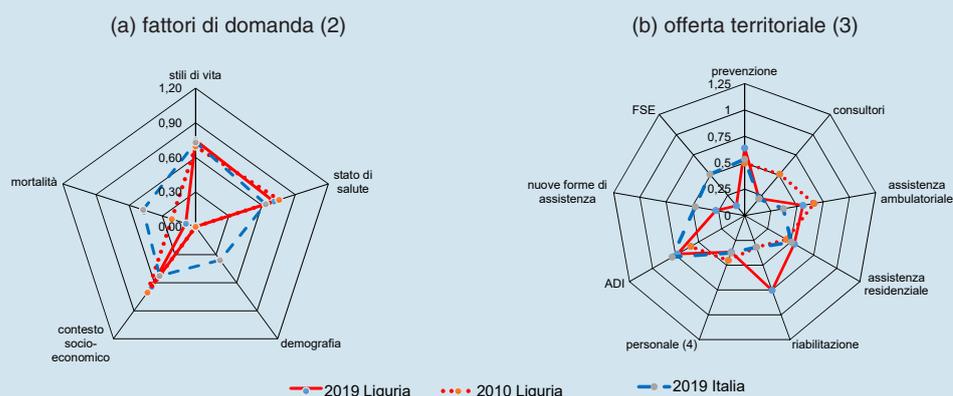
<sup>3</sup> Il 20 gennaio 2020 è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni sull'Ospedale di Comunità, che ne ha definito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, in coerenza con quanto previsto dal decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, allegato 1.

<sup>4</sup> Nel caso dell'assistenza ospedaliera gli standard di erogazione dei servizi sul territorio sono stati definiti con il decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70.

migliori rispetto a quelle medie nazionali (figura, pannello a), grazie, nelle persone anziane, a una minore incidenza di coloro che soffrono di gravi limitazioni funzionali e a una maggiore speranza di vita in buona salute. La regione si pone in una posizione favorevole anche sotto il profilo socioeconomico, sia in termini di reddito pro capite, sia di livello di istruzione più elevato della media. Gli stili di vita forniscono invece un quadro in linea con la media italiana.

Figura

### Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

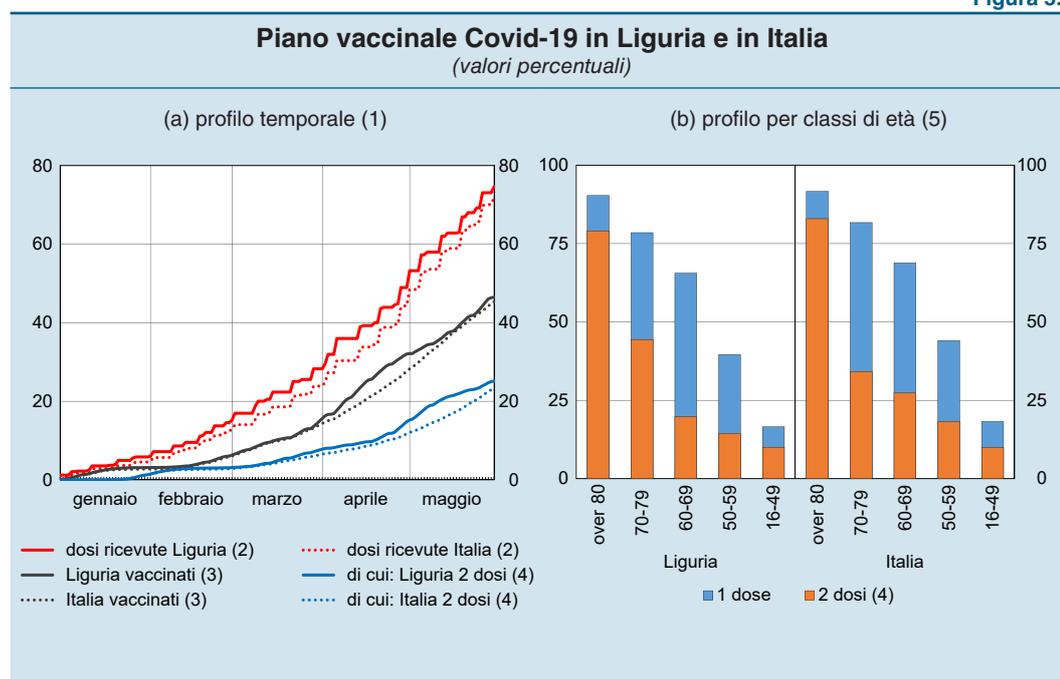
(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. ADI: Assistenza domiciliare integrata. Dati non disponibili al 2010 per il FSE e le nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Dal lato dell'offerta la regione si presenta in vantaggio rispetto al complesso del paese nella prevenzione, nella disponibilità di posti letto presso le strutture assistenziali e i centri di riabilitazione (tav. a5.9) e nel volume pro capite di prestazioni, sia di laboratorio sia specialistiche, erogate dall'assistenza ambulatoriale (tav. a5.10); è d'altro canto in ritardo nell'attuazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e nelle nuove forme di assistenza (figura, pannello b), vale a dire la telemedicina, le Case della Salute e gli Ospedali di Comunità.

Per il contrasto all'epidemia di Covid-19, alla fine del 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) o di sviluppare forme severe di malattia (ultraottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili). L'approvvigionamento dei vaccini è sotto la responsabilità della struttura commissariale straordinaria nazionale, che provvede poi a distribuire le dosi fra le varie regioni: in una prima fase i criteri di distribuzione hanno tenuto conto dell'incidenza delle categorie prioritarie sulla popolazione residente; a partire dalla metà di aprile si è invece seguito il principio "una testa, un vaccino" e le dosi sono state ripartite in proporzione alla popolazione regionale di età compresa fra i 16 e gli 80 anni.

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, la Liguria ha ricevuto 75 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (contro una media nazionale di 72; fig. 5.3.a). Le dosi somministrate sono state all'incirca pari a 72 ogni 100 abitanti (69 nella media italiana): dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultraottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 5.3.b). A fine maggio circa il 45 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino, e il 25 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

Figura 5.3



### Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate non finanziarie degli enti territoriali liguri sono aumentate del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (a 6,5 miliardi di euro), una crescita meno intensa della media delle RSO (8,2 per cento; tav. a5.11). La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti dell'epidemia di Covid-19.

Le entrate tributarie, pari al 71,4 per cento degli incassi complessivi, sono rimaste pressoché invariate: a fronte di un aumento di quelle della Regione, in virtù delle maggiori risorse messe a disposizione per il comparto sanitario, sono calate quelle dei Comuni e delle Province.

Fra le altre entrate di parte corrente, in tutti i livelli di governo sono fortemente aumentati i trasferimenti (cresciuti del 30,3 per cento; 47,0 per cento nelle RSO), specialmente da parte dello Stato; nel complesso il loro ammontare ha raggiunto gli 819 euro pro capite e il 19,1 per cento delle entrate totali (rispettivamente 784 euro e 19,8 per cento nelle RSO). A tale incremento si è contrapposta una riduzione delle entrate di natura extra tributaria del 20,4 per cento (-12,8 nelle RSO).

*Gli effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni.* – Nei Comuni liguri le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi sanitaria rappresentano oltre il 70 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore significativamente superiore a quello medio nazionale (62 per cento). Nel 2020 la perdita su tali voci, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 95 milioni<sup>2</sup>, pari al 5,0 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore alla media italiana (5,9 per cento).

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria, avviate ed erogate dall'Amministrazione statale, hanno permesso di mitigare gli effetti sui bilanci dei Comuni<sup>3</sup>. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

### ***Il risultato di amministrazione degli enti territoriali***

Nel 2019 gli enti territoriali della Liguria hanno evidenziato nel complesso un disavanzo (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), in larga misura ascrivibile alla Regione.

Il disavanzo di quest'ultima, pari a 121 euro pro capite (640 euro quello medio delle RSO; tav. a5.12), deriva per la maggior parte dall'obbligo di accantonare le risorse necessarie per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

<sup>2</sup> Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, delle imposte di soggiorno e sulla pubblicità, dell'Imu per le strutture turistiche, della tassa per l'occupazione di suolo pubblico (TOSAP) e della Tari; tra quelle extra tributarie, le entrate coinvolte riguardano la vendita di beni e servizi, le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP).

<sup>3</sup> Al fine di contenere la perdita di gettito e assicurare le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 4,2 miliardi di euro, cui si sono aggiunti ulteriori 1,3 miliardi per il 2021. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la TOSAP/COSAP, per un importo complessivo di oltre 900 milioni (ulteriori 500 milioni per il 2021). Dal lato delle spese, le risorse riconosciute a livello nazionale sono ammontate, nel 2020, a circa 1,6 miliardi.

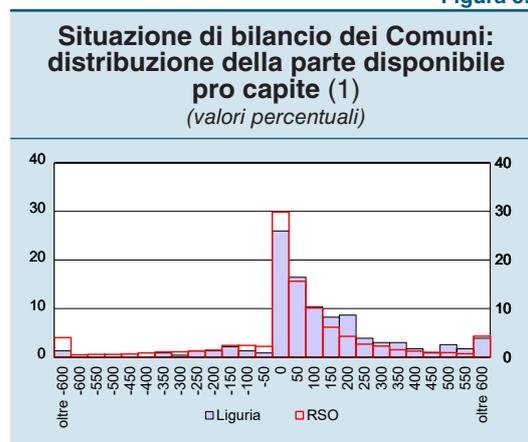
Per quanto riguarda i Comuni, solo il 10 per cento ha evidenziato un disavanzo, che può essere ricondotto soprattutto agli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità: in media è stato di 241 euro pro capite, molto inferiore rispetto ai Comuni in disavanzo delle RSO. Per il 53 per cento dei Comuni in avanzo questo era inferiore a 150 euro pro capite, quota in linea con la media delle RSO (fig. 5.4).

### Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali liguri, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.486 euro pro capite, contro i 1.425 euro nella media nazionale (tav. a5.13). Rispetto al 2019, il debito consolidato è aumentato di circa il 6 per cento, a fronte di una stabilità nella media delle RSO.

Per quanto riguarda la composizione, è cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane, estere e di Cassa depositi e prestiti, mentre si è ridotta l'incidenza dei titoli emessi in Italia o all'estero.

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Dati riferiti al 2019.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. L'economia della Liguria, la pandemia e la digitalizzazione

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	58

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto	59
”	a2.2	Movimento turistico	59
”	a2.3	Attività portuale	60
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	61
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	62
”	a2.6	Investimenti per settore e tipologia, con e senza fruizione di incentivi	63
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	64
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore	65
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese per dimensione	66
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	67
”	a2.11	Imprese con prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19"	68
”	a2.12	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"	69

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	70
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	71
”	a3.3	Tassi di occupazione per genere ed età	72
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	73
”	a3.5	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	74
”	a3.6	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	75
”	a3.7	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	76
”	a3.8	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	77
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie	78
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	79
”	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	80

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	81
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	81
”	a4.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	82

Tav.	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	83
”	a4.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	83
”	a4.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	84
”	a4.7	Qualità del credito bancario: incidenze	84
”	a4.8	Stralci e cessioni di sofferenze	85
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	86
”	a4.10	Risparmio finanziario	87
”	a4.11	Tassi di interesse bancari attivi	88

## 5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	89
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	90
”	a5.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	91
”	a5.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	92
”	a5.5	Infrastrutture idriche	93
”	a5.6	Costi del servizio sanitario	94
”	a5.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	95
”	a5.8	Indicatori di domanda	96
”	a5.9	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	97
”	a5.10	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	97
”	a5.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	98
”	a5.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	99
”	a5.13	Debito delle Amministrazioni locali	100

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	486	1,1	-6,8	-1,8	0,5	1,4
Industria	8.325	18,7	0,7	4,6	-1,2	-0,2
Industria in senso stretto	6.393	14,3	1,2	5,8	0,2	-0,6
Costruzioni	1.932	4,3	-0,7	1,1	-5,4	1,1
Servizi	35.760	80,2	0,7	0,5	-0,4	-0,3
Commercio (3)	13.039	29,3	1,7	2,3	-1,5	-0,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	13.184	29,6	0,3	-0,8	1,0	-1,9
Altre attività di servizi (5)	9.537	21,4	-0,3	-0,1	-1,1	2,7
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>44.571</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,3</b>
<b>PIL</b>	<b>49.898</b>	<b>2,8</b>	<b>0,5</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,1</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>32.254</b>	<b>108,7</b>	<b>1,1</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	489	10,3	-2,7	10,5	-1,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	57	1,2	-5,2	2,3	4,8
Industria del legno, della carta, editoria	133	2,8	3,6	-0,4	-4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	577	12,1	-14,9	2,9	-11,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	352	7,4	-6,0	0,8	9,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	448	9,4	-13,5	6,3	-11,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.364	28,6	-5,9	26,0	3,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	825	17,3	59,0	-1,8	4,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	522	10,9	0,1	-4,4	0,6
<b>Totale</b>	<b>4.765</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>7,6</b>	<b>-0,5</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	6.323		1,2	5,8	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.651	13,1	3,2	3,3	-1,9
Trasporti e magazzinaggio	5.193	14,6	0,2	0,8	0,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.100	5,9	0,2	2,6	-2,1
Servizi di informazione e comunicazione	997	2,8	6,8	5,0	-8,3
Attività finanziarie e assicurative	1.832	5,1	2,9	-3,3	-0,3
Attività immobiliari	7.790	21,9	-0,5	-0,8	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.751	10,5	0,8	0,7	2,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.995	8,4	-1,6	-1,3	-1,3
Istruzione	1.501	4,2	0,9	-0,2	0,4
Sanità e assistenza sociale	2.756	7,7	-1,3	-0,7	-0,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.011	5,7	2,2	2,6	-2,6
<b>Totale</b>	<b>35.576</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2018	2019	2020
Fatturato (1)	-4,3	0,7	-1,3
Occupazione	0,5	-1,0	..
Investimenti (1)	15,8	10,6	10,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	-1,8	1,2	-0,4	-3,3	-0,6	-2,2
2019	2,1	1,1	1,7	0,1	-1,9	-0,7
2020 (2)	-34,4	-69,0	-50,2	-27,4	-66,3	-43,2

Fonte: Istat (anni 2018 e 2019) e Regione Liguria (anno 2020).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extralberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

**Attività portuale***(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2018	2019	2020	Variazioni	
				2019	2020
<b>Merci (tonnellate) (1)</b>	<b>84.976</b>	<b>83.068</b>	<b>70.867</b>	<b>-2,2</b>	<b>-14,7</b>
Genova	54.264	52.759	44.141	-2,8	-16,3
Savona-Vado	14.891	14.393	13.286	-3,3	-7,7
La Spezia	15.781	15.882	13.403	0,6	-15,6
Imperia	40	34	37	-15,1	8,4
<b>Contenitori (TEU) (2)</b>	<b>4.160</b>	<b>4.079</b>	<b>3.673</b>	<b>-1,9</b>	<b>-10,0</b>
Genova	2.609	2.615	2.353	0,2	-10,0
Savona-Vado	65	55	146	-16,4	167,8
La Spezia	1.486	1.409	1.174	-5,1	-16,7
<b>Passeggeri (numero)</b>	<b>4.764</b>	<b>5.170</b>	<b>1.601</b>	<b>8,5</b>	<b>-69,0</b>
Genova	3.092	3.518	1.325	13,8	-62,3
Savona	1.201	1.029	222	-14,3	-78,5
La Spezia	472	623	54	32,1	-91,3

Fonte: Assoport e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	294	5,4	-12,2	442	4,0	-0,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	1,5	-7,3	2.752	11,0	-31,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	424	-0,3	-0,3	584	1,5	-18,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	59	9,5	-22,9	183	11,8	26,8
Pelli, accessori e calzature	38	38,1	-17,8	48	-16,9	7,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	83	0,4	2,0	38	18,3	-26,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	400	-21,7	-34,2	360	-6,9	-39,5
Sostanze e prodotti chimici	1.063	8,1	-13,8	1.081	12,5	14,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	431	115,2	-18,4	40	-5,4	-15,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	333	-7,0	-10,1	163	-9,6	11,8
Metalli di base e prodotti in metallo	521	-27,3	-25,6	1.071	14,8	-17,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	158	-0,9	12,0	136	-1,0	-6,4
Apparecchi elettrici	269	-21,9	-14,7	199	-5,7	-0,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	910	10,0	-22,9	447	-3,1	-15,4
Mezzi di trasporto	1.575	-47,9	221,1	274	-5,7	-79,1
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	1.291	-63,4	447,9	86	-0,7	-91,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	165	8,3	-17,7	100	-0,2	-12,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	-33,4	5,6	37	23,2	-33,8
Prodotti delle altre attività	305	12,0	-12,3	89	-57,0	134,6
<b>Totale</b>	<b>7.051</b>	<b>-5,8</b>	<b>-0,7</b>	<b>8.045</b>	<b>4,8</b>	<b>-25,9</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>2.473</b>	<b>-11,7</b>	<b>-15,4</b>	<b>2.575</b>	<b>2,5</b>	<b>-34,1</b>
Area dell'euro	2.119	-12,1	-14,7	2.319	3,3	-35,5
<i>di cui:</i> Francia	593	-22,5	-23,9	473	8,7	-11,2
Germania	481	-20,3	-6,7	569	-60,6	-5,5
Spagna	241	-13,4	-40,5	549	13,8	-31,8
Altri paesi UE	355	-9,2	-19,7	256	-5,6	-18,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>4.578</b>	<b>-1,2</b>	<b>9,6</b>	<b>5.470</b>	<b>6,2</b>	<b>-21,2</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	146	39,3	-15,0	220	163,3	-21,8
Altri paesi europei	503	22,0	-5,2	418	-7,8	-15,3
America settentrionale	1.688	9,1	91,4	664	-29,6	-2,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.635	9,8	95,2	543	-37,4	0,2
America centro-meridionale	271	-17,2	-27,6	298	12,6	7,8
Asia	1.204	-0,1	-12,9	2.254	-8,2	-13,7
<i>di cui:</i> Medio Oriente	330	-10,1	-29,9	1.070	-10,0	-30,9
Altri paesi extra UE	766	-18,4	-8,5	1.617	41,3	-37,8
<i>di cui:</i> Nord Africa	351	-36,3	4,0	897	15,2	-27,8
<b>Totale</b>	<b>7.051</b>	<b>-5,8</b>	<b>-0,7</b>	<b>8.045</b>	<b>4,8</b>	<b>-25,9</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27.

**Investimenti per settore e tipologia, con e senza fruizione di incentivi (1)**  
(quote percentuali delle imprese intervistate)

SETTORI	Macchinari efficienti (2)		Isolamento edifici (3)		Energia elettrica FER (4)		Energia termica FER (5)		Cogenerazione (6)		Auto elettriche	
	con incentivi	senza incentivi	con incentivi	senza incentivi	con incentivi	senza incentivi	con incentivi	senza incentivi	con incentivi	senza incentivi	con incentivi	senza incentivi
<b>Liguria</b>												
Totale	4,4	25,8	1,8	5,6	0,8	1,6	0,4	1,9	0,3	1,7	0,5	2,0
di cui: manifattura	6,8	27,2	2,1	5,2	1,5	1,2	0,3	0,8	0,2	1,3	0,4	3,5
costruzioni	4,5	13,3	2,4	12,1	0,9	4,4	1,6	4,9	1,3	2,8	0,7	1,9
commercio	5,2	23,6	1,6	3,3	0,7	1,0	0,1	0,6	0,1	0,3	0,6	1,1
servizi non commerciali	3,5	28,7	1,8	5,5	0,6	1,5	0,2	2,1	0,2	2,2	0,5	1,9
<b>Nord Ovest</b>												
Totale	4,9	21,4	2,4	6,3	2,0	2,3	1,0	1,6	0,6	1,1	0,7	2,5
di cui: manifattura	8,9	24,9	3,7	8,3	3,2	2,5	1,0	1,4	0,8	1,3	1,0	3,2
costruzioni	5,6	15,8	4,5	11,8	3,9	4,2	3,6	4,6	0,9	1,9	1,1	2,8
commercio	4,0	19,2	1,7	5,1	2,0	2,0	0,6	0,9	0,3	0,7	0,5	2,5
servizi non commerciali	3,4	22,1	1,7	4,9	1,1	1,7	0,6	1,3	0,5	1,1	0,6	2,1
<b>Italia</b>												
Totale	5,3	21,4	2,3	6,3	2,3	2,5	1,2	1,7	0,6	1,2	0,9	2,3
di cui: manifattura	8,6	23,0	3,1	7,4	3,3	2,8	0,9	1,5	0,7	1,5	0,9	2,8
costruzioni	5,2	17,3	3,9	12,1	3,8	4,9	3,2	4,7	1,0	2,3	1,3	2,1
commercio	4,3	20,7	1,6	5,1	2,2	2,1	0,8	0,9	0,4	0,8	0,8	2,3
servizi non commerciali	4,4	22,1	2,0	5,2	1,6	2,0	1,0	1,6	0,6	1,1	0,8	2,1

Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.

(1) Spaccatura settoriale disponibile nel Censimento. Dato per il totale dei servizi non disponibile. – (2) Quota di imprese che ha installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che ha realizzato edifici a basso consumo o ha effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che ha prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili (FER). – (5) Quota di imprese che ha prodotto energia termica da fonti rinnovabili (FER). – (6) Quota di imprese che ha installato impianti di tri/co generazione e/o recupero di calore.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Attivo	5,9	5,0	5,6	6,3	6,7	6,8	7,4	7,5	7,8
ROA (1)	3,9	2,7	3,2	3,8	3,9	4,9	4,5	4,8	5,0
ROE (2)	4,2	-0,7	1,8	3,5	4,7	7,2	8,6	7,2	8,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	19,2	25,0	19,2	17,1	14,0	12,8	9,6	9,0	9,7
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	7,4	14,4	9,3	7,7	5,4	-0,1	5,8	3,6	-0,4
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,8	4,1	3,9	3,9	3,3	3,3	2,9	2,6	2,7
Leverage (3)	48,9	49,4	46,5	45,7	45,9	42,4	39,9	41,6	42,7
Leverage corretto per la liquidità (4)	43,6	43,2	39,0	37,4	38,8	35,0	31,5	34,6	35,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	46,4	44,8	45,4	49,4	55,2	49,5	47,5	46,4	44,0
Debiti finanziari / Fatturato	31,6	33,5	36,2	33,7	38,6	37,0	31,7	34,6	36,8
Debiti bancari / Debiti finanziari	65,7	63,8	64,6	62,9	59,0	61,1	56,6	56,1	46,2
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,4	0,4	0,4	0,4	2,2	2,9	4,6	4,1	2,2
Liquidità / Attivo	5,8	6,6	7,3	8,0	7,1	7,1	7,5	6,7	7,2
Durata del ciclo operativo (giorni)	42,5	39,0	37,1	34,5	28,4	29,5	27,6	30,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore**  
*(valori percentuali)*

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Industria in senso stretto</b>									
Margine operativo lordo / Attivo	5,5	5,0	6,1	6,6	6,5	6,8	8,1	8,2	8,9
ROE (1)	4,6	-2,2	4,0	3,9	4,8	9,1	9,0	6,4	9,1
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	6,4	18,7	8,3	9,0	7,4	-4,0	9,2	4,9	-2,3
Oneri finanziari / Debiti finanziari	4,5	4,8	4,6	4,2	3,8	3,9	3,4	3,1	3,6
Leverage (2)	48,7	51,2	45,7	50,1	50,6	44,5	40,1	41,7	42,2
Leverage corretto per la liquidità (3)	42,6	43,4	35,6	41,1	43,6	38,0	32,3	35,9	35,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	47,1	44,3	47,5	49,5	64,1	59,3	52,9	56,0	53,6
Debiti finanziari / Fatturato	22,7	25,0	29,6	34,5	38,9	36,7	28,2	31,6	33,2
Debiti bancari / Debiti finanziari	64,4	61,6	65,8	56,6	52,0	57,8	50,7	45,8	36,2
Liquidità / Attivo	5,8	7,5	8,4	8,6	7,2	6,4	6,9	5,4	6,9
Durata del ciclo operativo (giorni)	30,5	22,6	28,5	23,5	20,5	19,6	21,9	27,1	20,0
<b>Costruzioni</b>									
Margine operativo lordo / Attivo	4,5	3,6	3,5	3,6	4,1	4,7	5,0	3,5	5,4
ROE (1)	1,4	-5,5	-10,5	-11,2	2,5	-3,5	-13,3	-14,1	4,8
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	28,9	43,0	44,8	44,7	23,6	20,0	15,7	23,6	16,0
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,5	3,9	3,7	3,6	2,5	2,6	2,2	2,2	2,7
Leverage (2)	71,8	73,4	74,4	75,8	69,2	68,5	69,7	74,6	60,9
Leverage corretto per la liquidità (3)	69,1	71,3	72,0	73,3	65,9	65,4	65,9	71,0	54,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	58,5	67,5	70,3	72,4	60,3	61,8	73,4	50,2	38,4
Debiti finanziari / Fatturato	92,8	102,5	122,2	126,6	108,7	88,2	80,5	72,2	47,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	88,1	88,5	88,5	87,4	88,1	87,0	83,7	84,5	76,2
Liquidità / Attivo	5,3	4,7	5,3	5,9	6,2	5,8	6,5	6,9	8,6
Durata del ciclo operativo (giorni)	346,8	359,3	434,8	437,9	402,3	316,9	312,4	257,2	164,7
<b>Servizi</b>									
Margine operativo lordo / Attivo	6,5	5,2	5,4	6,2	7,1	7,1	7,0	7,1	7,0
ROE (1)	4,1	0,7	0,8	3,8	4,7	6,1	9,0	8,3	8,4
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	6,2	7,8	7,6	4,3	2,8	2,2	2,2	1,8	0,8
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,4	3,6	3,5	3,6	3,0	2,8	2,5	2,2	2,0
Leverage (2)	46,1	44,9	43,9	39,1	39,9	38,7	37,8	39,7	42,2
Leverage corretto per la liquidità (3)	40,9	39,5	37,4	30,8	32,2	30,0	28,6	31,4	34,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	43,5	40,5	38,9	44,7	44,7	38,3	39,8	38,3	36,7
Debiti finanziari / Fatturato	38,1	39,5	37,3	28,9	34,9	34,6	32,6	35,3	39,6
Debiti bancari / Debiti finanziari	62,3	60,5	58,8	64,4	62,1	60,8	58,1	61,3	52,2
Liquidità / Attivo	5,8	6,0	6,6	7,7	7,2	7,9	8,1	7,7	7,4
Durata del ciclo operativo (giorni)	33,0	35,4	21,9	25,5	18,4	24,5	19,0	22,2	16,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese per dimensione**  
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Piccole imprese</b>									
Margine operativo lordo / Attivo	5,6	4,8	4,9	5,3	6,0	6,0	6,6	6,8	7,0
ROE (1)	-1,1	-4,8	-7,6	-2,9	3,1	-0,1	3,2	6,2	6,8
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	20,8	24,2	23,9	22,4	13,7	11,3	8,2	4,5	3,0
Oneri finanziari / Debiti finanziari	4,1	4,4	4,2	4,2	3,5	3,5	3,2	3,2	3,3
Leverage (2)	57,5	57,8	59,8	57,4	53,6	49,3	45,5	44,0	42,2
Leverage corretto per la liquidità (3)	51,2	51,7	53,9	50,9	45,9	40,2	34,4	31,1	29,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	57,4	60,7	58,8	59,7	56,5	58,7	56,3	55,8	51,4
Debiti finanziari / Fatturato	42,7	46,7	47,8	47,1	43,4	38,4	32,2	31,6	32,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	79,0	76,8	74,7	76,1	75,2	71,5	70,2	67,4	62,6
Liquidità / Attivo	7,8	7,7	7,7	8,0	8,7	9,0	9,7	11,0	11,3
Durata del ciclo operativo (giorni)	94,5	98,2	96,2	94,9	84,3	76,7	72,0	68,8	65,6
<b>Medie imprese</b>									
Margine operativo lordo / Attivo	6,0	6,7	6,5	7,6	6,7	5,2	5,6	5,4	5,9
ROE (1)	-1,2	-0,8	1,2	0,4	3,9	3,9	17,1	5,1	4,9
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	10,0	13,5	12,5	8,4	4,8	3,0	6,7	7,3	5,4
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,9	4,0	4,2	4,0	2,8	2,7	2,6	2,4	2,7
Leverage (2)	60,1	58,9	53,2	51,5	50,8	46,5	47,7	49,1	45,4
Leverage corretto per la liquidità (3)	57,1	55,2	47,6	44,7	43,5	38,5	39,4	41,6	36,2
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	47,1	46,8	46,9	42,6	33,7	45,7	46,7	41,0	39,0
Debiti finanziari / Fatturato	50,0	45,9	41,0	36,5	38,3	50,0	39,0	38,4	31,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	68,1	71,7	70,7	64,2	60,1	74,0	68,7	68,6	62,5
Liquidità / Attivo	4,6	5,3	6,6	7,8	7,9	9,0	8,9	8,1	8,8
Durata del ciclo operativo (giorni)	57,0	59,7	49,1	46,7	35,7	54,2	47,7	52,1	36,7
<b>Grandi imprese</b>									
Margine operativo lordo / Attivo	6,1	4,6	5,7	6,3	7,0	7,8	8,2	8,3	8,5
ROE (1)	7,3	0,7	4,6	5,8	5,3	10,4	7,9	8,0	9,9
Oneri finanziari netti / Margine op. lordo	1,0	10,2	2,7	2,6	2,9	-4,4	4,9	2,7	-2,3
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,6	4,0	3,7	3,6	3,4	3,5	2,9	2,5	2,6
Leverage (2)	40,9	42,7	38,5	39,4	41,7	38,0	35,6	38,8	42,2
Leverage corretto per la liquidità (3)	35,2	35,8	29,5	30,1	35,0	31,7	28,3	33,7	36,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	39,0	34,2	35,3	45,5	61,4	46,8	44,0	44,9	43,0
Debiti finanziari / Fatturato	23,2	26,1	29,7	28,3	36,7	32,1	29,2	34,6	40,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	55,9	52,5	54,8	54,7	50,6	49,2	45,6	47,8	37,7
Liquidità / Attivo	5,3	6,4	7,3	8,0	6,3	5,7	6,3	4,8	5,6
Durata del ciclo operativo (giorni)	19,2	13,4	8,3	10,0	3,0	1,8	4,0	9,5	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,5	-3,1	2,8	1,7
Dic. 2019	-3,7	-8,0	-5,4	-5,9
Mar. 2020	2,0	-8,3	-2,4	-2,9
Giu. 2020	2,0	-7,2	2,0	-0,1
Set. 2020	6,7	-1,5	3,4	2,7
Dic. 2020	6,4	0,2	5,6	4,2
Mar. 2021 (2)	-1,1	2,0	7,4	4,1
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2020	2.508	1.435	9.578	14.653

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Imprese con prestiti in moratoria e con garanzie "Covid-19" (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Totale imprese</b>						
Solo moratoria	16,7	10,6	8,1	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,0	18,6	21,2	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,2	32,3	37,8	17,8	27,8	33,3
<b>Attività manifatturiere</b>						
Solo moratoria	17,4	9,9	6,3	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,4	21,4	24,5	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,7	30,1	35,7	14,6	24,0	29,5
<b>Costruzioni</b>						
Solo moratoria	12,4	8,1	6,7	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	9,2	12,4	14,8	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,1	32,3	38,4	18,0	27,9	34,1
<b>Servizi</b>						
Solo moratoria	17,0	10,9	8,5	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,8	19,5	21,8	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	23,2	33,3	38,6	19,8	30,2	35,5
<b>Imprese piccole (2)</b>						
Solo moratoria	15,1	9,5	7,6	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	15,8	20,0	22,1	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	27,7	37,6	42,7	20,4	30,2	35,3
<b>Imprese medio-grandi</b>						
Solo moratoria	18,0	11,5	8,6	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,5	17,4	20,4	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	17,6	27,8	33,6	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

**Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"**  
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
<b>Moratorie</b>						
<b>Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti in moratoria	14,0	13,1	13,6	16,3	15,0	14,5
<b>Settore di attività economica</b>						
Attività manifatturiere	12,6	11,4	10,6	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	11,8	11,2	13,3	12,6	12,2	13,3
Servizi	15,4	14,6	15,5	18,1	17,3	16,7
<b>Classe dimensionale</b>						
Imprese piccole (1)	27,9	25,9	27,6	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	12,7	11,7	12,1	15,3	13,9	13,4
<b>Prestiti con garanzie "Covid-19"</b>						
<b>Incidenza sulle consistenze di fine periodo</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	3,2	10,2	16,6	3,5	10,1	16,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	58,2	54,2	51,9	56,2	53,2	49,6
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	38,5	35,6	31,5	40,3	36,7	34,0
<b>Settore di attività economica</b>						
Attività manifatturiere	3,6	11,7	17,3	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	2,9	7,1	12,8	2,4	7,0	13,2
Servizi	3,4	11,1	17,3	3,5	9,4	15,5
<b>Classe dimensionale</b>						
Imprese piccole (1)	11,4	19,9	29,5	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	2,4	9,2	15,2	3,2	9,9	16,1
<b>Prestiti con garanzie "Covid-19"</b>						
<b>Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre</b>						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	23,6	42,1	39,7	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	17,3	17,2	22,3	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzie	59,1	40,7	38,0	63,3	46,3	46,7
<b>Settore di attività economica</b>						
Attività manifatturiere	17,0	42,2	40,6	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	43,1	53,6	63,6	33,9	47,0	46,7
Servizi	30,0	48,0	43,5	16,3	27,2	23,8
<b>Classe dimensionale</b>						
Imprese piccole (1)	74,7	72,5	78,1	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	17,3	39,8	36,5	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con la pandemia di Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2017	-1,1	1,2	-6,8	-1,3	-0,8	-4,2	-1,4	62,4	9,5	69,0
2018	1,0	1,8	-1,0	0,3	2,1	6,2	1,5	63,0	9,9	70,0
2019	0,4	-0,6	3,1	-0,3	1,3	-3,0	0,1	63,3	9,6	70,2
2020	-1,7	-2,0	-0,9	-2,0	-1,3	-16,2	-3,1	62,7	8,3	68,5
2019 – 1° trim.	-0,9	-2,0	2,2	-0,1	-2,0	7,2	..	61,7	11,8	70,2
2° trim.	0,2	-1,6	5,1	-0,7	1,4	-10,0	-0,8	63,3	9,3	70,0
3° trim.	1,6	1,9	1,0	1,6	1,7	0,1	1,5	65,1	8,4	71,2
4° trim.	0,6	-0,5	4,0	-2,1	4,1	-9,9	-0,4	63,0	8,9	69,3
2020 – 1° trim.	-0,6	1,0	-5,0	-1,8	0,9	-16,6	-2,5	61,7	10,1	68,8
2° trim.	-4,1	-1,8	-9,6	-4,6	-3,4	-25,8	-6,1	61,5	7,4	66,5
3° trim.	-1,8	-4,4	5,4	-2,2	-1,3	-15,9	-3,0	64,5	7,3	69,6
4° trim.	-0,3	-2,7	6,7	0,6	-1,5	-5,8	-0,8	63,1	8,4	69,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2018	2019	2020	2019	2020	2019	2020
A tempo indeterminato	22.711	26.552	18.840	16,9	-29,0	7.549	4.528
A termine (3)	113.850	116.018	84.263	1,9	-27,4	-2.098	-10.013
In apprendistato	9.855	10.766	7.211	9,2	-33,0	2.055	289
In somministrazione	27.219	21.937	18.048	-19,4	-17,7	252	387
Con contratto intermittente	29.870	31.421	20.563	5,2	-34,6	4.124	-1.016
<b>Totale contratti</b>	<b>203.505</b>	<b>206.694</b>	<b>148.925</b>	<b>1,6</b>	<b>-27,9</b>	<b>11.882</b>	<b>-5.825</b>
				<b>Età</b>			
Fino a 29 anni	77.344	78.733	54.243	1,8	-31,1	10.673	2.229
30-50 anni	92.298	92.523	67.060	0,2	-27,5	4.711	-2.416
51 anni e oltre	33.863	35.438	27.622	4,7	-22,1	-3.502	-5.638
				<b>Settore</b>			
Industria (4)	26.779	30.134	25.614	12,5	-15,0	3.159	2.797
Servizi privati	167.493	167.623	114.702	0,1	-31,6	8.533	-8.801
Altro	9.233	8.937	8.609	-3,2	-3,7	190	179
				<b>Dimensione aziendale</b>			
Fino a 15 addetti	87.965	90.367	69.220	2,7	-23,4	2.717	-3.395
16-99 addetti	40.713	42.182	33.256	3,6	-21,2	2.973	-2.053
100 addetti e oltre	74.827	74.145	46.449	-0,9	-37,4	6.192	-377

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

**Tassi di occupazione per genere ed età (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2008	2014	2019
<b>Maschi</b>			
15-24 anni	27,5	18,1	20,5
25-44 anni	90,8	79,6	81,4
45-54 anni	90,2	85,7	88,4
55-64 anni	45,2	56,3	65,2
<b>Totale</b>	<b>72,8</b>	<b>67,6</b>	<b>70,4</b>
<b>Femmine</b>			
15-24 anni	23,1	11,1	12,8
25-44 anni	71,9	65,3	64,3
45-54 anni	67,1	67,3	68,3
55-64 anni	26,4	43,9	55,0
<b>Totale</b>	<b>54,7</b>	<b>54,0</b>	<b>56,2</b>
<b>Totale</b>			
15-24 anni	25,3	14,7	16,8
25-44 anni	81,3	72,4	72,9
45-54 anni	78,5	76,3	78,2
55-64 anni	35,4	49,8	59,9
<b>Totale</b>	<b>63,6</b>	<b>60,7</b>	<b>63,3</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	–	12	–	188	–	200
Industria in senso stretto	442	19.653	4.785	5.165	5.227	24.817
Estrattive	3	339	–	–	3	339
Legno	6	159	1	1	7	159
Alimentari	10	682	1	5	10	687
Metallurgiche	54	5.681	2.078	1.397	2.132	7.078
Meccaniche	5	1.325	–	4	5	1.329
Tessili	–	79	–	1	–	79
Abbigliamento	–	55	–	–	–	55
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	12	1.341	6	11	19	1.352
Pelli, cuoio e calzature	–	8	–	–	–	8
Lavorazione minerali non metalliferi	11	482	162	162	173	644
Carta, stampa ed editoria	3	278	–	44	4	323
Macchine e apparecchi elettrici	210	3.479	286	162	496	3.641
Mezzi di trasporto	93	4.745	2.251	3.373	2.344	8.119
Mobili	5	805	–	3	5	808
Varie	29	194	–	1	29	195
Edilizia	515	6.388	313	140	828	6.528
Trasporti e comunicazioni	11	3.085	599	2.279	609	5.364
Commercio, servizi e settori vari	5	1.390	120	14.741	125	16.131
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>973</b>	<b>30.528</b>	<b>5.817</b>	<b>22.512</b>	<b>6.790</b>	<b>53.040</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>166</b>	<b>33.994</b>
<b>Totale</b>					<b>6.956</b>	<b>87.034</b>

Fonte: INPS.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>
in termini pro capite	21.900 (2)	1,9	0,1	0,4
Redditi da lavoro dipendente	55,9	2,7	0,6	0,4
Redditi da lavoro autonomo (3)	26,0	-0,4	-0,6	0,1
Redditi netti da proprietà (4)	24,3	1,0	-1,8	-1,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,1	-0,8	-0,2	2,7
Contributi sociali totali (-)	20,9	1,2	1,0	1,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,3	-1,6	-1,4	2,5
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>
beni durevoli	6,5	5,3	2,9	0,1
beni non durevoli	36,3	0,5	1,5	-0,2
servizi	57,3	0,1	-0,2	0,6
<i>per memoria</i> : deflatore della spesa regionale		1,5	0,9	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)**  
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
<b>Liguria</b>			
Indice di Gini (2)	0,33	0,32	0,35
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,26	0,25	0,26
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	9,3	9,4	11,5
<b>Nord Ovest</b>			
Indice di Gini (2)	0,31	0,29	0,32
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,26	0,25	0,26
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	6,7	5,1	7,6
<b>Italia</b>			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

**Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2009	2019	2020
<b>Classe di età</b>									
15-40 anni	9,7	10,7	12,6	6,2	4,9	8,2	12,7	10,8	14,5
41-55 anni	8,4	8,3	10,2	6,0	4,2	6,4	10,2	8,6	11,3
56-64 anni	11,7	11,3	13,7	10,5	8,0	10,2	14,3	12,5	14,7
<b>Genere</b>									
Maschi	7,1	6,9	8,9	5,4	3,5	6,0	9,9	8,1	10,8
Femmine	13,2	13,2	15,1	10,3	8,8	11,2	17,1	15,1	18,0
<b>Cittadinanza</b>									
Italiana	7,8	8,1	10,2	5,8	4,5	6,6	11,4	10,0	12,5
Straniera	18,8	17,7	19,7	11,8	7,9	12,6	13,0	10,1	14,9
<b>Titolo di studio</b>									
Fino a licenza media	13,0	15,5	20,3	10,0	7,5	11,5	18,0	16,1	20,1
Diploma	8,2	8,0	9,1	5,1	4,1	6,2	7,8	6,8	9,4
Laurea	4,8	4,1	5,1	3,2	2,6	3,7	3,9	3,4	4,5
<b>Totale</b>	<b>9,3</b>	<b>9,4</b>	<b>11,5</b>	<b>6,7</b>	<b>5,1</b>	<b>7,6</b>	<b>11,6</b>	<b>10,0</b>	<b>12,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Liguria			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
<b>Autovetture</b>	<b>27.731</b>	<b>1,4</b>	<b>-19,2</b>	<b>1.381.845</b>	<b>0,3</b>	<b>-27,9</b>
<i>di cui:</i> privati	22.877	1,0	-14,6	853.586	-0,1	-18,9
società	3.092	-5,3	-37,7	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	318	79,2	-48,1	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	709	15,3	-14,5	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	637	18,0	-34,3	24.267	12,9	-30,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.816</b>	<b>8,3</b>	<b>-13,4</b>	<b>159.534</b>	<b>3,5</b>	<b>-15,1</b>
<i>di cui:</i> privati	907	-2,4	-7,1	27.497	-1,2	-13,7
società	1.154	15,1	-20,7	54.885	0,8	-17,5
noleggio	21	56,0	-46,2	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	201	9,7	-6,5	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	529	9,1	-6,4	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Valori assoluti</b>												
Abitazioni	269,0	273,9	279,8	283,1	276,0	265,5	256,7	255,1	252,1	246,8	241,3	238,1
Altre attività reali (2)	31,4	32,8	28,9	29,3	28,4	26,1	25,5	25,4	25,2	24,6	24,3	23,8
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>300,5</b>	<b>306,7</b>	<b>308,7</b>	<b>312,4</b>	<b>304,4</b>	<b>291,6</b>	<b>282,2</b>	<b>280,4</b>	<b>277,3</b>	<b>271,4</b>	<b>265,5</b>	<b>262,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,2	34,1	33,5	33,5	34,9	35,8	37,1	37,9	39,4	39,9	40,6	42,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	69,5	68,0	62,7	60,5	63,2	63,9	63,7	63,6	59,2	61,3	56,3	58,6
Altre attività finanziarie (3)	20,7	21,9	22,8	22,9	23,6	25,3	27,4	29,6	31,5	33,1	33,5	36,5
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>122,4</b>	<b>124,0</b>	<b>119,0</b>	<b>116,9</b>	<b>121,7</b>	<b>125,0</b>	<b>128,2</b>	<b>131,2</b>	<b>130,0</b>	<b>134,3</b>	<b>130,4</b>	<b>137,3</b>
Prestiti totali	16,6	17,4	18,3	18,7	18,4	18,0	17,8	17,6	17,7	17,9	18,4	18,6
Altre passività finanziarie	6,4	6,2	6,1	6,2	6,1	6,2	6,3	6,3	6,4	6,5	6,5	6,7
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>23,0</b>	<b>23,6</b>	<b>24,5</b>	<b>24,8</b>	<b>24,5</b>	<b>24,2</b>	<b>24,1</b>	<b>23,9</b>	<b>24,1</b>	<b>24,5</b>	<b>24,9</b>	<b>25,3</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>399,9</b>	<b>407,1</b>	<b>403,3</b>	<b>404,5</b>	<b>401,6</b>	<b>392,4</b>	<b>386,4</b>	<b>387,7</b>	<b>383,2</b>	<b>381,2</b>	<b>371,0</b>	<b>374,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>												
Abitazioni	89,5	89,3	90,6	90,6	90,7	91,1	90,9	90,9	90,9	90,9	90,9	90,9
Altre attività reali (2)	10,5	10,7	9,4	9,4	9,3	8,9	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1	9,1
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,3	27,5	28,1	28,7	28,7	28,7	29,0	28,9	30,3	29,7	31,1	30,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	56,8	54,9	52,7	51,8	51,9	51,1	49,7	48,5	45,5	45,6	43,2	42,7
Altre attività finanziarie (3)	16,9	17,6	19,2	19,6	19,4	20,2	21,3	22,6	24,2	24,6	25,7	26,6
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											
Prestiti totali	72,3	73,9	74,9	75,2	75,1	74,5	73,8	73,6	73,3	73,3	73,8	73,5
Altre passività finanziarie	27,7	26,1	25,1	24,8	24,9	25,5	26,2	26,4	26,7	26,7	26,2	26,5
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Liguria</b>												
Attività reali	189,2	192,6	193,8	196,2	191,1	183,1	177,8	177,8	176,8	173,8	170,8	169,3
Attività finanziarie	77,1	77,9	74,7	73,4	76,4	78,5	80,8	83,2	82,9	86,0	83,9	88,8
Passività finanziarie	14,5	14,8	15,4	15,6	15,4	15,2	15,2	15,2	15,4	15,7	16,0	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>251,7</b>	<b>255,6</b>	<b>253,2</b>	<b>254,0</b>	<b>252,1</b>	<b>246,4</b>	<b>243,4</b>	<b>245,8</b>	<b>244,4</b>	<b>244,2</b>	<b>238,6</b>	<b>241,8</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	11,5	12,1	12,2	11,9	12,1	11,9	11,7	11,7	11,5	11,1	10,8	10,8
<b>Nord Ovest</b>												
Attività reali	120,7	121,3	122,0	123,6	121,4	118,0	116,7	115,6	115,1	114,9	114,9	115,1
Attività finanziarie	90,6	90,1	87,8	84,7	88,1	91,3	94,4	98,4	98,1	101,7	99,0	105,4
Passività finanziarie	17,3	17,7	18,4	18,7	18,5	18,3	18,2	18,1	18,3	18,6	18,9	19,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>194,0</b>	<b>193,8</b>	<b>191,4</b>	<b>189,6</b>	<b>191,0</b>	<b>191,0</b>	<b>192,8</b>	<b>195,9</b>	<b>194,8</b>	<b>198,0</b>	<b>195,0</b>	<b>201,2</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,6	9,0	8,9	8,6	9,0	9,0	9,0	9,1	8,9	8,8	8,5	8,7
<b>Italia</b>												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,1</b>	<b>158,8</b>	<b>158,2</b>	<b>158,2</b>	<b>159,6</b>	<b>159,4</b>	<b>158,8</b>	<b>159,1</b>	<b>157,8</b>	<b>159,6</b>	<b>157,1</b>	<b>161,0</b>
<i>per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,3	0,6	1,2	1,7	65,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,4	3,8	0,5	1,0	22,7
Banche	9,1	2,3	0,7	1,3	14,8
Società finanziarie	6,9	6,7	0,1	0,6	7,9
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,3	0,6	0,5	1,6	11,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,8	1,3	0,9	1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	55	47	46
Banche con sede in regione	6	3	2
Banche spa	5	2	2
Filiali di banche estere	1	1	–
Società di intermediazione mobiliare	4	3	2
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	5	5
Istituti di pagamento	–	1	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Tavola a4.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	962	677	638	33.663	24.312	23.480
Numero sportelli per 100.000 abitanti	60	44	42	56	41	39
Sportelli Bancoposta	488	420	421	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	136	120	110	5.906	5.221	5.102
ATM	1.225	1.087	1.097	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	28,4	62,3	63,4	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	38,2	68,1	74,7	43,2	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
<b>Prestiti</b>					
Genova	21.148	18.988	19.484	-5,4	3,8
Imperia	3.219	3.004	3.180	-1,0	3,9
Savona	5.458	5.021	5.082	-0,8	1,0
La Spezia	4.104	3.935	3.984	0,3	1,5
<b>Totale</b>	<b>33.929</b>	<b>30.948</b>	<b>31.730</b>	<b>-3,5</b>	<b>3,0</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Genova	21.199	22.491	24.089	6,0	7,3
Imperia	3.935	4.074	4.363	3,4	7,3
Savona	6.013	6.293	6.778	4,6	7,9
La Spezia	4.468	4.664	5.021	4,3	87,9
<b>Totale</b>	<b>35.615</b>	<b>37.522</b>	<b>40.252</b>	<b>5,2</b>	<b>7,5</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Genova	19.254	20.126	20.169	4,5	0,2
Imperia	3.090	3.171	3.173	2,6	0,1
Savona	4.921	5.332	5.399	8,3	1,3
La Spezia	2.547	2.647	2.662	3,9	0,5
<b>Totale</b>	<b>29.812</b>	<b>31.275</b>	<b>31.403</b>	<b>4,9</b>	<b>0,4</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2018	-5,3	2,5	2,3	1,7	2,3	-0,7	0,4	3,1	2,0
Dic. 2019	-5,3	-33,1	-2,3	-5,9	-6,7	-2,7	-1,0	2,5	-3,5
Mar. 2020	5,0	-17,3	-1,0	-2,9	-3,2	-1,7	-1,4	1,6	-1,1
Giu. 2020	5,8	14,4	0,3	-0,1	-1,3	4,7	5,8	0,8	0,8
Set. 2020	5,8	34,8	1,9	2,7	1,1	9,0	10,6	1,0	2,8
Dic. 2020	7,0	9,2	2,7	4,2	2,7	10,1	11,3	1,0	3,0
Mar. 2021 (4)	-2,5	5,6	2,9	4,1	2,1	12,2	14,5	1,6	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	1.600	1.539	1.666	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	1.257	812	818	9	59	3
Settore privato non finanziario (1)	31.072	28.597	29.246	1.936	1.203	1.154
Imprese	16.822	14.204	14.653	1.528	937	829
Imprese medio-grandi	13.566	11.258	11.338	1.256	757	646
Imprese piccole (2)	3.256	2.947	3.315	273	180	183
di cui: famiglie produttrici (3)	1.863	1.729	1.968	125	89	99
Famiglie consumatrici	14.107	14.262	14.458	405	265	322
<b>Totale</b>	<b>33.929</b>	<b>30.948</b>	<b>31.730</b>	<b>1.945</b>	<b>1.261</b>	<b>1.157</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,3	1,4	0,9	6,0	1,1	2,3	0,8	1,1
Mar. 2020	0,3	1,5	0,9	6,1	1,2	2,3	0,8	1,1
Giu. 2020	3,0	1,5	0,6	5,5	1,4	2,5	0,9	1,2
Set. 2020	3,2	1,4	0,5	4,3	1,4	2,5	0,9	1,1
Dic. 2020	2,9	1,2	0,4	3,0	1,4	1,9	0,9	1,0
Mar. 2021 (3)	3,2	1,0	0,3	2,5	1,2	1,7	1,0	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	8,0	22,9	14,1	4,8	13,7
Dic. 2019	10,4	14,9	9,8	3,3	8,7
Dic. 2020	1,3	8,4	7,5	3,5	5,5
Mar. 2021 (3)	1,8	8,1	7,6	3,6	5,5
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	0,7	8,9	8,1	2,8	5,6
Dic. 2019	7,2	6,4	5,9	1,8	3,9
Dic. 2020	0,2	4,5	3,9	1,7	2,9
Mar. 2021 (3)	0,3	4,3	3,9	1,8	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Stralci (1)</b>									
Famiglie consumatrici	2,4	3,8	6,8	2,7	4,4	8,9	12,2	6,5	4,5
Imprese	6,9	6,3	5,9	5,5	7,6	15,8	9,1	9,4	6,9
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	5,3	3,2	7,4	17,6	9,8	7,7	11,5
costruzioni	....	....	5,3	7,9	6,3	12,4	7,3	5,2	6,5
servizi	....	....	7,0	5,4	8,6	17,0	9,6	12,7	6,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,5	6,0	8,7	3,7	9,8	16,1	6,6	6,2	4,8
imprese medio-grandi	8,4	6,4	5,0	6,0	6,9	15,7	9,8	10,1	7,4
<b>Totale</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>	<b>6,1</b>	<b>4,9</b>	<b>7,1</b>	<b>14,7</b>	<b>9,7</b>	<b>9,0</b>	<b>6,0</b>
in milioni	101	124	165	160	264	552	283	172	75
<b>Cessioni (2)</b>									
Famiglie consumatrici	3,9	2,2	6,3	3,4	5,1	22,0	32,9	41,1	19,4
Imprese	3,0	0,6	0,8	3,5	2,3	26,3	41,9	39,3	30,0
<i>di cui:</i> manifattura	1,9	0,4	0,4	3,8	2,6	22,4	33,8	31,9	25,9
costruzioni	4,1	0,3	0,3	2,7	1,6	28,7	50,7	48,3	27,2
servizi	3,1	0,8	1,3	4,4	2,6	27,4	41,4	39,3	31,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,1	1,1	1,2	6,5	2,3	29,1	42,4	38,4	31,2
imprese medio-grandi	2,5	0,4	0,7	2,6	2,3	25,4	41,8	39,5	29,7
<b>Totale</b>	<b>3,2</b>	<b>1,0</b>	<b>2,0</b>	<b>3,5</b>	<b>2,8</b>	<b>25,9</b>	<b>40,0</b>	<b>39,6</b>	<b>31,2</b>
in milioni	56	21	54	114	104	974	1.167	753	386
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	62	..	30	15	6	9	174	731	305

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,2	69,0	71,5	47,9
<i>di cui:</i> manifattura	55,2	66,8	68,4	27,9
costruzioni	56,5	74,1	69,7	56,7
servizi	57,6	65,2	76,7	51,2
<i>di cui:</i> sofferenze	68,8	80,1	70,4	49,6
<i>di cui:</i> manifattura	74,2	81,2	66,5	40,6
costruzioni	68,3	80,9	63,5	48,5
servizi	66,5	74,1	78,9	54,9
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	44,5	63,6	71,7	66,1
<i>di cui:</i> sofferenze	54,8	73,7	71,9	61,9
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,9	4,6	70,1	55,6
<i>In bonis</i>	0,8	1,0	70,0	55,7
Deteriorati	53,5	66,9	71,2	52,9
<i>di cui:</i> sofferenze	65,0	78,4	70,7	52,8
inadempienze probabili	42,4	55,8	72,9	53,0
scaduti	25,2	41,3	58,6	52,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>31.997</b>	<b>4,7</b>	<b>5,0</b>	<b>3,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	22.501	4,9	8,6	6,9
depositi a risparmio (4)	9.484	4,1	-2,4	-3,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>29.577</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>	<b>16,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.303	-7,3	1,5	2,0
obbligazioni bancarie italiane	1.398	-19,8	-21,2	-7,2
altre obbligazioni	1.904	1,3	-12,8	2,8
azioni	2.922	18,1	1,8	40,0
quote di OICR (6)	17.980	9,9	3,6	21,6
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>8.255</b>	<b>7,8</b>	<b>18,1</b>	<b>23,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.544	8,7	17,0	22,9
depositi a risparmio (4)	710	-1,5	30,6	26,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.826</b>	<b>19,5</b>	<b>1,5</b>	<b>21,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	253	2,6	-9,0	-4,8
obbligazioni bancarie italiane	128	-14,3	-13,1	-6,0
altre obbligazioni	223	38,8	7,6	28,9
azioni	310	53,1	-20,4	10,7
quote di OICR (6)	858	17,8	12,3	31,6
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>40.252</b>	<b>5,2</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.045	5,8	10,6	10,5
depositi a risparmio (4)	10.195	3,8	-0,6	-1,7
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>31.403</b>	<b>4,9</b>	<b>0,4</b>	<b>16,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.556	-6,8	1,0	1,6
obbligazioni bancarie italiane	1.527	-19,4	-20,6	-7,1
altre obbligazioni	2.127	3,8	-11,0	5,2
azioni	3.232	21,4	-0,8	36,7
quote di OICR (6)	18.838	10,2	3,9	22,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,16	4,04	3,88
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,14	3,20	2,93
costruzioni	5,19	5,52	5,59
servizi	4,55	4,23	4,10
Imprese medio-grandi	3,69	3,57	3,43
Imprese piccole (2)	7,30	7,39	7,33
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,86	2,13	2,06
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,63	1,48	1,39

Fonte: AnaCredit, *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Millioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>5.523</b>	<b>3.654</b>	<b>89,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>3.174</b>	<b>89,6</b>	<b>0,4</b>	<b>3.351</b>	<b>88,8</b>	<b>0,6</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.123	2.066	50,5	-2,2	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	1.714	1.134	27,7	-0,2	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	202	134	3,3	20,6	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti ad altri enti locali	88	58	1,4	98,8	60	1,7	8,6	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	119	79	1,9	-13,2	51	1,4	-29,9	56	1,5	-29,3
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>657</b>	<b>435</b>	<b>10,6</b>	<b>32,6</b>	<b>370</b>	<b>10,4</b>	<b>14,8</b>	<b>423</b>	<b>11,2</b>	<b>11,6</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	491	325	7,9	36,3	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	112	74	1,8	61,5	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	22	14	0,4	-30,2	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	12	8	0,2	-30,4	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>6.180</b>	<b>4.088</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>3.544</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>3.774</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (a eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.388	65,3	2,3	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	229	6,3	4,9	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	1.037	28,4	-6,3	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
Fino a 5.000 abitanti	975	4,2	-5,2	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	1.089	6,8	-6,1	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	1.074	4,3	-6,1	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
Oltre 60.000 abitanti	1.021	13,1	-6,8	1.149	11,4	1,3	1.128	10,5	0,8
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	123	28,2	41,4	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	46	10,6	139,3	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	266	61,2	19,9	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
Fino a 5.000 abitanti	367	13,2	19,0	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	257	13,5	15,4	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	230	7,7	31,8	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
Oltre 60.000 abitanti	247	26,7	19,5	190	16,2	4,6	182	13,4	2,5
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.510	61,4	3,7	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	275	6,7	15,8	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	1.303	31,9	-1,9	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	..
Fino a 5.000 abitanti	1.342	5,1	0,4	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	1.346	7,5	-2,6	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.304	4,6	-1,1	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
Oltre 60.000 abitanti	1.268	14,6	-2,6	1.339	11,9	1,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (a esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
<b>Liguria</b>	<b>747</b>	<b>70,2</b>	<b>44,0</b>
FESR	393	65,1	45,7
FSE	355	75,8	42,0
<b>Regioni più sviluppate (4)</b>	<b>13.195</b>	<b>79,6</b>	<b>50,4</b>
FESR	6.689	75,7	43,0
FSE	6.506	83,7	58,1
<b>Italia (5)</b>	<b>32.709</b>	<b>74,2</b>	<b>45,0</b>
FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.  
(1) Dati al 31 dicembre 2020. FESR: Fondo europeo per lo sviluppo regionale. FSE: Fondo sociale europeo. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	263	44,1	7.919	43,1	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	3	1,3	83	3,9	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	4.998	54,7	25.291	51,1	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	6	1,9	8	2,9
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	4.808	41,3	18.901	34,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	3	1,3	80	3,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	445	55,9	14.080	61,0	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	8	1,5	238	1,0	256	1,1
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	4.986	28,7	28.190	11,4	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	229	26,7	4.395	27,4	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	42	17,1	598	15,8	867	12,2
Oltre 1 milione di euro	7	27,5	116	45,4	207	58,7
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	810	3,6	2.713	1,5	3.045	2,0
Liquidato	5	..	7.841	15,3	18.890	13,8
In corso	4.384	94,7	16.433	78,7	19.486	79,7
Non avviato	65	1,7	6.312	4,6	7.511	4,5
<b>Totale</b>	<b>5.264</b>	<b>100,0</b>	<b>33.299</b>	<b>100,0</b>	<b>48.932</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento "concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "liquidato" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "in corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**Infrastrutture idriche***(unità e valori percentuali)*

VOCI	Liguria	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Stato delle infrastrutture</b>						
Perdite acquedotti (1)	40,6	32,5	37,2	48,7	47,9	42,0
Depuratori trattamento primario (2)	17,3	4,7	2,1	2,1	5,8	4,0
Depuratori trattamento secondario (2)	52,2	19,1	10,8	37,7	44,0	29,3
Depuratori trattamento terziario (2)	30,6	76,3	87,0	60,2	50,1	66,7
Popolazione in comuni senza fognatura (3)	–	..	0,3	–	1,7	0,7
Popolazione in comuni senza depurazione (3)	0,8	0,9	0,4	1,2	6,3	2,7
<b>Investimenti</b>						
Euro pro capite media 2011-19	68,4	37,2	50,1	53,4	32,5	41,4
Quota sul totale	4,1	24,1	23,7	25,6	26,6	100,0

Fonte: per lo stato delle infrastrutture, Istat, *Censimento delle acque per uso civile*, anno 2018; per gli investimenti, Arera, Cerved e Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Investimenti in infrastrutture idriche*.

(1) Percentuale sul volume totale di acqua immessa in rete. – (2) Quota sul totale degli abitanti equivalenti serviti effettivi. Il trattamento primario include le vasche Imhoff.

– (3) Percentuale dei residenti nei comuni totalmente privi del servizio sul totale dei residenti.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>3.419</b>	<b>1,2</b>	<b>2,5</b>	<b>113.599</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>	<b>122.664</b>	<b>1,2</b>	<b>4,1</b>
Gestione diretta	2.412	1,7	3,1	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	549	2,0	8,6	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	1.097	1,1	1,6	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.006	-0,1	0,8	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	185	-3,2	-4,4	7.045	..	-3,2	7.549	..	-3,2
assistenza sanitaria di base	155	-0,4	5,2	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	208	-0,7	-0,9	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	113	0,1	2,7	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-69</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>67</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>-</b>	<b>::</b>	<b>::</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.287</b>	<b>1,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2.041</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>	<b>2.057</b>	<b>1,2</b>	<b>4,3</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate**  
(valori)

VOCI	2019 (1)					2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19				
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti
<b>Liguria</b>											
Medici	4.019	82	4.101	26,6	230	1,5	8	328	178	514	3,3
Infermieri	10.953	143	11.096	71,9	197	1,3	35	483	14	532	3,4
Altro personale	10.351	386	10.737	69,6	378	2,4	20	467	140	627	4,1
Altro personale sanitario	3.101	66	3.167	20,5	128	0,8	....	....	....	....	....
Ruolo tecnico	4.569	186	4.755	30,8	139	0,9	....	....	....	....	....
Ruolo professionale	48	-	48	0,3	5	..	....	....	....	....	....
Ruolo amministrativo	2.633	134	2.767	17,9	106	0,7	....	....	....	....	....
<b>Totale</b>	<b>25.323</b>	<b>611</b>	<b>25.934</b>	<b>168,1</b>	<b>805</b>	<b>5,2</b>	<b>63</b>	<b>1.278</b>	<b>332</b>	<b>1.673</b>	<b>10,8</b>
<b>RSO e Sicilia</b>											
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6
Altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4	....	....	....	....	....
Ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7	....	....	....	....	....
Ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1	....	....	....	....	....
Ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9	....	....	....	....	....
<b>Totale</b>	<b>621.321</b>	<b>39.298</b>	<b>660.619</b>	<b>117,5</b>	<b>79.110</b>	<b>14,1</b>	<b>13.133</b>	<b>33.432</b>	<b>11.301</b>	<b>57.866</b>	<b>10,3</b>
<b>Italia</b>											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
Altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4	....	....	....	....	....
Ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8	....	....	....	....	....
Ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1	....	....	....	....	....
Ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1	....	....	....	....	....
<b>Totale</b>	<b>682.873</b>	<b>49.067</b>	<b>731.940</b>	<b>121,5</b>	<b>89.041</b>	<b>14,8</b>	<b>13.331</b>	<b>35.255</b>	<b>12.340</b>	<b>60.926</b>	<b>10,1</b>

Fonte: per le assunzioni, Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.  
(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

**Indicatori di domanda**  
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

VOCI	Liguria		Italia	
	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-2019	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-2019
<b>Demografia</b>				
Indice di dipendenza strutturale (1)	65,6	3,7	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	47,3	4,0	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	28,6	1,8	23,0	2,7
<b>Stili di vita</b>				
Tasso di obesità	10,2	3,4	10,8	0,3
Percentuale fumatori	18,8	-2,2	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio (3)	9,6	0,9	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive (4)	33,3	-7,7	35,6	-2,7
<b>Stato di salute</b>				
Tasso standard almeno due cronicità (5)	17,7	4,8	18,0	-9,2
Tasso gravi limitazioni (6)	4,3	0,2	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 e più anni (6)	13,3	2,7	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute maschi 65 e più anni (7)	8,4	0,9	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute femmine 65 e più anni (7)	7,7	1,0	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: [Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali](#)).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Indagine PASSI: percentuale di persone che negli ultimi 30 giorni ha assunto alcol esclusivamente o prevalentemente fuori pasto. – (4) Persone che dichiarano di non praticare sport né attività fisica per 100 persone. – (5) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute e un elevato livello di limitazioni. – (6) Istat: *Global activity limitation indicator* (Gali), autovalutazione dell'intervistato; livello di limitazione in "attività che le persone usualmente svolgono", derivante da qualsiasi problema fisico, mentale o emotivo. – (7) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

**Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione**  
(unità; valori e variazioni percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
<b>Liguria</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	374	85,0	9.328	10,8	608	1.210	150
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	224	–	7.087	5,4	1.619	3.152	158
disabili	34	–	458	21,5	30	45	137
assistenza psichiatrica	108	–	1.699	34,4	111	161	195
Riabilitazione (2)	79	89,9	2.188	202,2	143	135	265
<b>Italia</b>							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	4.377	–	218.722	18,5	1.597	2.305	207
disabili	3.165	–	52.795	25,2	88	110	191
assistenza psichiatrica	2.892	–	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione con 65 e più anni. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

**Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
Ambulatori e laboratori totali	329	-6,5	21,5	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui:</i> extraospedalieri	209	-14,3	13,6	7.456	-7,8	12,5
<i>di cui:</i> privati	64	-34,0	4,2	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	8.868	-21,5	5,8	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	121	-20,4	7,9	5.613	1,8	9,4
<i>di cui:</i> consultori	59	-39,8	3,8	2.286	-10,4	3,8
<i>di cui:</i> centri salute mentale	28	16,7	1,8	1.672	14,2	2,8
<i>di cui:</i> privati	6	-25,0	0,4	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Entrate tributarie (2)</b>	4.675	3.066	71,4	0,3	2.742,5	69,1	2,4	3.026,0	71,4	2,5	
Regione (3)	3.410	2.236	52,1	3,9	2.174,7	54,8	5,3	2.477,9	58,5	5,0	
Province e Città metropolitane	115	76	1,8	-8,0	73,6	1,9	-7,0	70,2	1,7	-5,5	
Comuni e Unioni di comuni	1.149	754	17,6	-8,5	494,3	12,5	-7,5	477,9	11,3	-7,6	
<b>Trasferimenti correnti (4)</b>	1.248	819	19,1	30,3	783,6	19,8	47,0	757,5	17,9	46,8	
<b>Entrate extra tributarie</b>	352	231	5,4	-20,4	211,7	5,3	-12,8	219,0	5,2	-14,7	
Regione	35	23	0,5	-40,6	41,6	1,0	29,3	51,0	1,2	0,2	
Province e Città metropolitane	14	9	0,2	-6,0	8,6	0,2	-14,8	7,6	0,2	-15,0	
Comuni e Unioni di comuni	304	199	4,6	-17,7	161,6	4,1	-19,4	160,4	3,8	-18,5	
<b>Entrate correnti totali</b>	<b>6.275</b>	<b>4.115</b>	<b>95,9</b>	<b>3,5</b>	<b>3.737,9</b>	<b>94,2</b>	<b>8,2</b>	<b>4.002,5</b>	<b>94,5</b>	<b>7,5</b>	
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>272</b>	<b>178</b>	<b>4,1</b>	<b>-13,1</b>	<b>229,1</b>	<b>5,8</b>	<b>8,5</b>	<b>232,7</b>	<b>5,5</b>	<b>7,2</b>	
Regione	102	67	1,6	-33,7	115,3	2,9	12,8	121,9	2,9	9,2	
Province e Città metropolitane	33	22	0,5	157,5	12,5	0,3	24,7	11,9	0,3	26,7	
Comuni e Unioni di comuni	137	90	2,1	-6,4	101,4	2,6	2,5	98,8	2,3	2,9	
<b>Entrate non finanziarie totali</b>	<b>6.547</b>	<b>4.293</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>	<b>3.967,0</b>	<b>100,0</b>	<b>8,2</b>	<b>4.235,1</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Liguria</b>								
Regione	233	319	99	–	–	–	-185	-121
Province e Città metropolitane	44	24	40	2	1	3	-23	-22
Comuni	865	674	145	29	96	81	-79	-241
Fino a 5.000 abitanti	104	51	22	9	31	144	-9	-404
5.001-20.000 abitanti	194	115	33	9	41	138	-4	-109
20.001-60.000 abitanti	136	121	39	6	13	122	-44	-249
Oltre 60.000 abitanti	431	386	50	5	11	20	-22	-238
<b>Totale</b>	<b>1.142</b>	<b>1.017</b>	<b>284</b>	<b>31</b>	<b>97</b>	<b>::</b>	<b>-287</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.047	1.365	993	263	614	17	-189	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
Fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
Oltre 60.000 abitanti	3.238	19.440	4.138	579	694	94	-6.003	-706
<b>Totale</b>	<b>46.540</b>	<b>59.800</b>	<b>16.463</b>	<b>1.826</b>	<b>3.957</b>	<b>::</b>	<b>-35.505</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	2.114	2.247	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.386	1.486	1.462	1.472	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-5,7	6,3	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	14,9	12,8	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	13,8	12,3	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	68,8	71,0	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	–	1,3	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	2,5	2,7	11,2	11,3	10,2	10,4
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	2.560	2.525	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	1.679	1.671	2.100	2.095	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-5,6	-1,4	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).